

**Schiacciati capi d'accusa
contro il nazista Globke**

A pagina 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli esami e gli errori

LA SERIE di errori che sta accompagnando lo svolgimento degli esami più importanti nel nostro ordinamento scolastico non può essere considerata alla stregua di un semplice incidente tecnico o di una banale distrazione dei funzionari preposti alla stesura dei temi. Essa è invece un'altra spia che conferma l'ampiezza e la gravità della crisi che sconvolge tutto il sistema educativo, estesa ormai anche al funzionamento di istituti per cui sarebbe sufficiente la normale amministrazione.

Quando un ministero non sa neanche ciò che c'è o non c'è, nei programmi di studio ch'esso stesso ha emanato (è il caso del tema assegnato agli istituti tecnici), o impone agli studenti degli istituti nautici complicati calcoli di rotta marina su un itinerario teresare, o attribuisce temi già svolti negli anni passati, allora significa proprio che siamo allo stato di totale disordine, allo sfacelo, in cui niente funziona più, perché allo spirito di conservazione si unisce ormai l'incompetenza e la superficialità.

E' difficile anche in questo caso specifico (ma quanti altri fatti e episodi si potrebbero citare? E quanti saremo costretti a denunciarne nel prossimo ottobre quando entrerà in funzione l'infatuato compromesso sulla scuola obbligatoria, senza che nulla, assolutamente nulla sia stato approntato per fronteggiare la situazione) evitare il discorso sull'inefficienza dei governanti democratici cristiani. Se siamo arrivati ad uno dei punti più bassi in cui può precipitare un sistema scolastico, le responsabilità sono in primo luogo politiche. E riguardano la sostanziale carenza di una politica organica per la scuola, la tenace resistenza ad ogni proposta di riforma che — proprio per l'ampiezza e la generalità della crisi — deve avere carattere generale e risolutivo e, in questo quadro di immobilismo, mettono sotto accusa anche il sovrapporsi di un complesso di iniziative confuse e precarie (eufemisticamente chiamate « sperimentali ») spesso contrastanti a seconda dell'esito della lotta tra le correnti della DC.

LA STESSA inefficienza di cui dà prova l'alta burocrazia ministeriale non è che un aspetto dello stesso problema. Divenuti i principali strumenti di una politica immobilistica, chiamati ad essere arbitri di tutte le questioni principali della nostra scuola — fino ai programmi culturali — i burocrati di Viale Trastevere hanno continuato in tutti questi anni ad amministrare la scuola italiana secondo metodi, criteri, direttive e leggi che sono quelli di trenta, quarant'anni fa.

Di qui uno squilibrio sempre più grave tra la scuola e la società che, alla lunga, non poteva non investire anche i più elementari meccanismi del suo funzionamento.

Ma vi è un'altra riflessione che viene dall'esperienza di questi giorni e che riguarda direttamente l'istituto dell'esame. La leggerezza con cui persino i temi vengono preparati conferma che l'esame di Stato — nato, è opportuno ricordarlo, non da una riflessione pedagogico-didattica, ma per ragioni diverse — è tuttora concepito come un momento di controllo burocratico sulla preparazione degli allievi, che mal si collega alla vita e all'andamento della scuola che dovrebbe essere formativa in ogni suo momento e quindi fondarsi su un costante controllo — se si vuole usare questo termine — della preparazione dell'allievo, attraverso metodi didattici totalmente diversi da quelli attuali.

L'ESAME è oggi, di fatto, una sorta di imposizione esterna, concepita e immaginata negli ambulatori ministeriali, secondo il modello autoritario della scuola gentiliana, attraverso cui la burocrazia ministeriale sovrachia e opprime l'autonomia della scuola.

Psicologi, pedagogisti, insegnanti hanno più volte sottolineato le assurdità dell'esame di Stato nella sua struttura attuale e i traumi ch'esso provoca. E' giunto ora il momento di porre in discussione l'esame di Stato sotto il suo profilo politico, nel quadro della riforma della scuola. Poiché dovunque si guardi, qualunque sia il problema particolare o generale che la vita della scuola ci propone, si ritorna alla necessità, ormai irrimandabile, della riforma democratica e generale di tutto il sistema educativo italiano.

Ogni immobilismo diviene, a questo punto, motivo di ulteriore deterioramento delle strutture scolastiche e del loro progressivo precipitare nel caos. In realtà la scuola non può attendere oltre: non può attendere gli intrighi della DC, non può stare a guardare il governo d'affari Leone. Pena il trovarsi in una via senza uscita.

Romano Ledda

A pagina 3

**La seconda parte
dello scritto sui
« 25 punti » del P.C. cinese**

**Una concezione elementare
e schematica della politica
del « doppio binario »**

Il dibattito alla Camera sul governo-ricatto

OGGI TOGLIATTI

motiva il « no » a Leone

Portavoce dc affermano che « la minaccia di scioglimento delle Camere resterà almeno finché non si sarà positivamente concluso il congresso del PSI » - Codignola attacca la linea della DC da gennaio ad oggi

Il compagno Togliatti parlava oggi a Montecitorio per illustrare la posizione del gruppo comunista non solo nei confronti dell'attuale governo provvisorio dell'onorevole Leone ma anche in relazione alla situazione politica generale la cui gravità e pericolosità è stata sottolineata, in termini allarmanti, dalle recenti rivelazioni socialiste.

L'impressione che si ha, dopo i due libri bianchi « degli » autonomisti » del PSI e dopo l'articolo rivelatore (attribuito a Nenni) dell'Avanti! di domenica, è che il ricatto doroteo in base al quale è stata prima tentata la operazione Moro e poi imposto il monofunzionamento.

Camera

**Moro
e Nenni
non
parleranno**

**I primi interventi nel
dibattito**

E' stato tutt'altro che brillante, ieri, l'inizio della discussione alla Camera dei deputati sulle dichiarazioni del governo Leone. Il primo intervento, quello del d.c. BELOTTI, non ha riscontrato infatti alcun elemento di novità e di interesse; il secondo, dell'on. GEX della Unione Valdottavina, che ha annunciato la sua astensione, si è limitato a trattare assai brevemente i problemi della Valle, particolarmente per ciò che si riferisce ai rapporti fra la Regione e lo Stato, spesso insensibile o addirittura ostile alle esigenze della zona.

Si sa tuttavia che nel dibattito interverranno, nei prossimi giorni, tutti i leaders dei vari partiti, ad eccezione di Moro e di Nenni. La seduta di ieri è incominciata alle ore 18: l'aula era abbastanza affollata. Al banco del governo, a fianco dell'on. Leone, sedevano i ministri Colombo e Piccioni. L'on. BELOTTI, vice presidente del gruppo parlamentare d.c., non si è discostato, nel suo intervento, dalla impostazione dorotea che era già stata fatta propria a Palazzo Madama dal senatore Gava. Ci ha aggiunto, di suo, una oratoria ampullosa e immagini retoriche che hanno provocato più di una volta l'ilarità della Camera e qualche divertita interruzione. A proposito, ad esempio, del governo Leone, ha definito dappertutto « governo-ponte ». L'on. Belotti ha voluto assicurare che esso non sarà come « il ponte sul fiume Kwai » che, come è noto, nell'omonimo film viene fatto saltare; al che un deputato di sinistra ha

(Segue in ultima pagina)

colore Leone, sia tutt'ora in piedi. L'agenzia ARI, che è molto vicina ai dorotei, confermava impudentemente ieri che la minaccia dello scioglimento delle Camere non sarà fatta « cadere » nemmeno dopo l'eventuale conferma della fiducia a Leone anche da parte dei deputati. « La minaccia di nuove elezioni politiche », scrive l'ARI, « non può considerarsi eliminata anche se le Camere daranno la fiducia al governo Leone. La minaccia si estende anche al caso in cui il congresso socialista non si concludesse con la decisione di far parte della maggioranza di un futuro governo democristiano ». L'agenzia aggiunge che tutto sommato a Nenni questo tipo di pressione sembra fare comodo per potersi servire a sua volta in sede congressuale contro quanti sostengono la necessità che il PSI passi all'opposizione. « I dorotei quindi non sono stati affatto messi in imbarazzo dalle rivelazioni socialiste sull'intrigo da loro, intessuto alle spalle del Parlamento e a danno di una politica rispondente al significato del voto del 28 anni fa », dice l'Avanti! democristiano precisando che la pubblicazione dei memoriali dei due gruppi « autonomisti » e dell'articolo di Nenni dimostra che nelle future trattative autunnali bisognerà essere « più chiari » nei confronti del PSI e imporre ad esso condizioni « più precise ». Questi bellicosi propositi verranno annunciati da Moro stesso — che continua a sentirsi sotto accusa da parte dei dorotei intrasigenti e delle destre interne — in sede di Consiglio nazionale dc, nei prossimi giorni.

« I LOMBARDI » — La sinistra degli « autonomisti » continua però la sua battaglia, malgrado le minacce dorotee e le ridicole, consuete accuse di « asservimento ai comunisti » che anche ieri venivano ripetute da tutta la stampa conservatrice. L'on. Codignola, uno degli esponenti più attivi della frazione lombardiana, ha scritto un breve articolo chiarificatore per la rivista Il Ponte da oggi in vendita. Nell'articolo si richiamano le varie fasi della « trappola dorotea » dal gennaio al governo Leone. Codignola ammette che il primo errore socialista fu di non avere provocato la crisi, subito, nel gennaio scorso. Restando nella maggioranza il PSI si collocava all'interno di una politica conservatrice. Ancora più grave errore fu poi, naturalmente, « non dare una risposta adeguata, in tutte le sedi, alla manovra insidiosa messa in atto da Moro durante la campagna elettorale »: fu questo « un errore irreparabile » commenta Codignola che richiama poi tutte le condizioni inaccettabili poste da Moro stesso nel corso delle successive trattative. La più grave di queste condizioni era la « così detta delimitazione della maggioranza che costituiva lo strumento politico-parlamentare più idoneo per imbrigliare il PSI nel centro ». Un criterio che « avrebbe messo alla merce »

(Segue in ultima pagina)

Corteo operaio Montecatini a Milano

Tornano i fischietti



MILANO — I fischietti operai sono tornati nel cuore della metropoli lombarda: gli operai degli stabilimenti Montecatini, in sciopero per cinque giorni, hanno percorso le vie in corteo, con numerosi cartelli (nella foto), manifestando sotto le finestre della direzione del monopolio e partecipando ad un comizio unitario CGIL-CISL. A Ferrara si è svolta una manifestazione cittadina di solidarietà con i lavoratori Montecatini: gli intellettuali hanno firmato, un appello-rivolto ai tecnici ed impiegati del monopolio.

(A pag. 10 il servizio)

Lo statista belga a Kiev

« Utili » i colloqui di Spaak con Krusciov

**Da domani Kadar in visita ufficiale in URSS — Continuano
nel massimo riserbo le discussioni PCUS-PCC**

Dalla nostra redazione

MOSCA. — Il riserbo attorno alle conversazioni sovietico-cinesi si fa sempre più fitto, addirittura impenetrabile. Tutto ciò che si sa oggi è che le due delegazioni si sono incontrate di nuovo. Ma non è noto neppure se la prossima riunione è stata fissata per domani. Lo si può supporre solo dall'assenza di qualsiasi comunicato anche per la giornata odierna. Tutto sembra lasciar credere infatti che un annuncio ufficiale venga dato ormai solo a conclusione delle conversazioni — che nessuno è in grado di dire quanto possono durare — o, al massimo, in qualche momento del tutto particolare del loro decorso. Anche per questo però tutti gli osservatori sono ridotti alle semplici supposizioni. Naturalmente, non mancano tentativi di interpretare questo silenzio. Ma sono tutti fondati su semplici congetture personali, poiché non vi è a disposizione nessun elemento obiettivo di giudizio. Per una valutazione di qualsiasi tipo occorrerà invece attendere qualche informazione precisa. Tutti san-

no infatti quale fosse l'atmosfera tutt'altro che facile, in cui queste conversazioni hanno avuto inizio. La stampa sovietica — come quella cinese, del resto, a quanto risulta qui a Mosca — ignora in pratica l'avvenimento. L'unica eco della questione resta quella che si può trovare nei resoconti delle varie assemblee di partito, dove si continuano a respingere come « calunniose e infondate » le accuse cinesi. Per i rapporti all'interno del campo socialista avrà certamente una risonanza molto maggiore la visita di Kadar alla testa di una delegazione ungherese. Kadar arriverà mercoledì a Mosca, dove si svolgerà un'importante conferenza di partito. Egli si recherà in diverse località, terrà dei comizi, avrà delle conversazioni con Krusciov: per alcuni giorni la sua presenza dominerà quindi le prime pagine dei giornali. « Krusciov per il momento » lontano da Mosca. Si è recato a Kiev fin da ieri — non è quindi da escludere che egli attenda in Ucraina l'arrivo del leader ungherese. A Kiev oggi egli ha riservato Spaak, che era venuto nell'URSS apposta per vederlo. Lo ha incontrato nella tarda mattinata e lo ha poi

trattenuto a pranzo. Oltre a tre diplomatici belgi, erano presenti da parte sovietica anche Podgorni, recentemente portato alla Segreteria centrale del partito a Mosca, e il vice-ministro degli Esteri, Gorin. Il comunicato emesso alla fine dell'incontro, pur non uscendo dai limiti di una tradizionale genericità, è abbastanza chiaro. Parla infatti di un « mutuo scambio di opinioni » e assicura che la conversazione si è svolta « in una atmosfera di franchezza e di reciproca comprensione ». Di più nessuno dice, poiché si è nell'immenezza delle trattative anglo-sovietico-americane di Mosca, con cui queste notizie di Spaak hanno un rapporto diretto. Il leader belga si è precipitato nell'URSS nonostante la situazione di crisi in cui si trova il governo di Bruxelles proprio perché la sua missione non riguarda, se non in parte, il tutto trascurabile, i rapporti diretti fra i due paesi. Spaak sembra venuto qui proprio in veste di mediatore. E una ragione che consiglia di tenere il segreto anche attorno ai risultati dell'incontro.

Giuseppe Boffa

MAFIA

Esponente dc arrestato a Palermo

E' il segretario della sezione di Borgetto, fratello del sindaco, e presidente dell'ECA

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

Nelle maglie dell'anti-mafia è incappato il primo personaggio democristiano: Salvatore Valenza, fratello del sindaco di Borgetto (centro di mafia a pochi chilometri da Palermo), segretario della locale sezione dc e presidente dell'Ente comunale di assistenza.

E' stato fermato stanotte, nel corso di una nuova, spettacolare retata compiuta da polizia e carabinieri con il solito appoggio di autobloccanti e razzi illuminanti. Con il Valenza sono stati fermati altri 60 individui sospetti di appartenere alla « famiglia » di Palermo (borgate), Corleone, Montelepre (la patria di Giuliano) e, naturalmente, Borgetto. Un silenzio assoluto viene mantenuto dalla polizia sull'identità dei mafiosi fermati.

La notizia che, tra questi, si trovava anche il Valenza s'è sparsa però d'un lampo e non viene stasera smentita dalla polizia. Quale legame esiste tra il segretario democristiano di Borgetto e la spaventosa catena della criminalità mafiosa palermitana? Difficile dirlo: certo però che il Valenza, a Borgetto, sono delle vere autorità e non è certo stata la carica di sindaco rivestita da uno di loro ad assicurare loro il « prestigio » di cui godono; semmai, invece, la carica pubblica non è che la dimostrazione della loro potenza e dello stretto collegamento che si determina fra Democrazia cristiana e mafia ogni qualvolta si presenta l'occasione di mettere le mani su un centro di potere pubblico. E' proprio quello che è stato denunciato con forza, ieri mattina, alla manifestazione operaia contro la mafia, e per cui è stata decisa, come è noto, la costituzione di un comitato unitario che fa capo alle organizzazioni sindacali e degli studenti che preparerà per la Commissione parlamentare di inchiesta una precisa documentazione sulle gravi collusioni fra mafia e potere pubblico.

Contemporaneamente, sempre stanotte, a Corleone venivano fermati — a quanto è trapelato — alcuni familiari di Luciano Liggio il sanguinario e ferocissimo capomafia latitante ormai da parecchi anni, che nel '58 uccise il capo della banda rivale, dott. Navarra (capo-elettore dc e direttore della mutua bonomiana), e che ora sembra essersi schierato con i Le Barba nella battaglia ingaggiata tra le bande palermitane per il predominio sui racket della città.

I parenti di Liggio sarebbero stati fermati in quanto la polizia è convinta che, dal giorno in cui si è dato alla latitanza, il bandito non si è mai allontanato dalla provincia e che, probabilmente, circola in qualche città, largamente protetto, e sconosciuto ai più (la sua foto segnaletica risale infatti a 15 anni fa, quand'era poco più di un ragazzo). Se si escludono i fermati di stanotte — rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra Mobile e del nucleo di Polizia Giudiziaria dei carabinieri in attesa di interrogatorio — sono già 150 gli individui per i quali la Procura della Repubblica ha già confermato lo stato di fermo per sette giorni. Se, in capo a tale termine, non emergeranno sufficienti indizi di colpevolezza, la situazione di crisi in cui si trova il governo di Bruxelles trova il suo rapporto diretto.

Il leader belga si è precipitato nell'URSS nonostante la situazione di crisi in cui si trova il governo di Bruxelles proprio perché la sua missione non riguarda, se non in parte, il tutto trascurabile, i rapporti diretti fra i due paesi. Spaak sembra venuto qui proprio in veste di mediatore. E una ragione che consiglia di tenere il segreto anche attorno ai risultati dell'incontro.

g. f. p.

(Segue in 3. pagina)

L'on. Storti e i contadini

E' iniziata, nelle campagne, un'altra settimana di battaglia per la conquista di nuovi contratti e per impegnare il Parlamento ad esprimere, in un programma d'interventi legislativi, la volontà di rinnovamento espressa dal voto del 28 aprile. C'è qualcosa di eccezionale, ancora una volta, nell'adesione dei lavoratori a questa battaglia, per l'unità delle categorie dai braccianti, ai mezzadri, ai contadini spesso impegnati per gli stessi obiettivi — e per l'estensione geografica del movimento: dalle mondarie di Vercelli, ai compartecipanti di Ferrara e Ravenna, ai mezzadri delle regioni « rosse » e delle meno rosse provincie marchigiane e abruzzesi. Ma l'azione dei contadini mostra di prendere, nuova ampiezza, di affacciarsi a traguardi e obiettivi nuovi, anche in tutto il Mezzogiorno e la grande manifestazione dei braccianti siciliani a Catania lo ha testimoniato.

La Confagricoltura, che imprime la sua strategia sulla pretesa di separare le rivendicazioni salariali ed economiche da qualsiasi richiesta di riforma agraria, di contrattazione degli investimenti, si è già trovata più volte con le spalle al muro. In alcune occasioni sono aperte le trattative per modificare il patto di mezzadria. Il miglioramento della compartecipazione, quale ponte verso la proprietà della terra, è oggetto di trattativa in numerose imprese capitalistiche. La resistenza è alta, e le trattative si aprono e si chiudono a ruota libera.

Per l'on. Storti e il sen. Vignanesi, invece, tutto ciò corrisponde semplicemente alla « strategia comunista » rivolta a creare difficoltà ai piani della DC. I dirigenti della CISL della UIL impongono, alle loro organizzazioni, una sorta di tregua che dovrebbe durare fino alla ripresa del centro-sinistra. Non è questa una strumentalizzazione politica del sindacato, quella subordinazione, degli obiettivi autonomi del sindacato ai partiti che CISL e UIL hanno sempre rimproverato alla CGIL?

Nel discorso pronunciato domenica a Firenze l'on. Storti sembra ammetterlo e giustificarlo. Egli ammette che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo ha ritenuto accettabile. Non solo: la CISL ritiene anche accettabile che, una volta rifiutato il programma Moro da uno dei principali partiti facenti parte del centro-sinistra, si vada un governo che non prende alcun impegno verso i contadini; chiede, anzi, che a quel governo si lascino amministrare tranquillamente gli « affari » per i quali è sorta e che, nel programma di Moro erano accolte « una parte delle richieste contenute nella piattaforma unitaria concordata fra i sindacati nel 1962, ma ciononostante la CISL lo

Concluso da Longo
il dibattito a Padova

Come eliminare il potere dei monopoli

Si apre oggi a Palermo la nuova legislatura

Il PSI decide di trattare per il governo — Un documento della sinistra

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8.

A ventiquattro ore dalla inaugurazione della V Legislatura dell'Assemblea siciliana il Comitato regionale socialista ha dato cauto man-

dato alla Segreteria di in-

iziare le trattative con la DC

per la formazione di un go-

verno di centro-sinistra con

la partecipazione del PSI.

Il mandato è contenuto in

due documenti (uno della

magioranza autonomista,

l'altro della corrente di si-

nistra) nei quali, pur con

accenti diversi, si pone il

problema di non cedere al

dittato moralistico e di im-

pedire l'arricchimento pro-

grammatico con il quale la

DC sta tentando, anche in

Sicilia, di capovolgere il si-

gnificato della netta svolta

a sinistra scaturita, per la se-

conda volta in poche setti-

mane, dal voto del 9 giugno.

Nel documento della ma-

gioranza (che è stato appro-

vato con 32 voti contro 29

andati alla mozione di sin-

istra), si pone come condizio-

nale « la ripresa di una col-

laborazione tra i partiti di

centro-sinistra » la rassun-

zione di quegli impegni pro-

grammatici, « già concordati

tra i partiti e non attuati ».

Il documento, tutt'altro che

convinti della effettiva pos-

sibilità di un « condizionamento » della DC. Non a ca-

no di sviluppo, scuola mater-

nale, regionali, fondi ex arti-

colo 38, urbanistica, funzio-

namento dell'Ente regionale mi-

nerario).

Evitato qualunque esplicito

accenno alle responsabilità

DC nella sistemazione vi-

olazione degli impegni pro-

grammatici e nell'anticipata

chiusura dell'Assemblea, nei

mesi scorsi, il documento de-

gli autonomisti sottolinea che

« la ripresa di una collabora-

zione tra i partiti di centro-

sinistra esige nella presente

situazione siciliana ancor più

di prima precisi impegni pro-

grammatici e nell'anticipata

chiusura dell'Assemblea, nei

mesi scorsi, il documento de-

gli autonomisti sottolinea che

« la ripresa di una collabora-

zione tra i partiti di centro-

sinistra esige nella presente

situazione siciliana ancor più

di prima precisi impegni pro-

grammatici e nell'anticipata

chiusura dell'Assemblea, nei

mesi scorsi, il documento de-

gli autonomisti sottolinea che

« la ripresa di una collabora-

zione tra i partiti di centro-

sinistra esige nella presente

situazione siciliana ancor più

di prima precisi impegni pro-

grammatici e nell'anticipata

chiusura dell'Assemblea, nei

mesi scorsi, il documento de-

gli autonomisti sottolinea che

« la ripresa di una collabora-

zione tra i partiti di centro-

sinistra esige nella presente

situazione siciliana ancor più

di prima precisi impegni pro-

grammatici e nell'anticipata

chiusura dell'Assemblea, nei

mesi scorsi, il documento de-

gli autonomisti sottolinea che

« la ripresa di una collabora-

zione tra i partiti di centro-

sinistra esige nella presente

situazione siciliana ancor più

di prima precisi impegni pro-

grammatici e nell'anticipata

chiusura dell'Assemblea, nei

mesi scorsi, il documento de-

gli autonomisti sottolinea che

« la ripresa di una collabora-

zione tra i partiti di centro-

sinistra esige nella presente

situazione siciliana ancor più

di prima precisi impegni pro-

grammatici e nell'anticipata

chiusura dell'Assemblea, nei

mesi scorsi, il documento de-

gli autonomisti sottolinea che

« la ripresa di una collabora-

zione tra i partiti di centro-

sinistra esige nella presente

situazione siciliana ancor più

di prima precisi impegni pro-

grammatici e nell'anticipata

chiusura dell'Assemblea, nei

mesi scorsi, il documento de-

gli autonomisti sottolinea che

« la ripresa di una collabora-

zione tra i partiti di centro-

sinistra esige nella presente

situazione siciliana ancor più

di prima precisi impegni pro-

grammatici e nell'anticipata

chiusura dell'Assemblea, nei

mesi scorsi, il documento de-

gli autonomisti sottolinea che

« la ripresa di una collabora-

zione tra i partiti di centro-

sinistra esige nella presente

Eletta il 9 giugno

IN BREVE

Palermo: giunta centrista al Comune

Ieri sera, a tarda ora, è stata eletta a Palermo la nuova Giunta comunale, che risulta formata da democristiani e socialisti. La Giunta centrista è stata costituita dopo che repubblicani e socialisti avevano rotto le trattative con la DC per la formazione di una giunta di centro-sinistra. Il gruppo dirigente democristiano si era difeso rifiutando di fornire garanzie circa un effettivo spostamento a sinistra dell'asse politico comunale e per la rottura definitiva con gli speculatori che si sono impossessati dei gangli vitali dell'economia cittadina. Comunisti, socialisti, liberali e mis-sigliati hanno votato contro la Giunta. Si sono astenuti i consiglieri repubblicani. A capo dell'Amministrazione comunale resta il prof. Di Liberto che, fino a stasera, aveva presieduto la Giunta DC-PSDI-PRI-PLI.

Agrirento: forte avanzata CGIL

La FILCEP-CGIL ha compiuto un clamoroso balzo avanti nelle elezioni di commissione interna all'Agricoltura di Porto Empedocle (stabilimento Montecatini), dove è passata da 67 a 210 voti, raggiungendo così l'82 per cento dei suffragi e ottenendo tre seggi, mentre 49 voti e un seggio sono andati alla CISL.

Ascianno: voto sull'agricoltura

Il Consiglio comunale di Ascianno (Siena) ha approvato all'unanimità (PCI, PSI e DC) una mozione comunista nella quale si chiede la realizzazione di una riforma agraria generale basata sulla proprietà contadina opportunamente associata: la costituzione di organizzazioni che associno i gruppi di contadini nella attività di conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti; la istituzione di enti democratici regionali di sviluppo, la costituzione delle Regioni e degli enti locali. Il Consiglio si è impegnato a convocare una conferenza comunale dell'agricoltura.

Consumo benzina: 20,52% in più

Il consumo di benzina per autotrazione è ammontato, nello scorso aprile, a 388.000 tonnellate, nel quadriestimo gennaio-aprile, contro 322.000 tonnellate nel periodo gennaio-marzo. Il consumo è aumentato del 20,52 per cento, comunicando il bollettino petrolifero del ministero dell'Industria e commercio.

Prima Rosa del « Premio Puccini »

La Commissione giudicatrice del Premio Puccini « Senigallia » (un milione di lire per un volume di racconti o novelle) si è riunita a Roma e ha proceduto a una prima scelta delle opere concorrenti alla sesta edizione del Premio. Questa prima selezione comprende S. adami « Via letta » (Mondadori); G. Berto, « Un po' di successo » (Loescher); A. Bonasanti, « Racconti lontani » (Mondadori); M. Cecovini, « Farina fina e altri racconti » (Nuova Accademia); A. Curioni, « I segni e le cose » (Rebellato); C. della Corte, « Pulsatilla exultans » (Sugarco); L. De Stefanis, « Viaggio di una sconosciuta » (Mondadori); M. Devenia, « Un requiem per Addolorata » (Mondadori); B. Fenoglio, « Un giorno di fuoco » (Garzanti); A. Fiore, « Un caso di coscienza » (Loescher); E. Lugonesi, « Una macchia gialla » (Loescher); A. Leco, « Vieni notte » (Cesina); D. Ortolani, « Elena e gli orsi » (Cesina); G. Scarfoglio, « I racconti della Torre » (Vallecchi); E. Scialoja, « Racconti ambigui » (Feltrinelli). La Giuria (Bertoni, Bocelli, Camilucci, Falqui, Gallo, Pratolini, Puccini, Simoncini, Volpi, Zavanini, Zavanini e Fiora) tornerà a riunirsi nei prossimi giorni.

Convegno sulla distribuzione

Il CNEL, aderendo all'invito di organizzazioni sindacali, ha deciso di promuovere una serie di riunioni e dibattiti sui problemi relativi al settore della distribuzione e all'influenza da questo esercitata sulla dinamica dei prezzi. Tali riunioni e dibattiti culmineranno in un convegno di carattere nazionale da tenersi entro il prossimo settembre che sarà aperto da una larga partecipazione di sindacati, tecnici e di diretti esponenti delle categorie interessate. Le conclusioni del convegno verranno riprese dal CNEL per formulare osservazioni da presentare al Parlamento e al governo. Il comitato degli esperti, già nominato, dovrà esaminare particolarmente il problema della distribuzione del reddito distributivo, la struttura economica del settore e la sua connessione con la regolamentazione giuridica, i rapporti con l'industria, l'agricoltura e il credito.

Il convegno di Eboli sul « caporalato »

Istituire un collocamento democratico

Dalla nostra corrispondente

SALERNO, 8.

Il problema del « caporalato » è stato ieri oggetto di

un'assemblea ad interesse

politico e sindacale, presieduta

dal segretario della Camera del

Lavoro di Salerno e svoltasi

nella sala consiliare del Co-

mune di Eboli. Erano pre-

senti gli onorevoli Amendola

e Cascese, comunisti, l'on-

orevole Casacci, socialisti,

i consiglieri provinciali Sur-

monte, Giannattasio, D'Am-

brosio, il sindaco social-

democratico di Postiglione,

quelli di Serre, di Oliveto

Citra, di Eboli, il comp. Zic-

cardi in rappresentanza del-

le Segregie della CGIL e

delle Federbraccianti, i se-

gretari provinciali dell'Al-

leanza Contadina e della Fe-

derbraccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

dei braccianti, il direttore

Ai CRDA di Monfalcone

Appello unitario dei comunisti e dei socialisti

MONTEFALCONE, 8.

Tra le maestranze degli

stabilimenti monfalconesi è

stato diffuso oggi, in mi-

gliata di copie, un appello

degli operai comunisti e so-

cialisti del CRDA dove si

ribadisce « il comune in-

teresse a battere ogni ma-

no a neo-capitalistica e di ro-

tura dell'unità operaia e po-

polare, tentata dai gruppi

dirigenti della DC e dalla at-

tuale classe dirigente ».

Considerando il vivace di-

battito in corso tra i lavo-

ratore — prosegue l'appello —

« come elemento base per

una rinnovata e più ampia

unità operaia e popolare al

cui centro deve stare un

adeguato e moderno sistema

di rapporti tra i due parti-

ti, i comunisti e i socialisti

del CRDA indicano la ne-

cessità di una azione unita-

ria degli strati popolari e dei

ceti medi per la formazione

di un governo « che sia l'au-

tentica espressione del vo-

to dei 28 aprile senza discri-

mazioni di sorta » e che as-

siuri la difesa della pace e dei

rapporti amichevoli tra i po-

poli. La conquista di miglio-

ri condizioni di vita per la

classe lavoratrice e un suo

più ampio potere contrattua-

le e sindacale e la conse-

guente riduzione del potere

politico del grande capitale;

l'arrivo di una effettiva pro-

grammazione economica de-

mocratica basata su una più

equa ripartizione dei redditi

e sul controllo degli investi-

menti privati che risolva i

problemi sociali più pressan-

ti della casa, della scuola, l'as-

sistenza ecc. ».

In particolare i comunisti

e socialisti del CRDA « ri-

tengono che si debba respin-

gere decisamente la « linea

Carli » della compressione

dei salari; esigere con forza

l'immediata approvazione

della legge elettorale per da-

re vita alla regione autonoma

Friuli-Venezia Giulia ».

L'appello conclude: « In-

tegrando « all'unità operaia »

popolare, alla pace e al so-

cialismo » e invitando i comu-

nisti e socialisti presenti nelle

altre fabbriche e tutti i la-

voratori, nel pieno rispetto

delle varie tendenze « a di-

battere tale problema al fine

Sui temi dell'incontro di Mosca

Nei 25 punti del PCC

una concezione elementare e schematica della politica del «doppio binario»

II

Tutta l'argomentazione dei cinesi è fortemente improntata di meccanicità e di dogmatismo, in una misura che, come dicevo nella prima parte del mio articolo, lo sforzo di condensazione della lettera non è molto vistoso.

Si afferma, ad esempio, a proposito delle armi nucleari: «Secondo i marxisti-leninisti, i popoli sono coloro che fanno la storia. Al presente, come nel passato, l'uomo è il fattore decisivo. I marxisti-leninisti attribuiscono importanza alla funzione degli sviluppi della tecnica, ma è sbagliato sminuire la funzione dell'uomo ed esagerare la funzione della tecnica. La comparsa delle armi nucleari non può arrestare il progresso della storia umana né salvare il sistema imperialista dal suo destino, più di quanto in passato la comparsa di nuove tecniche abbia salvato dal loro destino i vecchi sistemi. La comparsa delle armi nucleari non risolve e non può risolvere le contraddizioni fondamentali del mondo contemporaneo, non muta e non può mutare la legge della lotta di classe, non cambia e non può cambiare la natura dell'imperialismo e della reazione». Dove (al di là della sottovalutazione, già nota nei compagni cinesi, della potenza di annientamento totale delle armi nucleari, per cui esse non segnano un qualsiasi sviluppo tecnico ma il punto nel quale la tecnica creata dall'uomo può distruggere ogni civiltà) ciò che salta agli occhi è la separazione meccanica, quasi di categorie non comunicanti, fra minaccia nucleare, imperialismo con la sua natura e il suo destino, popoli, contraddizioni mondiali, lotta di classe, nelle condizioni nuove determinate dalla minaccia nucleare e dalla accresciuta forza dei popoli, la lotta di classe non possa invece, operando sulle aggravate contraddizioni mondiali, precludere all'imperialismo l'impiego delle sue armi, ridurre sempre più lo spazio in cui esso esplica la propria natura ed accelerarne il destino finale. Analogamente si dice che «una conoscenza elementare del marxismo-leninismo ci insegna che l'esercito è la parte principale della macchina di Stato, e che un esercito può solo essere un mondo senza Stati», concettualmente lo Stato come un solo blocco granitico nel quale, finché esso non venga fatto saltare per intero e sbriciolato, nessun elemento potrà essere modificato dalla lotta popolare, dai mutati rapporti di forza, dalle mutate condizioni oggettive e soggettive degli uomini vivi che nello Stato pensano e agiscono.

Ma è in polemica con la linea del passaggio pacifico al socialismo in determinati paesi (linea la quale, peraltro, come si è visto, viene presentata dalla lettera in termini del tutto stravolti) che questo «meccanico e dogmatico isterilimento di una attuale e concreta prospettiva rivoluzionaria» si manifesta nella maniera più tipica.

La via pacifica

Si mette innanzi, per cominciare, la constatazione «di fatto che non vi sono precedenti storici per la pacifica transizione dal capitalismo al socialismo». Anche agli autori della lettera, nondimeno, questo criterio appare evidentemente insufficiente per escludere una prospettiva che vuol essere proprio la ricerca di una nuova via in condizioni storiche nuove. Si aggiunge allora: «Certuni dicono che non vi erano precedenti quando Marx preannunciò che il socialismo avrebbe inevitabilmente sostituito il capitalismo. Perché allora non possiamo prevedere una transizione pacifica dal capitalismo al socialismo anche se mancano precedenti? Il parallelo è assurdo. Servendosi dei materiali del dialettico storico Marx, analizzò le contraddizioni del capitalismo, scoprì le leggi oggettive dello sviluppo della società umana e arrivò ad una conclusione scientifica, mentre i profeti che ripongono tutte le loro speranze nella «transizione pacifica» partono dall'idealismo storico, ignorano le più fondamentali contraddizioni del capitalismo, ripudiano gli insegnamenti marxisti-leninisti sulla lotta di classe, e arrivano a una conclusione soggettiva e infondata. Come possono persone che ripudiano il marxismo avere un qualche aiuto da Marx?». Aggrato così l'ostacolo con un procedimento sofisticato, si viene ad enunciare quella

che, secondo gli autori della lettera, dovrebbe essere la giusta linea rivoluzionaria per il proletariato nei paesi capitalistici. «Il partito proletario deve prepararsi per due eventualità — mentre si prepara per uno sviluppo pacifico della rivoluzione, deve anche pienamente prepararsi per uno sviluppo non pacifico. Deve concentrarsi sul tenace lavoro di accumulare forza rivoluzionaria, in modo da essere pronto a cogliere la vittoria quando le condizioni per la rivoluzione saranno pronte o a infliggere colpi possenti agli imperialisti e ai reazionari quando essi lancino attacchi di sorpresa e assalti armati... Anche in tempi ordinari, quando guida le masse nella lotta d'ogni giorno, il partito proletario deve preparare ideologicamente, politicamente e organizzativamente le sue file e le masse per la rivoluzione e promuovere lotte rivoluzionarie, in modo da non perdere l'occasione di rovesciare il regime reazionario e di stabilire un nuovo potere statale quando le condizioni per la rivoluzione saranno mature».

Il culto della persona

Siamo insomma di fronte a una concezione elementare e schematica formulazione della politica del «doppio binario», che, da un lato, mette l'accento principale o piuttosto il solo accento vero su una linea settaria e estremista di accumulazione delle forze, di astensionismo, di attesa dell'attacco avversario o di un'occasione rivoluzionaria destinata a maturare, e che, dall'altro, riduce l'azione del partito operaio ad un intervento spicciolo o al massimo strumento su obiettivi immediati. Accade cioè ai compagni cinesi, contraddittoriamente, ma anche secondo una logica a cui i loro errori punti di partenza e il loro dogmatismo non possono sfuggire, di proporre qui essi al proletariato dei paesi capitalistici quella separazione tra gli obiettivi immediati e gli obiettivi di fondo, quel limite rivendicativo, quell'accettazione dei confini permessi dalla borghesia, che la lettera ritiene a torto di poter rinviare e deprecare nella linea dell'avanzata democratica verso il socialismo. Per quello che riguarda il nostro partito, noi abbiamo combattuto da un pezzo e abbiamo superato questa concezione meccanica della doppia prospettiva. Per noi, è nella lotta stessa diretta ad avanzare verso il socialismo su una via democratica e pacifica che si temprano e si accrescono giorno per giorno le forze, si promuovono sempre più ampiamente il movimento unitario delle masse, si raccoglie il consenso e la volontà politica, si forma il blocco di alleanze capaci anche di fronteggiare e di battere i gruppi reazionari della borghesia qualora essi tentassero il ricorso alla violenza per ostacolare il progresso politico e sociale.

Le posizioni più preoccupanti dei compagni cinesi sono quelle che la lettera esprime o fa intravedere a proposito di alcuni aspetti della concezione del partito della classe operaia e dei rapporti tra i partiti comunisti.

Un punto della lettera è dedicato a rivalutare apertamente il «culto della persona». «Il partito del proletariato — vi si legge — è il quartier generale del proletariato nella rivoluzione e nella lotta. Ogni partito proletario deve praticare il centralismo basato sulla democrazia e stabilire una forte direzione marxista-leninista prima di poter diventare una avanzata organizzata e combattiva. Sollevare la questione della «lotta contro il culto della persona» equivale a contrapporre i dirigenti alle masse, minare la direzione unitaria del partito che è basata sul centralismo democratico, dissipare la forza combattiva del partito e disgregare le file». Vi è qui il tentativo di respingere indietro la concezione del partito dalla strada leninista coraggiosamente ripresa dai compagni cinesi con il XX con il XXII, nell'interesse non solo del PCUS ma di tutto il movimento comunista, per liberare il partito da ogni residuo dei metodi portati dalla direzione di Stalin, per dare nuovo e pieno sviluppo alla sua democrazia interna, al suo contatto democratico con le masse, alla sua funzione democratica di guida della società. Non si riesce ragionevolmente a comprendere in nome di che cosa e a quale scopo gli autori della lettera compiano que-

sto tentativo, e capovolgano così flagrantemente i termini della questione asserendo che la lotta contro il «culto della persona» colpirebbe l'unità del partito, quando è a tutti palese che proprio dal «culto della persona» l'unità reale del partito tende ad essere minata e svuotata, e sostituita nella migliore delle ipotesi da una unità formale e burocratica.

La lettera insiste molto sui principi che debbono presiedere ai rapporti fra partiti comunisti. Parla di indipendenza e eguaglianza dei partiti, della inammissibilità del fatto che un partito pretenda di imporre la sua linea a un altro partito o per imporre l'interferenza nella sua vita interna fomentandovi il frazionismo, della necessità che le divergenze fra i partiti vengano risolte mediante consultazioni. Ma con questi principi contrasta la violentissima requisitoria che, sia pure sulla base di un profondo conflitto di linee, la lettera rinnova poco innanzi nei confronti della Lega dei comunisti jugoslavi, definita addirittura «un distaccamento speciale dell'imperialismo americano». Contrastano gli attacchi, di cui la lettera è disseminata, ad altri partiti comunisti di cui non viene fatto il nome ma da tutti individuabili, tacciati, perché la loro linea è quella della coesistenza pacifica, di «revisionismo», di «socialdemocrazia», di abbandono del marxismo-leninismo. Soprattutto contrasta la pretesa di assegnare in generale al partito comunista cinese il potere di condannare e squalificare ogni partito comunista che non concordi con la sua linea, e condannando di decretare che «se il gruppo dirigente di qualsiasi partito adotta una linea non-rivoluzionaria e si converte al riformismo, allora i marxisti-leninisti dentro e fuori il partito sostituiranno i dirigenti e guideranno loro il popolo alla rivoluzione». Con il che si affaccia un indirizzo estraneo ad ogni rapporto di lealtà e di fiducia fraterna tra partiti comunisti, estraneo all'internazionalismo proletario ed al movimento comunista e si arriva ad indicare apertamente elementi irrisolvibili a sviluppare un'azione frazionistica che come obiettivo pratico ha soltanto quello di dividere i partiti fratelli, e di indebolirli di fronte all'avversario, spingendo i meno agguerriti di essi sulla strada della disgregazione interna. Che è davvero un curioso modo di mobilitare le forze rivoluzionarie nella lotta contro l'imperialismo.

Un documento grave

La lettera inviata dal Comitato centrale del partito comunista cinese al Comitato centrale del PCUS rappresenta in conclusione un documento grave. Fino dall'inizio della polemica con i compagni cinesi sulle questioni della coesistenza pacifica, noi abbiamo combattuto e confutato con molta decisione ogni tendenzioso calunnioso, ogni calunniosa interpretazione che delle posizioni della Cina venisse compiuta da parte di altre forze politiche nel nostro paese. Non è davvero ai comunisti italiani, né del resto ad alcun altro partito del movimento comunista, che può essere rivolta l'accusa contenuta nella lettera secondo cui «certuni hanno fabbricato la strana fantasia che la Cina e qualche altro paese socialista vogliono "scatenare la guerra" e diffondere il socialismo mediante "guerre fra Stati"». Della volontà di pace dei compagni cinesi continuiamo a non dubitare, anche se ad essi sfuggono le possibilità nuove che oggi esistono di assicurare la pace. Diventa però più difficile, sulla base di documenti come questa lettera, difendere dagli attacchi e dalle calunnie degli avversari l'orientamento della Cina, evitare che le perplessità e gli interrogativi che esso suscita nelle file del movimento operaio offuschino la solidarietà internazionale verso l'epopea rivoluzionaria di quel popolo. Ci auguriamo dunque che i compagni cinesi recedano dalle loro posizioni, correggano i loro errori e diano, per fare positivamente avanzare questa nuova fase della lotta per la pace e il socialismo, lo stesso contributo determinante su scala mondiale che hanno dato, con la loro grande rivoluzione liberatrice, al sorgere di un sistema di stati socialisti e al moto di indipendenza dei popoli coloniali.

Franco Calamandrei

Mentre si estendono le ricerche dalla Sicilia a Roma

Alcamo: nuovo attentato con cariche di dinamite



PALERMO — I rastrellamenti della polizia in Sicilia: un'autocolonna dei carabinieri lungo una strada di campagna. Nel camion in primo piano si vedono alcuni dei fermati (Telefoto Ansa-«L'Unità»)

Altri temi improponibili per gli Istituti tecnici?

Si tratterebbe di quelli di meccanica, elettrotecnica e radio-tecnica — Fogli in bianco a Fermo e a Chieti — Il ministero conferma: per ragioneria decideranno gli orali

L'incredibile catena di errori del ministero della P. I. sembra destinata ad allungarsi ancora.

Ci ha scritto, ieri, un gruppo di studenti dell'Istituto tecnico industriale di Fermo: «Anche i temi assegnati per le sezioni di Meccanica e di Elettrotecnica — dice la loro lettera — erano errati nella formulazione o fuori programma. Sta di fatto, in ogni caso, che nessun candidato è stato in grado di svolgerli». C'è stata dunque, per lo meno a Fermo, un'altra serie di fogli in bianco: una precisazione del ministero a proposito di quest'episodio sarebbe, alla luce di quanto è stato accertato fino ad oggi, necessaria e urgente.

Da Chieti, infine, viene segnalato che tutti i 33 candidati alla abilitazione della sezione Radiotecnica hanno consegnato il foglio in bianco: l'argomento proposto — al solito — non sarebbe rientrato nei programmi d'esame o, comunque, non sarebbe stato svolto durante l'anno.

Il ministero della P. I. dopo la notizia da noi pubblicata ieri relativamente alla «circolare interna» inviata ai presidenti delle

commissioni esaminatrici, si è finalmente deciso a comunicare anche all'esterno le proprie decisioni in merito al tema «fuori programma» di Ragioneria: «Le disposizioni impartite — informa una nota — prevedono che, nel caso in cui la prova in questione sia stata risolta favorevolmente (si tratta però di un'ipotesi del tutto astratta, in quanto nessun candidato, si può dire, ha trattato l'argomento della associazione in partecipazione N.d.R.), nell'esprimere il giudizio di merito le commissioni tengano conto che la prova stessa era più difficile di quanto richiesto. Nei casi invece in cui non sia stata risolta favorevolmente, le commissioni non daranno un giudizio negativo. Il giudizio potrà essere dato in base agli orali della materia e in base alle prove scritte e orali di Tecnica commerciale e di Macchine calcolatrici, che, com'è noto, concorrono a formare il voto finale di Ragioneria». Si tratta di una decisione di ripiego ed inoddiscente, che rende, di fatto, difficile mantenere l'esame su un piano di serietà: da rilevare ancora

una volta, poi, l'ostinazione con cui il ministero si rifiuta di ammettere esplicitamente, pur annullando in pratica la prova scritta ed anche se il rifiuto finisce con l'accrescere la confusione, l'errore commesso.

Il silenzio più assoluto, invece, continua ad essere mantenuto a proposito delle inaudite distinzioni verificate nei Licei scientifici e negli Istituti tecnici per geometri, che non stanno a ripetere perché, ormai, fin troppo note.

Intanto, secondo le precedenze stabilite dalle 1801 commissioni esaminatrici, stanno svolgendo in tutta Italia le prove orali per la maturità (classica e scientifica) e l'abilitazione (tecnica e commerciale): ieri si è incominciato anche nei Licei scientifici e negli Istituti tecnici. Le interrogazioni andranno avanti fino a dopo il 20 luglio ed i risultati definitivi saranno conosciuti solo alla fine del mese. I candidati sono complessivamente 108.278: 28.378 per la maturità classica, 12.494 per la maturità scientifica, 30.406 per l'abilitazione magistrale e 35.000 per l'abilitazione tecnica.

(Dalla 1. pagina)

«vergini», le proprie iniziative.

Si ricorderà che Angelo La Barbera (lo stesso che il 24 maggio scorso fu gravemente ferito nell'agguato di viale Regina Giovanna, a Milano) poco prima dell'attentato era stato rintracciato a Roma dai carabinieri ed aveva giustificato la sua presenza nella capitale con l'intenzione di trasferire colà la sua impresa edile per costruire sulle aree edificabili che diceva di avere acquistato sulle sponde del Tevere.

Le indagini a Roma e, soprattutto, a Milano vengono messe in collegamento con la presenza nel capoluogo lombardo di Angelo La Barbera, ancora trattenuto in un letto di ospedale dopo l'aggressione di un mese e mezzo fa.

Sembra che il La Barbera si sia lasciato andare, nel corso di una serie di colloqui riservati con alcuni gregari che erano andati a fargli visita, ad alcune preziose ammissioni che sono state segretamente registrate dalla polizia. Appare sempre più evidente nel corso delle indagini che il piano della mafia palermitana era — e forse è ancora — quello di trasferire a Roma e a Milano la sua attività di speculazione, soprattutto nel settore della compra-vendita di aree edificabili.

Tuttavia, mentre il Palermitano è «setacciato» e le ricerche dei mafiosi sono state portate oltre lo Stretto, nella Sicilia occidentale l'attività criminale dei delinquenti non si arresta. Ad Alcamo, una carica di dinamite è stata fatta esplodere dinanzi all'abitazione di un agricoltore, ivito Romano, in via Gibbiosa. L'esplosione ha danneggiato (e probabilmente questa era l'intenzione degli attentatori), un deposito di vino del Romano. Tra Mazara e Salemi, in località Cutato, due ladri di bestiame (altra lucrosa attività della mafia) hanno sparato al proprietario di un gregge, Giacomo Laudicina, e alla suocera di questi, ferendoli gravemente. Attentatori e bigotti non sono stati rintracciati.

Nel frattempo, stamane, i resti delle «Giuliette» esplose domenica scorsa a Villabate e a Ciaculli sono stati trasferiti in città. Ciò è avvenuto dopo che, ai luoghi delle esplosioni, si è recato il tenente colonnello Mannino, della direzione di artiglieria di Messina, che ha effettuato i sopralluoghi per le perizie sollecitate dalla Procura della Repubblica di Palermo.

Sulla strana coincidenza di tutta questa serie di «Giuliette» trasformate in auto-bomba (il tipo di macchina è sempre lo stesso, come è noto) vengono avanzate le prime supposizioni. Una, soprattutto, prende sempre maggior credito e si riferisce ad una caratteristica peculiare dell'auto «Alfa Romeo». La «Giulietta», infatti, è l'unica auto — tra quelle in uso più comune — che abbia l'accumulatore nel vano portabagagli posteriore, cioè nella parte dell'auto dove, solitamente, viene posto l'esplosivo. La vicinanza con la batteria renderebbe più facile l'innesto ed il collegamento, per la deflagrazione, tra l'ordigno esplosivo e i fili elettrici dell'autos.

Stasera, intanto, al Consiglio comunale di Palermo, il sindaco dc, Diliberto, si è limitato ad un ricordo della esplosione di Villa Serena e ad un generico auspicio che il fenomeno della mafia possa essere stroncato. Il compagno Colajanni e il socialista Mazzola hanno lamentato il silenzio che finora la Giunta ha mantenuto sul tragico episodio e hanno sottolineato l'esigenza che si vada a fondo nella lotta contro la delinquenza mafiosa. Il Comune deve dare il suo contributo. I due consiglieri di sinistra hanno anche denunciato le collusioni che, specie a Palermo, hanno consentito l'insediamento della mafia in gangli vitali della vita e della economia cittadina.

A Roma la caccia a quattro capimafia

Quattro capi mafia palermitani si nascondono a Roma. La notizia è esplosa come una bomba l'altra sera negli ambienti del Nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro. I carabinieri di Palermo l'hanno comunicata ai loro colleghi di Roma: i fono-grammi sono stati due. Nel primo si dava soltanto la notizia in modo generico; nel secondo, poi, è stato precisato il numero dei capi «cosca» che si sono rifugiati nella Capitale per sfuggire agli arresti a catena che si susseguono di ora in ora nel capoluogo siciliano. Con ogni probabilità, i carabinieri di via Palestro conoscono anche i nomi dei quattro mafiosi, ma in proposito hanno voluto mantenere il più assoluto riserbo.

Le indagini per rintracciarli sono iniziate immediatamente. L'altra sera ha avuto luogo un incontro tra alcuni ufficiali dei carabinieri e funzionari della Questura centrale per decidere un piano d'azione in comune. Nulla, tuttavia, è trapelato sui movimenti che carabinieri e polizia effettuano per arrestare i quattro capi «cosca». «Ci muoviamo su un terreno molto difficile — ha detto un ufficiale dei carabinieri —. I siciliani residenti nella nostra città sono moltissimi... Probabilmente le persone che cerchiamo si nascondono presso alcune di queste famiglie... Dobbiamo individuare e poi agire con molta cautela per non farceli sfuggire...».

L'assoluto riserbo, l'invito esplicito rivolto alla stampa da uno degli investigatori affinché la notizia fosse tacita dai giornali per non mettere sull'avviso i ricercati, consentono l'ipotesi che i quattro capi «cosca» che si nascondono a Roma siano alcuni dei personaggi chiave, legati alle stesse organizzazioni che negli ultimi mesi hanno commesso la serie impressionante di crimini in Sicilia.

TUTTI I GIOVEDÌ



il **PIONIERE** dell'Unità

I Castelli in crisi Crivella la moglie



Il vino genuino resta nelle cantine. Gli industriali ci fanno bere vino sofisticato presentandolo come prodotto dalle viti dei Castelli. Le botti rimangono piene e i contadini non sanno a chi vendere, in vista del nuovo raccolto. Intanto, durante un'ispezione, la Guardia di finanza ha trovato...

Domani «tribuna politica» in piazza Campo de' Fiori



Bufalini Levi Caraccioli Natoli Perna D'Onofrio M. Rodano

Domani sera, alle 21, in piazza Campo de' Fiori si svolgerà la «tribuna politica» promossa dalla Federazione comunista romana e dai parlamentari eletti nelle liste del Pci della Capitale. I temi in discussione riguardano alcune delle fondamentali questioni dell'attualità interna e internazionale:

- 1) i comunisti ed il governo Leone;
- 2) il fallimento di Moro e le responsabilità della sinistra;
- 3) i rapporti fra Pci e Psi nel momento attuale e l'unità del movimento operaio;
- 4) la situazione attuale del centrosinistra al Comune e alla provincia di Roma;
- 5) problemi nuovi del presente momento internazionale in rapporto alla situazione nel mondo occidentale e nel campo socialista.

Alle domande degli intervenuti risponderanno, per i senatori, Paolo Bufalini, Luigi Gigliotti, Carlo Levi, Mario Mammucari ed Edoardo Perna; per i deputati, Paolo Alatri, Alberto Caraccioli, Claudio Cianca, Edoardo D'Onofrio, Otello Nannuzzi, Aldo Natoli, Marisa Rodano e Amedeo Rubeo.

Vivevano insieme da ventidue anni pur non essendo sposati. Lui era uscito un mese fa dal manicomio. Ha aggredito la donna con lo scalpello mentre la figlia si trovava fuori casa, per comperare una bibita.



Rosina Martino e Teodoro Di Jaco.

Un minuto prima guardava la TV

Dramma della follia all'Aurelio: un pensionato ha crivellato la sua compagna a colpi di scalpello, riducendola in fin di vita. La donna si è trascinata fin sul pianerottolo, dove è stata raccolta dalla figlia, che rientrava dopo essere andata fino al vicino bar per acquistare un'aranciata. Rosina Martino (43 anni) e Teodoro Di Jaco (54 anni) non sono sposati, ma vivono insieme da ventidue anni. Uniti per modo di dire, perché l'uomo ha passato gran parte di questo tempo in ospedale. Hanno una figlia, Giulia, Alle 21.15 si sono messi a mangiare, tutti insieme. Dopo la cena, la donna ha sprecchiato, e il Di Jaco si è messo a compilare una «memoria» per la locale stazione di carabinieri. Uscito di recente da una casa di cura per malattie mentali, egli avrebbe dovuto presentarsi per una visita di controllo nei giorni scorsi: non l'aveva fatto, ed i carabinieri l'hanno mandato a chiamare. Non sentendosi in condizione di raggiungere la caserma, il Di Jaco ha pensato di far presente il suo stato di salute con quella «memoria».

Improvvisamente, un crampo lo ha attanagliato allo stomaco. Gli accorsi spesso i medici non sono riusciti ad identificare la natura, ma ritengono che si tratti di uno spasmo di origine nervosa. In questi casi, bevendo qualche cosa di fresco, l'uomo prova un po' di sollievo. La figlia si è alzata, gli ha detto: «Papà, corri al bar e compero un'aranciata». «Resta lì — le ha risposto l'uomo — il bar, a quest'ora, è chiuso». S'erano fatte ormai le dieci, al televisore, acceso, davano «Senza dote» di Ostrovski. Il Di Jaco ha resistito qualche minuto, poi ha detto: «Giulia, se vuoi, puoi vedere se è aperta, magari, l'osteria?». La giovane, che lavora come insegnante di taglio, è uscita di corsa. Non si sa per quale ragione, perché non c'erano motivi di contrasto, tra i due, il Di Jaco e la Martino si sono messi a litigare. Li hanno sentiti gridare forte. Sembra che la donna abbia accennato alla salute del suo compagno, protestando perché egli non era molto propenso a seguire i consigli del medico. Forse è stato proprio per questo: lui forse alla visita di controllo ci poteva andare, e non ha voluto per paura che lo trattassero in manicomio. Questo appare dalla testimonianza di alcuni vicini. Ha lasciato andare la penna, è scattato in piedi, ha brandito uno scalpello da intarsi e si è avventato sulla donna. «L'ha colpito veramente», ha raccontato la figlia, che era varcata la soglia, e caduta proprio ai piedi della figlia, che ritornava con la concia. Si è parzialmente in casa, poi la figlia allora è entrata dalla finestra, passando per un terrazzino, gridando: «Che cosa hai fatto alla mamma?». E' stato subito afferrato e ha replicato il feritore, che brandiva ancora lo scalpello — o ammazzo anche lei — La ragazza ha dovuto fuggire precipitosamente. Nel frattempo gli inquilini dello stabile hanno chiamato la polizia e i vigili del fuoco. La donna è stata trovata in un vicolo, ed è stata subito affidata agli infermieri. Al Santo Spirito i sanitari ne hanno constatato il ricovero in clinica neuro-psichiatrica.



La figlia Giulia racconta la tragica scena. In alto, lo scalpello con il quale è stata colpita la Martino.

Vino al benzolo (a navi intere) provincia

Problemi di riforma

Nella seduta di ieri sera il Consiglio provinciale ha continuato la discussione della mozione comunista sulla crisi del vino nei Castelli romani. Tutti gli oratori hanno ribadito la necessità di un sistema di controllo sulle frodi e di un adeguato incoraggiamento per le cantine sociali. Il consigliere dc Serra, nel corso del suo intervento, ha detto che, per la soluzione dell'attuale crisi, non occorre tanto eliminare il passaggio di vini da una regione all'altra, quanto che la lavorazione sia controllata attraverso una legislazione che ormai il governo deve rendere operante. Ha parlato poi il compagno Velletti, il quale ha precisato che si di là dei provvedimenti immediati che devono essere attuati per salvare il lavoro dei

contadini dei Castelli, è necessario che il governo ponga finalmente mano a quella riforma agraria che ormai s'impone da anni. «Cioè che più colpisce e addolora — ha detto tra l'altro Velletti — è il fatto che questi contadini si trovino in una situazione nella quale difficilmente vedono una prospettiva».

Sulla impellente necessità di una riforma agraria generale ha preso la parola il compagno Pochetti, quando l'assessore Simionelli, con un intervento poco chiaro, ha chiesto che il gruppo comunista prelesse meglio le sue proposte. Pochetti ha fatto presente al Consiglio che praticamente da quando è in vigore, il piano verde è intervenuto in modo assolutamente insoddisfacente a sanare le difficoltà nelle quali da anni si dibattono i coltivatori diretti. In sostanza, è servito a rafforzare l'azienda capitalistica. In questa situazione, sia nel campo della viticoltura come in tutti gli altri campi dell'agricoltura, la volontà dei grossi industriali ha sempre finito per dettare legge sul mercato. La crisi in cui si dibattono oggi i coltivatori diretti dei Castelli, non è altro che un aspetto della crisi dell'agricoltura che si è maturata in anni di malgoverno democristiano. Per la soluzione dell'attuale crisi vitivinicola, in oltre il compagno Pochetti ha auspicato che la Provincia si faccia garante presso lo Stato per l'accantonamento di una parte del vino dei Castelli ancora invenduto.

La Giunta ha poi deliberato di concedere un contributo di 15 milioni alla cantina sociale di Velletti.

Sciopero

Fermi lettere e pacchi

Lo sciopero dei postelegrafonici ha paralizzato ieri tutti i servizi. Montagne di lettere, di pacchi, di stampati si sono accumulate negli uffici in un disordine che ha pochi precedenti. I lavoratori sono stati costretti a riprendere la lotta dal rifiuto dell'Amministrazione di corrispondere il «compenso provvisorio» per l'attuale superlavoro.

Da oggi l'agitazione prosegue con il mancato recapito della corrispondenza non ordinaria; ieri l'Amministrazione ha impiegato alcuni fattorini del Telegrafo come portatelettere e questo fatto ha provocato un intasamento del «traffico» dei telegrammi.

Uno sciopero unitario di 48 ore è stato fissato per il 15 e il 16 luglio.

MARINO

Viticoltori in lotta

La crisi del vino continua a suscitare, insieme alle rinnovate preoccupazioni dei contadini, numerose iniziative da parte delle organizzazioni maggiormente interessate. Giovedì prossimo a Marino si svolgerà una manifestazione di viticoltori promossa dall'Alleanza contadina per il superamento dell'attuale fase di pesantezza del mercato e per la soluzione dei problemi generali — di riforma — che stanno all'origine delle difficoltà dell'azienda contadina. Martedì prossimo a Torpignattara, in un locale pubblico, si svolgerà un incontro tra gruppi di produttori di vino dei Castelli e gruppi di consumatori della città. Al centro del dibattito figurerà lo studio di forme di associazioni cooperative indispensabili per stabilire un rapporto diretto tra produzione e consumo.

Denuncia di un d.c. — La cooperazione ed i piccoli proprietari

Il vino della produzione 1962 dei Castelli continua a rimanere nelle cantine. Da quando da ogni parte si è levata la denuncia della drammatica situazione in cui si trovavano migliaia di coltivatori diretti con il frutto del loro lavoro ancora invenduto, con le scadenze dei pagamenti che si susseguono di mese in mese fino a raggiungere il culmine proprio in luglio e in agosto, con l'approssimarsi del nuovo raccolto, nessuno ha ritenuto opportuno, per ora, muoversi sul serio. Il governo, la Provincia, gli onnipotenti della Federconsorzi hanno lasciato le cose al punto di partenza. Il vino continua ad arrivare dalle Puglie e dalla Sardegna, gli industriali lo lavorano nelle Cantine dei Castelli, «tagliandolo» come meglio credono e monopolizzando il mercato cittadino immettendovi un prodotto non genuino, che non ha nulla a che vedere con il vino dei Castelli.

Questa situazione la riconoscono gli stessi democristiani che hanno partecipato, nei giorni scorsi, a un convegno a Genzano. Uno dei partecipanti ha ammesso chiaramente che, per la soluzione della crisi, non occorre tanto eliminare il passaggio di vini da una regione all'altra, quanto che la lavorazione sia controllata attraverso una legislazione che ormai il governo deve rendere operante. Ha parlato poi il compagno Velletti, il quale ha precisato che si di là dei provvedimenti immediati che devono essere attuati per salvare il lavoro dei contadini dei Castelli, è necessario che il governo ponga finalmente mano a quella riforma agraria che ormai s'impone da anni. «Cioè che più colpisce e addolora — ha detto tra l'altro Velletti — è il fatto che questi contadini si trovino in una situazione nella quale difficilmente vedono una prospettiva».

Sulla impellente necessità di una riforma agraria generale ha preso la parola il compagno Pochetti, quando l'assessore Simionelli, con un intervento poco chiaro, ha chiesto che il gruppo comunista prelesse meglio le sue proposte. Pochetti ha fatto presente al Consiglio che praticamente da quando è in vigore, il piano verde è intervenuto in modo assolutamente insoddisfacente a sanare le difficoltà nelle quali da anni si dibattono i coltivatori diretti. In sostanza, è servito a rafforzare l'azienda capitalistica. In questa situazione, sia nel campo della viticoltura come in tutti gli altri campi dell'agricoltura, la volontà dei grossi industriali ha sempre finito per dettare legge sul mercato. La crisi in cui si dibattono oggi i coltivatori diretti dei Castelli, non è altro che un aspetto della crisi dell'agricoltura che si è maturata in anni di malgoverno democristiano. Per la soluzione dell'attuale crisi vitivinicola, in oltre il compagno Pochetti ha auspicato che la Provincia si faccia garante presso lo Stato per l'accantonamento di una parte del vino dei Castelli ancora invenduto.

La Giunta ha poi deliberato di concedere un contributo di 15 milioni alla cantina sociale di Velletti.

Due «1100»

Scontro: tre morti



Tre morti e dieci feriti, tra cui quattro bambini, sono il tragico bilancio di uno scontro avvenuto domenica 7, alle 21.20, al chilometro 12,300 della via dei Laghi. Le vittime della sciagura sono Umberto Paccapelo, di 27 anni, abitante ad Albano in via Cavallotti e che era alla guida di una 1100-103 a bordo della quale si trovavano anche la sua fidanzata Sandra De Luca, di Castelgandolfo, che è rimasta gravemente ferita, il suo amico Vittorio Di Domenico, di 26 anni, perito anche lui nel violento cozzo e la fidanzata di quest'ultimo Rina Paccapelo, che ha riportato gravi ferite. La terza vittima si trovava nell'altra auto, una 1100 di vecchio tipo, sulla quale viaggiavano ben nove persone e si chiamava Piero Colacchi. Abitava a Genzano e aveva 36 anni. Non si conoscono le cause che hanno determinato lo scontro, avvenuto su una curva particolarmente difficile; una curva coperta al termometro di una discesa. Probabilmente una delle due auto ha sbadato andando a cozzare contro l'altra che proveniva in senso inverso. Nella foto Umberto Paccapelo, una delle vittime, sulla sua auto poche settimane prima dell'incidente.

Anche ieri sera...

Seduta deserta in Campidoglio

Anche ieri la seduta del Consiglio comunale è stata rinviata. Per la seconda volta nel giro di una settimana nell'aula di Giulio Cesare si è presentato un numero di consiglieri (meno della metà) inferiore a quello stabilito dalla legge come condizione di validità delle decisioni dell'assemblea. Alle 19, esaurite alcune interrogazioni, si è proceduto all'appello: i presenti erano soltanto 37. Il sindaco ha quindi rinviato la seduta suscitando non poche proteste da parte di chi avrebbe voluto che si attendesse ancora un po' per permettere ai consiglieri che sono anche deputati di tornare dalla seduta della Camera.

Il fenomeno della «fuga» dei consiglieri comunali comincia ad essere preoccupante non soltanto perché getta discredito su un istituto democratico ma anche perché sono ancora molti e urgenti i problemi da affrontare prima delle vacanze estive. I più «brillanti» nelle assenze sono i consiglieri democristiani: dall'inizio del dibattito sui criteri di applicazione della legge 167, i banchi nei quali siedono i dc sono quasi sempre deserti. Non si sfugge all'impressione che il gruppo democristiano e lo stesso sindaco tendano ad arrivare alle vacanze senza aver preso decisioni su alcune importanti questioni, tra le quali l'acceleramento dell'iter per giungere all'applicazione della riforma tabellare dei capitolini. Ieri, ad esempio, il professor Della Porta non ha voluto attendere, come abbiamo detto, il ritorno dalla Camera di numerosi parlamentari che sono contemporaneamente consiglieri comunali.

Il giorno

Oggi, martedì 9 luglio (196-175). Onomastico: Armando, 4.11. tramonta alle 20.11. Ultimo quarto il 14.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 108 maschi e 90 femmine. Sono morti 18 maschi e 30 femmine, dei quali 3 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 24 matrimoni.

Le temperature: minima 15, massima 33. Per ogni 100 metri, i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Mostre

A Palazzo Braschi prosegue la mostra su villa Borghese organizzata da «Italia Nostra» e la mostra delle opere del pittore tedesco Johann Christian Reinhart. Nel Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale) prima mostra dell'opera della Galleria comunale d'arte moderna.

Culla

La casa di Capitan Zuccato, nota al «federalismo» della Tv dell'epoca, è stata allestita dalla nascita di un'altra femmina. Maria, Auguri al padre, alla piccola e alla signora Gisella.

Melone vince la causa

L'ex vigile Ignazio Melone e i suoi fratelli Rosa e Otello hanno vinto in Appello la causa intentata contro la Royal Film, la casa cinematografica produttrice de «Il vigile», il regista Luigi Zampa, il soggetto Rodolfo Sonzogno e i produttori Tullio Ginepro e Tullio Ginepro. Melone sosteneva che la pellicola, pur avendo incluso alcuni episodi che con la storia del vigile Melone non avevano niente a che vedere, tuttavia determinavano nello spettatore la convinzione che tutti i fatti riportati fossero effettivamente tratti dalla vita di Ignazio Melone e dei suoi fratelli.

Nudo sul davanzale

Un pittore di 32 anni, in preda da una crisi di follia, è salito sul davanzale della finestra esponendosi completamente nudo agli sguardi della gente. Enzo Cerio, abitante in via fratelli Zucchi, a Tivoli, impugnava due acuminati coltelli con i quali ha tentato di colpire i vigili del fuoco accorsi per salvarlo. Ora è alla Neuro.

Americani rubano benzina

Due giovani turisti americani sono stati arrestati ieri da agenti del commissariato Prati. Si chiamano Roland Jacobs e Jak Rumligh e hanno rispettivamente diciannove e vent'anni. Li hanno sorpresi mentre rubavano benzina dalle auto in sosta in via Bocca. Alloggiavano presso la pensione Marvi in via Pietro della Valle e hanno confessato di essere stati costretti a rubare perché rimasti senza soldi.

partito

Nuova sezione

Questa sera alle 20 il compagno Edoardo D'Onofrio inaugurerà i locali rinnovati della sede del Pci a QUARTICIO (Piazza del Quattrecchio, n. 11).

Convocazioni

Ore 20 - MORLUP: Comitato Zona Tiberina (Ranalli). Ore 19 - CIVITAVECCHIA: Comitato Zona (Marisa Rodano e Verdini). Ore 19.30 - LAURENTINA: Riunione comitato direttivo (Greco). Domani, mercoledì alle 17, prosegue in Federazione la discussione delle Commissioni agraria e provincia sulla relazione di Ranalli. MARRANELLA, ore 20, Segreteria di Zona.



La Galeffi, Nigrisoli, e Iris Azzali

La denuncia contro due giornali che hanno rivelato le conclusioni della perizia per il « giallo di Bologna » è una conferma:

Fu il curaro a uccidere

Le arringhe a Terni

La Tomasselli fu vittima dell'ingenuità

Oggi parla la difesa di Mastrella

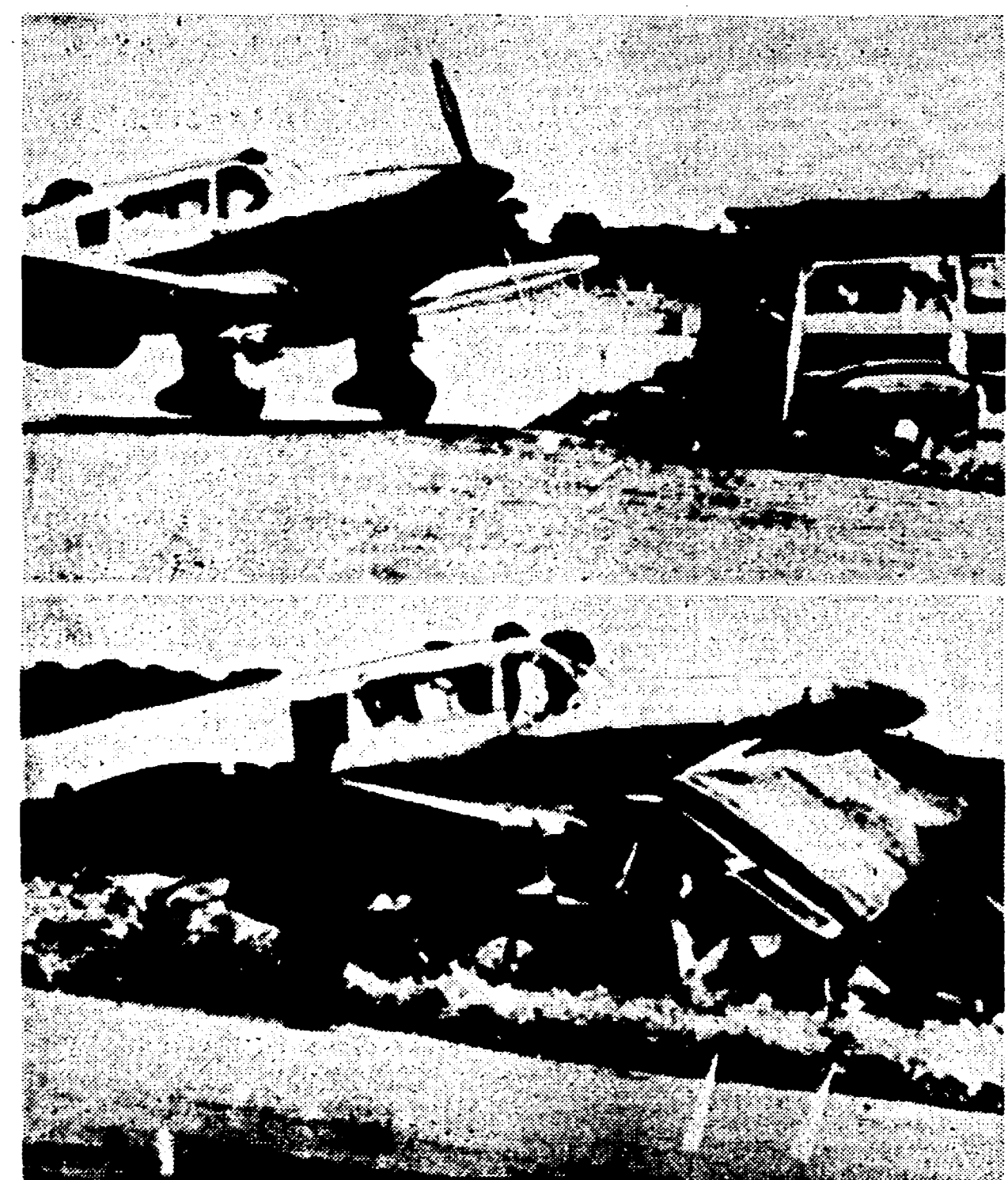
Dal nostro inviato

TERNI. 8. «Ho fatto fortuna. Sono in società con grossi industriali, ho trovato un sistema infallibile al Totocalcio e sono entrato nel mondo dell'alta moda. Questo disse Cesare Mastrella ripresentandosi dopo anni di abbandono ad Annamaria Tomasselli dalla quale aveva avuto una bimba, Patrizia. Perché mai la giovane donna non avrebbe dovuto credergli? Mastrella ha ingannato mezzo ministero, un esercito di ispettori, finanziere, dirigenti della "Terni". Ci voleva poco ad accecare una ragazza di provincia partita da Isola Liri per sfuggire alla fame e all'indigenza. L'avvocato Carista, che per quattro ore ha perorato la causa di Annamaria Tomasselli, ha chiesto che il Tribunale assolva l'amante di Mastrella dal reato di concorso in peculato e in malversazione perché il fatto non sussiste e dai reati di favoreggiamento e ricettazione perché il fatto non costituisce reato. L'assoluta estraneità di Annamaria Tomasselli dai crimini commessi dal doganiere-miliardo è, per il difensore, inconfutabile. «Annamaria era venuta a Roma per "sistemarsi". Incontrare Mastrella, per lei, è stata una sistemazione: il doganiere era un uomo ricco, sicuro di sé. Ella non voleva sapere altro. Se Annamaria

Tomasselli è colpevole in qualche cosa, le sue colpe sono d'ordine morale. Ma voi, signori del Tribunale, non dovete scrivere un saggio di costume, dovete solo emettere una sentenza, basandovi su precisi articoli del codice penale. La vostra sentenza dovrebbe insegnare a questa povera donna sbandata che non sa nemmeno perché è stata trascinata in questo processo, che la vita è una dura, continua e aspra conquista. Che l'improvvisa ricchezza non deve e non può essere un obiettivo giusto. È una lezione che la Tomasselli può capire solo se questi lunghi mesi di carcere sfoceranno in una sentenza che le ridarà la libertà nella piena consapevolezza, da parte sua, del valore di questa parola e della responsabilità che ne consegue. Le ultime parole dell'avvocato Carista sono state coperte dai singhiozzi di Annamaria Tomasselli e dalla madre che, sospesa all'udienza, è corsa ad abbracciare la figlia e l'ha stretta a lungo. Alla fine della mattinata ha iniziato la sua arringa l'avv. Sbaraglini: entrano così nel culmine della battaglia difensiva dal momento che egli è il difensore del maggior imputato, Cesare Mastrella. Per oggi il legale si è limitato a tracciare le linee principali dell'intervento che svolgerà domani.

Cinema troppo verista

Maggiore vivacità: sei all'ospedale



LONDRA. «Maggiore vivacità» aveva raccomandato a gran voce il regista cinematografico americano Andrew Stone, replicando una scena all'aeroporto di Shannon. Il piccolo aereo da turismo avrebbe dovuto accostarsi ad un grosso jet per simulare un incidente. Invece è piombato sulla vettura che stava filmando la sequenza e l'ha ridotta un ammasso di lamiere contorte. Bilancio: sei feriti. Nella foto: Due momenti della troppo realistica sequenza cinematografica.

Ombretta Nigrisoli

Particolarmente aggravata la posizione del marito della vittima - Nuovo caso Fenaroli?

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 8. Ombretta Nigrisoli è stata avvelenata da un tossico della famiglia del curaro. I risultati della perizia depositata nel giorno scorsi dal prof. Niccolini, dell'Università di Firenze, e rivelati anche se come « voci insistenti » da due giornali bolognesi, sono stati indirettamente confermati dalla stessa Procura della Repubblica. Questa infatti ha denunciato i due quotidiani in questione. Resto del Carlino e Avvenire d'Italia — per rivelazione di segreto istruttorio. Negli ambienti del palazzo di Giustizia di Bologna, nonostante la denuncia e nonostante che sia stato addirittura fissato per sabato prossimo il processo contro i responsabili dei due giornali, si continua a mantenere il solito « riserbo ». Sabato, comunque, si dovrà sapere qualche cosa di ufficiale. Ma, come si è detto, la notizia è ormai più che confermata perché non è pensabile che il pubblico ministero chieda la condanna dei giornalisti senza ammettere che le rivelazioni da essi pubblicate sono esatte.

La denuncia si riporta ai tempi del caso Montesi quando la Procura della Repubblica di Roma, non sapendo come arginare le continue « indiscrezioni » (chissà poi da dove partivano...), ricor-

reva volentieri a sistemi di questo genere. Sembra strano a molti che si denunci i giornalisti per aver esercitato il loro diritto di cronaca, riportando notizie ormai scontate e delle quali decine di persone sono a conoscenza. Comunque, non c'è da stupirsi. La difesa del dottor Carlo Nigrisoli, detenuto ormai da tre mesi e mezzo è intanto corsa ai ripari nominando periti di parte ai quali è stato affidato l'incarico di confutare le conclusioni del prof. Niccolini. Si può fin da ora arrischiare la previsione che nel processo contro il medico bolognese si assisterà a una battaglia di periti: dimostrare la presenza del curaro non è, infatti, cosa semplice, come non lo è il fatto che il prof. Niccolini ha avuto bisogno di molto più tempo del previsto per giungere al termine del suo lavoro.

Teri mattina un giornale milanese scriveva che « è aggravata forse definitivamente la posizione di Nigrisoli dopo il deposito della perizia tossicologica ». E non aveva torto perché le prove contro il medico bolognese aumentano di giorno in giorno, anche se non è detta l'ultima parola: abbiamo visto assolvere imputati che l'accusa aveva detto raggiunti da ben altre prove! Comunque, l'istruttoria non è certo positiva per Carlo Nigrisoli, ultimo rampollo di una celebre famiglia di clinici bolognesi, accusato di aver ucciso la moglie Ombretta Galeffi, il 13 marzo scorso, iniettandole del curaro. Le tracce sono state ritrovate nell'urina della vittima (cosa spiacevole con il fatto che questo veleno viene rapidamente eliminato). Il delitto sarebbe stato causato dal solito triangolo: « lei », « lui », e « l'altra », la giovane Iris Azzali.

Contro Nigrisoli, a parte alcune circostanze obiettive (ma anche sul valore di queste bisogna andare cauti) esiste ora la perizia. Il medico è anche accusato da altre tracce di veleno, rinvenute nelle viscere di Ombretta Galeffi poche ore dopo la morte; da un puntino rosso sull'epidermide della vittima che testimonia la iniezione praticata dall'imputato alla consorte; dalla siringa nella quale furono trovate altre tracce di tossico, nonostante fosse stata accuratamente lavata dal Nigrisoli stesso.

La banda di Monopoli: tutti in galera

BARI, 8. La banda di Monopoli è liquidata. Dei quattro componenti, uno è stato ucciso, tre sono in carcere. Antonio Medico è caduto in uno scontro a fuoco nel corso del quale perse la vita anche il carabinieri Caspare Farulla. Il milite è stato proposto per una ricompensa al valore. Cosimo Maglio, altro bandito, fu catturato dopo l'omicidio dell'imprenditore edile Vito Fanelli, caduto vittima della gang: sabato scorso si costituì Germinio Aversa. Oggi è stata la volta di Giuseppe Borraale, che si ritiene capo della banda, il quale si è presentato alla tenenza dei Carabinieri di Monopoli. La caccia ai quattro banditi è durata circa un mese.

Simboliche le sbarre



Gerda Hodapp ha ieri celebrato il suo 23. compleanno. Si gode la libertà (provvisoria) in casa; le sbarre sono quelle dell'ingresso, il carcere è un incubo svanito.

Per Christa: buio sempre più fitto

Le piste sino ad ora seguite dalla polizia fanno pensare a un romanzo giallo scritto male, anzi malissimo

Gerda Hodapp ha brindato ai suoi 23 anni con i redattori del settimanale al quale ha concesso l'esclusiva italiana delle sue « memorie ». Ora si mette a lavoro. Fino alla chiusura dell'inchiesta non può ritenersi del tutto tranquilla, tuttavia la tedeschina appare ogni giorno più in forma, e si sta riavvicinando al « brutto sogno » di Berlino.

L'inchiesta, nel frattempo, segna il passo. E non potrebbe essere diversamente, poiché ancora oscuro è il movente del delitto, né gli inquirenti hanno saputo, a tutt'oggi, stabilire la « dinamica » del caso. L'assassino di Christa Wanninger? Era entrato prima di lei, e l'attendeva sul pianerottolo? O entrò con lei o dopo, e la testimonianza della portiera dello stabile di via Emilia è sbagliata?

Da questi fondamentali « buchi » discendono tutte le peggiori ipotesi. La « dinamica » è stata condotta abbastanza allegramente. Galassi, per esempio: il fidanzato di Christa ha un alibi di ferro, ma ecco che te lo prendi. Lui? E i suoi fratelli? E il portano a confronto con i sette testimoni oculari: tutti e sette rispondono, alla domanda: « E' uno di loro? » con altrettanti « No ». A Macerata un giovane, noto alla « non costume », si toglie la vita. Forse lui? « No ». Ed altri sette « No » per don Pompa Lima, il giovane bennato sospettato dell'omicidio per aver lasciato da pagare il conto dell'albergo. La storia si fa lunga: se gli investigatori confano sull'identificazione casuale dello assassino, quando anche lo avessero in mano, come trovar prove contro di lui? Mistero. E un mistero è anche il procedimento adottato dai nostri Maigret, Lupin e Holmes per scoprire il movente del delitto: non appena si è saputo che l'amico di Gerda, Giorgio Brunelli, era in buoni rapporti con Max Mugnani, ecco farsi strada l'ipotesi del traffico di droga: Christa era certamente una « portatrice ». Un momento... Gerda (e non Christa!) aveva lavorato per la « troupe » di Sonia Fabel della quale Brunelli aveva riscattato, sborsando trecentomila lire, l'ergo Christa (e non Gerda!) certamente era nella « tratta ».

Trecentomila lire! Ma e la somma che Christa chiese a Sauter! E Sauter è un industriale. Non sarà spionaggio? Ma che! Sauter viene a Roma, dice che non ne sa nulla: si ricomincia da capo, pensando ad un delitto passionale, perché un tale Rock, noleggiatore cinematografico, era stato

minacciato, coltello alla mano, da un amante di Christa. « Se non la lasci perdere ti ammazzo! », già, ma il fatto risale ad un anno fa, e il bollente giovanotto non era certamente a Roma il giorno del delitto... Curiosa metodologia, ma non inusitata per la polizia romana: recentemente i nostri « segugi » trasformarono un suicidio in omicidio; motivo: non si trovava l'arma, che la padrona di casa ritrovò, poi, sotto al comò, dove la « scientifica » non aveva guardato. Così, nel « caso » Wanninger, la polizia non si è accorta che Christa, cadendo al suolo, aveva perduto un'unghia, che poi è stata ritrovata da un inquilino, sotto il cancello dell'ascensore.

E perché non ricordare che, quando venne uccisa « Annenris » Gizzi Magliozzi si stabilì che l'arma del delitto era un trinecetto, sulla base... della certezza che l'assassino fosse il clabattino Mastrorocco? Il giovane era innocente, eppure non si salvò neppure lui, come Gerda — da un macabro confronto, all'obitorio, con la sua vittima... Non si può dunque dire che la polizia romana — tanto sollecita a picchiare edili e manifestanti anti-franchisti — smetta i suoi criteri di indagine giudiziaria. Può anche essere che l'uomo in blu, un giorno o l'altro, si tradisca: o che — improvvisamente pentito — si costituisca. Tutto può essere.

Bimbo annega

CATANZARO — Un bambino è annegato nel fiume Marnone. Domenico D'Autilio è stato colto da male poco dopo essersi tuffato.

Morta per dimagrire

SAVONA — Anna Barbone, una ragazza di 20 anni residente a Trucco di Ventimiglia, è morta all'ospedale per una lenta intossicazione causata da alcuni giorni aveva iniziato una cura dimagrimento. Sabato scorso era stata colta da male e i medici avevano decretato trattarsi di avvelenamento.

Colpo di sole

NAPOLI — Un bagnante è morto sull'arenile di Portici per un colpo di sole. Vincenzo Scia aveva 50 anni. Se ne stava disteso a prendere il sole quando ad un tratto è stato colto da male. Gli immediati soccorsi sono stati inutili.

Attentato dinamitardo

CAGLIARI — Cariche di dinamite sono state fatte esplodere durante la notte in due cantieri di costruzioni stradali della « Deluso - Fanni ». Gli ordigni hanno provocato gravi danni ad alcuni motociclisti. Nessuna traccia dei responsabili dell'attentato.

E' ACCADUTO

Uccisa dalla bombola

CATANZARO — Una persona è morta e tre sono rimaste ferite per lo scoppio di una bombola di gas. La vittima è la sessantenne Giuseppina Florio. I feriti, subito trasportati in ospedale, sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Uccide il fratellino

NAPOLI — Un bambino di 12 anni è stato ucciso da un colpo di scoppia che il fratello maggiore gli ha sferrato sulla testa. La piccola vittima è Nunzio di Martino, l'involontario assassino è il quattordicenne Francesco. Il grave fatto è avvenuto nel corso di una lite per la divisione di una manciata di tappi della birra.

Stabilimento a fuoco

SIRACUSA — Un violento incendio ha distrutto uno stabilimento per la lavorazione del pomodoro. I vigili del fuoco non hanno potuto impedire che l'edificio andasse distrutto a causa del materiale estremamente infiammabile, che vi era depositato.

Investito da motoscafo

SORRENTO, 8. E' stato rievocato con prognosi riservata all'ospedale civile di Sorrento il 23enne capitano marittimo Giuseppe Palumbo, abitante a S. Agnello in via Mario Crawford 22, per lesioni all'addome, frattura femorale e recisione totale dei muscoli della gamba destra.

Venti intossicati

VARESE — Dieciotto bambini, 9 maschi e 9 femmine, ospiti della colonia del « Camoscio » sono stati ricoverati in ospedale per una intossicazione collettiva. Avevano mangiato carne lessata e frutta sciropata.

Incidente al compagno

G. B. Canepa

SAVONA, 8. Una motobarca da diporto, ormeggiata alla darsena vecchia, è stata distrutta dalle fiamme: nell'incendio è rimasto ferito il giornalista Giovambattista Canepa, collaboratore del nostro giornale, valoroso dirigente partigiano della Liguria. La motobarca « San Cristoforo », di proprietà del signor Sergio Croce, è stata improvvisamente invasa dal fuoco stornelle, per cause ancora imprecise.

L'incendio ha sorpreso il giornalista che stava dormendo nella cuccetta: egli ha cercato in un primo momento di domare le fiamme, ma si è ustionato alle gambe e ha dovuto allontanarsi. Appena sceso a terra Canepa ha chiamato soccorso. Il fuoco è stato estinto dai vigili, ma l'incendio ha subito danni irreparabili.

Al caro compagno Canepa i nostri auguri più affettuosi di immediata guarigione.

In Italia: baci pubblici no pizzicotti ammirativi sì

LONDRA, 8. Sull'onda dello « scandalo Profumo », una giornalista del « Daily Mirror », Paula James, ha pubblicato oggi un servizio esclusivamente dedicato al comportamento amoroso degli italiani. « Gli italiani vivono per l'amore: non possono percorrere una strada senza gettare un'occhiata da intenditore su ogni donna che passa. Sono convinti inoltre che nessuna donna può loro resistere e, generalmente, hanno ragione. D'altro canto la maggior parte di loro è ancora convinta che una donna è buona solo per cucinare e far figli. In Italia il bacio in pubblico è proibito, ma le ragazze che percorrono una strada affollata o si trovano sole all'interno di un autobus stipato, non possono evitare il pizzicotto ammirativo, dato alla svelta e sempre in mano. La moda italiana prevede a fornir loro le armi di difesa, lanciando scarpe con tacchi a stiletto, da premere con femminile eleganza sul piede del seccatore ».

Protesta a Capri per le palme: arrestati due « ciucciarielli »

CAPRI, 8. Due asinelli, ambasciatori di una pacifica rivoluzione, sono stati arrestati per ordine del sindaco dell'isola. Sulla loro groppa erano stati posti cartelli di protesta contro un provvedimento per il quale le quattro caratteristiche e secolari palme di via Vittorio Emanuele, fotografate dai turisti di tutto il mondo, dovrebbero essere abbattute considerato un attentato al paesaggio e l'associazione.

« Italia nostra » aveva organizzato la singolare forma di protesta affidando i messaggi alla schiena dei due somarelli. Sono intervenuti i vigili urbani i quali hanno fermato i malcapitati « ciucciarielli » sciogliendo così il singolare corteo. Centinaia di turisti e molte personalità si sono allora associate alla manifestazione, sottoscrivendo una petizione per la salvezza delle quattro palme capresi.

I veri responsabili restano nascosti

Solo maschere gli imputati per i medicinali

Ieri hanno preso la parola gli avvocati difensori di quasi tutti gli accusati

Udienza doppia, ieri, al processo per lo scandalo dei medicinali inesistenti. Gli avvocati difensori di quasi tutti gli accusati hanno preso la parola. Le conclusioni sono state unanime: assoluzione. Tutti innocenti, quindi. D'altronde c'era da prevederlo: non si poteva pretendere che i sei imputati trascinati in giudizio fossero disposti ad accollarsi l'enorme responsabilità di tutto il caos che esiste nel settore dei medicinali e delle registrazioni.

Il p. m. nella requisitoria al termine della quale ha chiesto, sabato scorso, complessivamente 23 anni di reclusione per i sei accusati, ha sostenuto che in questo processo non sono volati gli stracci ma i soli e veri responsabili dello scandalo. In questo modo tutto il « caso » è stato ristretto: sono rimasti unicamente quei sei poveracci sul banco degli accusati. Saranno truffatori, falsari, tutto quello che si vuole, ma non sono certamente i soli responsabili di tutti i pasticci: non sono stati essi ad esempio, a presentare al ministero in trentasei anni 18 mila documentazioni in fotocopia.

Ora, Giordetti, Tarantelli, Binni, Leopardi, Rossi e la Senigaglia si difendono come meglio possono. Tanta è l'aproposizione fra il caso che esiste (o che è esistito fino allo scoppio dello scandalo) e questi sei personaggi, che la loro difesa è quasi convincente.

Prendiamo l'avv. Guido Scaffa, difensore di Balilla Leopardi, il consulente accusato di aver fotomontato due relazioni. « Questo processo — ha detto il legale — è una specie di commedia della farfalla macchiata in Italia. Gli imputati sembrano maschere — ha proseguito riprendendo un tema caro all'avv. Madia, difensore di Raoul Ghiani — che coprono i volti dei veri responsabili. Da questa vicenda risulta la carenza legislativa, la prassi empiristica, l'estrema leggerezza del sistema. E' urgente una riforma legislativa e una moralizzazione dell'ambiente ».

L'avv. Elio Albanese, difensore di Giovanni Binni, il consulente bolognese che mise in contatto il giornalista Musi con il consulente romano Oreste Giordetti, ha completato il concetto: « Il vero imputato è il sistema, che mette a repentaglio ogni giorno la nostra salute a causa della falsoneria che fin dal 1926 regna nel campo delle registrazioni e delle sperimentazioni dei farmaci. Si tratta di una trascuratezza e di un'omissione della tutela sociale che non ci aspettavamo sussistere ancora dopo 20 anni di libertà e di riassetto democratico ».

Da queste tesi non si sono distaccati nemmeno gli avvocati che hanno parlato nella udienza pomeridiana. Francesco Sebastianelli, in difesa di Augusto Rossi, analista del San Camillo, accusato di aver usato a fini illeciti il sigillo dell'ospedale. Manfredo Rossi, difensore di Domenico Tarantelli, un altro consulente. Quest'ultimo ha sostenuto che il reato configurabile nell'attività di Domenico Tarantelli può essere

Uccisa dalla bombola

CATANZARO — Una persona è morta e tre sono rimaste ferite per lo scoppio di una bombola di gas. La vittima è la sessantenne Giuseppina Florio. I feriti, subito trasportati in ospedale, sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Uccide il fratellino

NAPOLI — Un bambino di 12 anni è stato ucciso da un colpo di scoppia che il fratello maggiore gli ha sferrato sulla testa. La piccola vittima è Nunzio di Martino, l'involontario assassino è il quattordicenne Francesco. Il grave fatto è avvenuto nel corso di una lite per la divisione di una manciata di tappi della birra.

Venti intossicati

VARESE — Dieciotto bambini, 9 maschi e 9 femmine, ospiti della colonia del « Camoscio » sono stati ricoverati in ospedale per una intossicazione collettiva. Avevano mangiato carne lessata e frutta sciropata.

Incidente al compagno

G. B. Canepa

SAVONA, 8. Una motobarca da diporto, ormeggiata alla darsena vecchia, è stata distrutta dalle fiamme: nell'incendio è rimasto ferito il giornalista Giovambattista Canepa, collaboratore del nostro giornale, valoroso dirigente partigiano della Liguria. La motobarca « San Cristoforo », di proprietà del signor Sergio Croce, è stata improvvisamente invasa dal fuoco stornelle, per cause ancora imprecise.

L'incendio ha sorpreso il giornalista che stava dormendo nella cuccetta: egli ha cercato in un primo momento di domare le fiamme, ma si è ustionato alle gambe e ha dovuto allontanarsi. Appena sceso a terra Canepa ha chiamato soccorso. Il fuoco è stato estinto dai vigili, ma l'incendio ha subito danni irreparabili.

Al caro compagno Canepa i nostri auguri più affettuosi di immediata guarigione.

storia politica ideologia

ORA PER ORA
la tragica giornata
dell'eccidio
di Reggio
negli appunti
e nei documenti
dei redattori
dell'Unità



Un poliziotto (nel cerchietto) prende la mira per sparare a colpo sicuro sui dimostranti

Reggio Emilia 7 luglio '60

7 luglio E' giovedì mattina. Nella notte giovani comunisti hanno invaso le strade del centro per scrivere dappertutto che Tambroni deve andarsene. Il fitto pattugliamento predisposto dal « reparto celere » non è servito a nulla, se si eccettua il sequestro di un paio di barattoli di cementite e il fermo di cinque ragazzi.

E' giorno di sciopero generale. Lo sciopero antifascista proclamato dalla CGIL, contro Tambroni e per solidarietà coi cittadini romani e i parlamentari assaliti dalla polizia a Porta S. Paolo. Uomini della CISL distribuiscono volantini antischiopero. La gente non li prende molto sul serio. La Federazione comunista, la sede della Camera del Lavoro, quella dei giovani comunisti e la nostra redazione godono di particolari attenzioni. Sono guardate da agenti della « politica ». Il traffico in via Emilia S. Stefano e via Emilia S. Croce, il corridoio che spacca in due la città, è lento e faticoso. « Gippioni » carichi di poliziotti vanno avanti e indietro, creano ingorghi attirandosi « benedizioni » in dialetto.

Gli « agenti dell'ordine » somigliano a partenti per il fronte. Sono armatissimi. Elmetto, mitra a tracolla in posizione di sparo e carabina innestata, la custodia della pistola è sganciata, manganello alla cintola, tascazioni gonfi di lacrimogeni e cartucce al fianco fitta di caricatori di ricambio.

La parata non intimidisce. Lo sciopero riesce bene. Le fabbriche, le industrie, le officine, i laboratori artigiani sono i titolari a rimandare i dipendenti. Sui camipi, ci dicono alla Federbraccianti e alla Federmezzadri, non c'è anima viva. Alle 17 — si ode dall'altoparlante di una auto della Camera del Lavoro in giro per la città — tutti alla Sala Verdi per il comizio. Il prefetto Caruso non voleva concedere l'autorizzazione. In un primo tempo, ma poi ha dovuto cedere.

Ore 15,30 In redazione, ci portano la notizia del primo incidente. « La polizia picchia in via Sessi ». Si va sul posto. I poliziotti si sono già allontanati. Ricostruiamo, con la testimonianza dei lavoratori picchiati, l'episodio. « Stavamo mettendo le biciclette al deposito per andare poi al comizio. Una ventina di poliziotti in divisa ci hanno aggredito manganellando come ossessi. Poi si sono ritirati. L'ho visto entrare nel portone del palazzo dove c'è la sede del MIS », ci racconta un bracciante. Rientriamo in redazione.

Ore 16,00 La decisione è di recarci in piazza della Libertà: Canova, Bassi, Predieri e il sottoscritto. Manca un'ora al comizio. I battenti della Sala Verdi sono ancora chiusi. Un migliaio di cittadini attendono, il flusso prosegue. I poliziotti stringono d'assedio la zona. Un cerchio di armati corre da viale Allegri a corso Cairoli, via S. Rocco, via Monsermone, via Cavallotti, piazza Canova, via Secchi, via Sessi e via Spallanzani.

Ore 16,30 La Sala Verdi ha 600 posti. Sono migliaia quelli che attendono per entrare. I dirigenti sindacali stanno parlando col prefetto per montare un paio d'altoparlanti all'esterno. Si è sempre fatto così. Oggi il prefetto Caruso non vuole. Una « 600 » della Camera del Lavoro annuncia dal suo altoparlante le percentuali dello sciopero. Reggiane 90

per cento, Lombardini 80 per cento, Bloch 100 per cento... ed invita ad una calma attesa.

Ore 16,45 La Sala Verdi non si apre. La folla è tranquilla. Seduti al bordo della piazza, sotto gli alberi dei giardini, dirimpetto al Teatro Ariosto, i giovani cantano. Molti di essi portano cartelli con su scritto: via Tambroni! Viva la Resistenza! Abbasso i fascisti!

Ore 16,50 I poliziotti si scatenano. Il canto viene strozzato nelle gole dall'acre nebbia dei candelotti lacrimogeni. Un'autopompa blindata sommerge con un liquido colorato e puzzolente quanti entrano nel suo raggio d'azione. L'attacco è partito dalla colonna in sosta nel viale Allegri. Gli aggressori manovrano per sospendere la folla verso il teatro Municipale, piazza Cavour, la sede della Banca d'Italia, via Spallanzani. Le jeep si scatenano in brutali caroselli mettendo sotto le ruote quanti non riescono a scansarsi. La folla protesta: « Vigliacchi siete fascisti ».

L'ampia area di piazza della Libertà è sommersa dalla nebbia del gas. Non si respira e non si vede a due metri. Grida di dolore, imprecazioni rabbiose i fischi sono coperti dall'urlo delle sirene. I primi spari percuotono l'aria. « Si spara! Sparano! ».

Le raffiche dei mitra coprono ogni altro rumore. Il fumo grigio dei lacrimogeni si solleva. I contorni della folla divengono più visibili. Si corre da ogni parte, per fuggire all'aggressione.

Ore 17,00 Gli spari si fanno più fitti. I poliziotti, a ranghi serrati, ginocchio a terra, prendono la mira. Distanti un centinaio di metri, giovani isolati lanciano verso gli armati qualche pietra. Urla di donne: « Uccidono la gente! Criminali! ». In via Spallanzani, stroncato da una mortale raffica di mitra crolla un ragazzo in maglietta, calzoncini corti e ciabatte. Carla Veroni, segretaria della nostra redazione acciuga il sangue che gli bagna il volto. Accorriamo! Cerchiamo di soccorrerlo. Stacciamo alcune foto. La sparatoria tace, per riprendere più rabbiosa un istante dopo.

Ore 17,05 Aggirato l'isolato S. Rocco usciamo fuori dalla zona controllata dal tiro dei poliziotti. Vicino a noi parlano di altri morti e di decine di feriti. Si avvicinano carabinieri con i moschetti puntati all'altezza del tronco. Lasciamo il luogo per ritornare in redazione.

Ore 17,15 Canova telefona: « I feriti? », chiede. « Non so. La Croce Verde fa la spola con l'ospedale ».

Anche Bassi chiama. M'informa che dal terrazzo della Sala Verdi ha fotografato un poliziotto con la pistola in pugno, ginocchio a terra, mentre prende di mira un uomo che sta trascinandosi con la bicicletta verso i giardini.

« Mi hanno anche sparato — dice Bassi —. Tra poco rientro. Ci sono morti e feriti ».

Ore 17,30 La redazione è affollata di persone che chiedono notizie. Riusciamo a stabilire un servizio di staffette tra piazza della Libertà e la redazione

con i giovani comunisti. Poi una telefonata agghiacciante: « Hanno assassinato Campioli ». Il compagno Campioli è il sindaco della città. Giuro la notizia a Milano alla direzione del giornale, ma non la confermo. Poi arriva la smentita. « Gli hanno sparato contro — dicono le ultime notizie — ma senza colpirlo ».

Ore 18,00 Rientra Canova, rientra Bassi. Predieri è da tempo in redazione. Si va al S. Maria, l'arcivespale cittadino, un logoro monastero adattato. Non si entra. La Questura è a due passi. Poliziotti armati ricacciano col calcio delle armi quelli che chiedono di passare. I donatori di sangue dell'AVIS sono respinti con brutalità. Entreranno in un secondo tempo servendosi di un'autolettiga della Croce Verde. Coll'aiuto di compagni infermieri aggiriamo il blocco armato. Sappiamo che i morti sono quattro.

Nella palazzina della camera mortuaria sostiamo dinanzi ai quattro corpi adagiati sul marmo. Se ne mormorano già i nomi. Sono i compagni Lauro Ferioli, Ovidio Franchi, Emilio Reverberi, Marino Serri. Nella notte i morti saliranno a cinque: la vita sfugge ad Afro Tondelli. Prima di chiudere gli occhi dirà alla moglie, ai colleghi infermieri, ai medici che lo operano: « Mi ha voluto colpire, ero solo. Ha preso la mira ». La foto scattata da Bassi confermerà le ultime parole del povero Tondelli.

Mettiamo assieme ad uno ad uno i nomi dei feriti. Sono ventuno. Sedici ricoverati e cinque dimessi dopo la medicazione. Sono tutti feriti da colpi di arma da fuoco. Chiediamo al medico di guardia: « Ci sono poliziotti feriti? ».

« Sì — risponde — cinque. Contusioni guaribili in pochi giorni ». Lasciamo l'ospedale. In redazione troviamo le notizie dei feriti. I poliziotti arrestano tutti coloro che si recano ai depositi di biciclette per ritirare i propri veicoli. Gli arresti si contano a decine. Il numero preciso viene tacito.

Ore 22,00 Ritorniamo in piazza della Libertà. Con amici ricostruiamo i momenti dell'aggressione e cerchiamo di fissare i punti dove sono caduti, mortalmente colpiti, i compagni. In via Spallanzani, nei pressi di via Secchi, è stato ucciso Lauro Ferioli; ad una trentina di metri, sul sagrato della chiesa di S. Francesco, i mitra hanno stroncato Marino Serri; Ovidio Franchi è crollato davanti alla tabaccheria sotto i portici del palazzo di vetro in via Cavallotti; Emilio Reverberi ha bagnato del suo sangue le vetrine del negozio Zamboni sotto i portici dell'isolato San Rocco; Afro Tondelli, dopo essere stato colpito, si è trascinato dietro un castagno dentro i giardini.

L'asfalto della piazza non ha ancora assorbito il sangue dei morti e dei feriti. Il selciato è cosparso di bossoli: ne vediamo di tutti i calibri, quello da moschetto, il calibro 9 lungo, che è quello dei mitra, e c'è anche la stoppaggia dei candelotti fumogeni, e, ancora, bossoli di rivoltella. Si è sparato con tutte le armi che poliziotti e carabinieri hanno in dotazione.

Si avvicinano delle persone. Si qualificano per poliziotti. Rispondiamo qualificandoci a nostra volta. Siamo minacciati di arresto. Sul luogo del massacro il silenzio è profondo. Nessuno ha raddrizzato i tavolini del caffè rovesciati.

Piero Saccenti



Lauro Ferioli ucciso dalla polizia

rivista delle riviste Le vie della critica

Nel presentare questo nuovo fascicolo di *Ulisse* dedicato alle vie della critica letteraria, la direttrice Maria Luisa Astaldi di conto del senso più preciso e del posto di primo piano che accento al processo creativo la coscienza critica ha assunto oggi: un senso e un posto che rispondono ai caratteri stessi del mondo moderno, saturo di consapevolezza, assillato dall'esigenza interiore di rendersi conto dei motivi prossimi e remoti di ogni atto. Capire, prima di giudicare, passare dal culto di un giudizio fondato sul gusto a un procedimento di classificazione filologica e razionale. Di qui si rievano gli auspici essenziali: che critica militante e critica universalistica tendano a ravvicinarsi, che si superino le barriere culturali nazionali, che critica e filologia si inseriscano ancora di più nel discorso generale delle scienze umane.

I vari saggi, panoramici per lo più, che compongono il fascicolo, tentano un primo approccio all'« stato della critica » commisurato a quegli auspici e a quelle esigenze. Resta praticamente fuori del quadro (ed è un peccato) una analisi della critica letteraria militante vista non nelle sue divisioni di scuola e di correnti bensì nella sua funzione

culturale generale. Il tema è talmente grosso che meriterebbe da sé un fascicolo intero di questa benemerita rivista. Basti pensare a questi interrogativi: perché oggi tutti, o quasi, i grandi quotidiani italiani dedicano una pagina intera alla letteratura (una pagina di critica letteraria)? Che cosa è divenuta la recensione nel mercato letterario? Come influenza la narrativa, e il narratore, questo nuovo tipo di assedio critico e pubblicitario? Come si determina il gusto del lettore, la moda letteraria, il valore di un libro?

Il fascicolo — si è detto — si tiene un po' discosto da un terreno così sentenzioso attuale e si muove piuttosto nella dimensione di una tranquilla rassegna dei principali orientamenti ideali: Carlo Salinari scrive della critica marxista, Mario Puppo della critica idealistica, Luigi Baldacci imposta un panorama storico della critica italiana nel suo complesso, Massimo Colesanti di quella francese, Karen Not di quella inglese, Lowry Nelson di quella americana, Aloisio Rendi della tedesca, Carmelo Samonà della spagnola, Lionello Costantini degli orientamenti critici nei Paesi slavi. A loro volta ampliano il discorso Emilio Ser-

vadio, sui rapporti tra critica e psicanalisi, sulla legittimità di una lettura in chiave freudiana di un'opera letteraria; Theodor W. Adorno sulla critica musicale; Ugo Spirito sui rapporti tra estetica filosofica e critica letteraria; e chiudono la rassegna Emérico Gracichery che, parlando della critica stilistica nega che essa conduca a una valutazione astratta del fatto poetico e Giovanni Urbani che, trattando della critica d'arte, e del « linguaggio insensato » di cui è largamente vittima, arriva alla domanda prima: « ha cessato l'arte di essere l'esigenza suprema dello spirito? ».

L'indice del fascicolo è di per sé abbastanza allestato e variegato da rendere superflua una chiusa finale. Segnammo piuttosto che particolarmente interessante l'avvertenza che Salinari pone a conclusione del suo scritto sulle ricerche critiche della tendenza marxista: « ad essa non si deve rimproverare di aver fatto ancora poco, se si tiene conto delle difficoltà che ha dovuto superare, e soprattutto delle deformazioni, dei pregiudizi, delle ipoteche contenutistiche che ha dovuto espellere dal proprio seno ».

P. S.

Un libro di Gino e Luigi Longo

Il «miracolo economico» e l'analisi marxista

La dinamica economica capitalistica su cui si è fondato il « miracolo » italiano è l'oggetto di un'indagine di Gino e Luigi Longo, che prende le mosse dalla comunicazione presentata dal primo, l'anno scorso, al noto convegno dell'Istituto Gramsci. Risultato specifico dello studio è l'individuazione della molla preminente del « miracolo economico », cioè l'incidenza della vendite all'estero rispetto ai consumi delle masse comuniste e borghesi su cui poggia la competitività internazionale, e distorti coi falsi miti che si poggiano sulle sette monopolistiche.

Al di là però del meccanismo di mercato al quale si deve il boom italiano di questi ultimi anni, il libro (1) approfondisce soprattutto — in ciò sta a nostro avviso il maggior pregio dell'opera, opportunamente corredata da un dizionario dei termini marxisti usati — l'analisi leninista sullo stadio del capitalismo monopolistico di Stato. Nel nostro Paese, questo è un problema centrale per la estensione raggiunta dall'influenza dello Stato nell'attività economica. Qui, infatti, lo Stato possiede la più alta quota percentuale di industrie e la maggior possibilità d'intervento nella vita produttiva e ciò ha grandemente contribuito e contribuisce a creare condizioni atte a favorire l'attività produttiva in impetuosa espansione monopolistica.

Gli Autori, in polemica con le moderne ideologie borghesi, criticano la concezione del « capitalismo senza capitalisti » che sarebbe appunto generata dalla priorità della proprietà pubblica su quella privata. La demitizzazione è recisa: « Il capitalismo monopolistico di Stato è un prodotto dello stesso sviluppo raggiunto dai monopoli. Altro non è che un capitalismo monopolistico in cui, per l'evoluzione del processo di socializzazione della produzione, l'intervento dello Stato a favore e difesa degli interessi dei grandi monopoli, ha assunto funzioni strutturali ormai irreversibili. E perciò del tutto errato considerare lo sviluppo del capitalismo monopolistico di Stato come una tendenza operante dall'esterno del sistema, volta a organizzare un'economia mista ».

Lo « Stato imprenditore »

Questo punto d'approdo dell'imperialismo viene quindi collocato nell'ambito del processo di socializzazione del capitale poiché, « lasciando intatte tutte le strutture del capitalismo monopolistico e lasciando sotto controllo di questo tutte le leve decisive », consente di superare taluni limiti posti alla razionalizzazione produttiva dal carattere privato della proprietà. In questo modo, il capitalismo monopolistico di Stato opera per attuare gli interessi complessivi dei monopoli, « se necessario anche a spese degli interessi parziali dei singoli gruppi monopolistici ». Così pure, in campo internazionale, l'integrazione economica europea — la quale « rispecchia gli interessi comuni del capitale monopolistico, più che gli interessi particolari dei singoli monopolisti » — è stata elaborata « dai circoli dirigenti dei singoli capitali monopolistici di Stato, prima ancora che dai rispettivi grandi monopoli privati ».

Quando il livello delle forze produttive e del capitale giunge a questa fase, quando i monopoli puntano più ad incrementare la massa dei profitti che non il loro saggio, interi settori dunque vengono trasferiti dalla proprietà monopolistica a quella statale: per il sorgere di sempre nuove branche produttive fa sì che la sfera di attività dei monopoli non solo non si restringa, ma continui ad allargarsi. Ed è proprio per celare l'accreverci del dominio monopolistico e il suo crescente contrasto col carattere sempre più sociale della produzione, che oggi come oggi si cita il peso dell'industria di Stato e l'autorità del « Parlamento » di Strasburgo come prova d'una inesistente diminuzione del potere dei monopoli nella società italiana ed europea. Per questo, la teoria dello « Stato imprenditore » o l'ideale « comunitario super-nazionale » non sono che espressioni di un più ferreo predominio capitalistico sulle strutture statali dei paesi del MEC.

Il passaggio allo Stato capitalistico di funzioni sempre più estese di controllo nella vita economica — notano infatti gli Autori — non elimina ma rafforza il carattere monopolistico di questo controllo perché lo Stato borghese, finché permane il dominio economico e politico dei monopoli, non può che essere il rappresentante degli interessi comuni del capitale monopolistico. Perciò il pas-

saggio al capitalismo monopolistico di Stato non rappresenta affatto un progresso sociale ».

Tuttavia, questa evoluzione ha un pregio: « spinge obiettivamente verso la presa di coscienza del fatto che la proprietà privata dei mezzi di produzione e l'economia di mercato hanno fatto il loro tempo ». (« L'esistenza delle industrie di Stato rivela che non è affatto necessaria la classe dei capitalisti per organizzare e portare avanti la produzione moderna »). E soprattutto, come afferma Lenin: « Il capitalismo monopolistico di Stato rappresenta la più totale preparazione materiale del socialismo, la sua soglia. Tra questo gradino della scala storica e quello che si chiama socialismo non vi è nessun altro gradino intermedio ».

Classe operaia e potere

Infatti, il capitalismo monopolistico di Stato si sviluppa « facendo intervenire sempre più spesso lo Stato capitalistico nelle lotte economiche, sindacali e politiche, e pone sempre più chiaramente i contorni di una lotta di classe in termini politici di potere ». O, come ricordano due economisti sovietici citati dagli Autori: « Il capitalismo monopolistico di Stato accentua le contraddizioni di classe dello Stato borghese e modifica le condizioni in cui si svolge la lotta di classe del proletariato. La classe operaia deve ora lottare non più solo contro i singoli monopoli privati, ma contro un fronte unito del capitale monopolistico associato e dello Stato che ne rappresenta gli interessi. Tale circostanza fa sì che qualsiasi lotta economica e sindacale di questa natura importi sbocchi per forza di cose in lotta politica ».

Gli operai delle imprese nazionalizzate, per stare al caso rammentano gli Autori, « si scontrano non più con i capitalisti ma con lo Stato borghese e fanno l'esperienza che esso non rinuncerà al plusvalore né alla sua grande proprietà o al capitalismo. In questo modo il movimento operaio esce dal sentiero della lotta strettamente rivendicativa e sbocca nella grande strada della lotta politica, nella quale l'obiettivo è la liberazione della società dal dominio dei monopoli, la conquista del potere, la costruzione del socialismo ».

Col capitalismo monopolistico di Stato si allargano, cioè, per il movimento operaio, le possibilità di azione nel passare al « gradino successivo », quello del socialismo, con un salto il quale non può essere dato che dall'accesso al potere del proletariato e dei suoi alleati. Occorre pertanto sfruttare le peculiarità contraddittorie che caratterizzano il capitalismo monopolistico di Stato, indicate dagli Autori: esistenza di un capitale non monopolistico, relativa autonomia dell'apparato statale dal sistema, riottanza di taluni gruppi monopolistici ad accettarne l'intromissione. (Contraddizioni che si sommano a quelle sempre più insanabili fra capitale e lavoro, fra produzione collettiva e accumulazione privata, fra forze produttive e rapporti di produzione, fra razionalizzazione del potere capitalistico e l'irrazionalità della autonomia operaia).

Ed occorre parimenti utilizzare le particolari condizioni di maturità e possibilità di alleanza del movimento operaio italiano, poiché non è detto che non possa essere rovesciata la tendenza del capitalismo a subordinare lo Stato, se si sviluppa « una coerente politica di capitalismo di Stato in funzione antimonopolistica, fino a costituire il capitalismo monopolistico di Stato con un capitalismo di Stato di tipo nuovo, democraticamente gestito da uno Stato in cui la classe operaia partecipi di fatto al potere ».

« Una società capitalistica siffatta, nella quale il potere economico e politico dei monopoli fosse effettivamente liquidato e la loro azione estesa all'esercizio del potere, e prendessero realmente parte alla gestione della cosa pubblica, avrebbe « scritto » non solo un ben più che un passo da fare per giungere al socialismo ».

Gino e Luigi Longo arrivano così alla linea della via italiana al socialismo, recentemente ribadita dal X Congresso del PCI, le cui conclusioni — raccolte e pubblicate dagli Editori Riuniti — meritano essere meditate proprio alla luce di questa opera, che costituisce una sintesi coerente di pensiero e azione.

(1) « Il miracolo economico » e l'analisi marxista, Editori Riuniti.

MOSCA

Torna la Resistenza in una storia di monelli finlandesi



Opera di un giovane regista allievo di Reisman, il film racconta con garbo l'esperienza ironica e crudele compiuta da un gruppo di ragazzi durante l'occupazione degli «alleati» nazisti - Una ingenua ma interessante pellicola dell'Iran - Le vicende del virtuoso Baluiev

Dal nostro inviato

MOSCA, 8. I temi della guerra, delle sue sciagure, della Resistenza popolare, presenti in modo così vigoroso nelle Quattro giornate di Napoli, che il pubblico ha applaudito ieri sera con sincero entusiasmo, sono tornati oggi, seppure in forma minore, nel film finlandese I monelli, opera di un giovane regista, Mikko Niskanen che è stato, qui a Mosca, allievo di Reisman. I monelli è la storia della esperienza, a volte a volta ironica e crudele, che un gruppo di ragazzi compiono in una città di provincia, durante gli anni dell'ultimo conflitto. La Finlandia combatte a fianco dei tedeschi; i tedeschi, scomodiati alleati, occupano il paese portando corruzione, paura, malessere. I ragazzi protagonisti del film si ingegnano a trasformare con i nuovi venuti, in qualche maniera, al tempo stesso, se ne fanno beffa; come quando, in una recita all'aperto, satirizzano la millitaresca amicizia fra Hitler e il maresciallo Mannerheim. Non si tratta, evidentemente, della nascita di una coscienza politica, ma della instintiva reazione contro chi spadroneggia e offende; ed anche uccide, come i ragazzi vedranno, una notte, assistendo alla fucilazione di un antifascista. Nel loro gesto ribelle o burlesco, i piccoli amici sono, del resto, pressoché soli: padri infanti, di nazionalismo e madri inclini alle concessioni personali verso gli «zii Fritz» contribuiscono a rendere amaro ed incerto il destino di questa generazione bruciata. E i monelli si chiudono inesorabilmente sulla immagine di uno dei ragazzi piombato a terra fra le rovine, mentre cerca di inseguire il treno che porta in Germania la mamma e il suo amante.

Scorrendo il film, sostenuto da un dialogo garbato e dalla disinvoltura degli interpreti, i monelli hanno il loro serio limite in una certa superficialità e ovvietà delle situazioni; onde lo spettacolo dei guasti anche morali, prodotti dalle vicende belliche, è ben lontano dall'aver la forza di un analogo argomentazione assunta, ad esempio, in Giochi proibiti di Clement.

Se la cinematografia finlandese ci offre, tuttavia, pur trattando di giovanissimi, con caratteri già adulti, quasi un esordio può essere considerato in senso assoluto quello del cinema iraniano. Di esso abbiamo visto, ingenua ma degna di rispetto, questo pomeriggio, la rivista della speranza che reca la firma di Siamak Yasini. Un villaggio di miseri pescatori dominati da un proprietario esoso e violento, costituisce l'ambiente della vicenda, e anche il suo principale motivo di interesse. Questo proprietario ha un figlio, Massud, istruito e umano, il quale si dedica a estirpare l'analfabetismo nel villaggio e si innamora di Mariam che è invece promessa sposa di un valido pescatore, Ahmed. Costui si perderà in mare ma non morirà, come sapremo poi e Mariam, che tra l'altro è divenuta madre prima delle nozze, accetta il tenace affetto di Massud.

Partendo dall'esame della condizione reale di una società tremendamente arretrata, la riva della speranza si disperde, purtroppo, nel patetico e nel romanzesco. Ma è già qualche cosa che dall'impero dello Scia ci giungano, anziché diragionati folkloristiche, voci di mortale sofferenza.

Dobbiamo dire ancora, brevemente, del film sovietico che ha aperto ieri la serie delle opere in concorso. Vi presento Baluiev vuole essere il ritratto di un uomo «buono con gli altri e felice della sua bontà»; lavora domani, martedì, partendo dall'abitazione milanese di Corso Lodi 112, intervengono i nomi dei primi e più validi artefici del successo dell'Ente Rai, di quel tempo in cui Nunzio Filogamo, nelle vesti di presentatore, iniziava a chiudere le sue trasmissioni con: «Carissimi amici miei e lontani...».

Nuove realtà per il cinema antifascista

Interessante dibattito al convegno di Grugliasco

«Il Gattopardo» a New York il 22 agosto

NEW YORK, 8. La prima americana del film Il Gattopardo è stata fissata per il 22 agosto a Plaza Theatre di New York.

Il film, che verrà presentato al pubblico americano in versione doppiata in inglese, è atteso con grande interesse nei circoli artistici degli Stati Uniti, dove il romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa è stato uno dei grandi successi librari dell'anno.

La Cina al Festival di Locarno

LOCARNO, 8. La Repubblica Popolare Cinese prenderà parte al Festival Internazionale del film di Locarno, che si terrà dal 17 al 28 luglio, con un film lungometraggio. Si tratta di un balletto ritmato, intitolato Fiori in fiore, diretto da Fan Lai e Chao Huan-Chang e interpretato da Lo Hsin-fang, Li Shih-jung e Hsiao-Ming. Si è appreso intanto che Luciano di Gian Vittorio Baldi e il Gattopardo di Visconti sono i candidati italiani al Festival.

Aggeo Savio

Un basco per «Greg»



PAU — Gregory Peck, con basco e occhiali neri (a sin.) è impegnato nel film «Il topo morirà all'alba», storia di un esiliato spagnolo in Francia. E' con lui, Anthony Quinn



Un momento della sequenza più drammatica de «La lunga notte del '43» di Vancini



controcanale

Un lodevole Ostrovski

Ostrovski, amava sopra tutte le sue opere Bespianica e questa Senza dote che Apollonia fece conoscere nel 1925 ai milanesi che non l' apprezzarono (il reazionario Marco Praga, naturalmente, la stroncò) e che la TV ci ha presentato per la regia di Edmo Fenoglio e di Adriana Mugini Alazzi. Egli era convinto, Ostrovski, che non Luragano fosse il suo capolavoro, ma questo dramma che si ispirava a una tematica a lui particolarmente cara (non meno, e forse più ancora di quella della sordida vita dei mercanti e di quella dello sfacelo della vecchia nobiltà); egli metteva a nudo la fondamentale immoralità di una struttura familiare fondata sui legami di interesse. Una delle sue prime commedie, infatti, era stata, nel 1852, La fidanzata povera, dramma di una fanciulla malmaritata per la venale volontà materna, e 24 anni dopo aveva scritto Le fidanzate ricche che con Senza dote fa da contrappunto alla prima ispirazione giovanile.

Anche qui è una madre che «fa i suoi calcoli» e in base ad essi, amministra sua figlia, Larissa, la cui bellezza e «sua» sono di richiamo ai ricchi mercanti che frequentano la casa. Ma Larissa non ha dote, e se tra i corteggiatori (fra cui c'è qualcuno, il bel Sergei, che le è piaciuto e le piace anche oggi) vuole trovare un fidanzato, deve accontentarsi di un melenso uomo di agiate condizioni.

Il dramma è nel contrasto tra la pia prospettiva di queste nozze consigliate dal bisogno e le aspirazioni di lusso e di grandezza, tra la prospettiva di una squallida vita di provincia e il sogno di una vita gioiosa. Si è parlato di una Bovi della vecchia Russia; ma Larissa ha nel cuore una fondamentale purezza che manca al personaggio flaubertiano; e, d'altronde, qui il fattore economico è determinante: il cinico e bel Sergei abbandonando, infatti, per la seconda volta la ragazza che è tornata a lui, perché attratto dal miraggio di un altro matrimonio con ricca dote.

Larissa, dolce creatura, bersaglio di tutti i cupid egoismi maschili, resta, ora, da scegliere tra il fidanzato che detesta e la profferta di un ricco e non meno detestabile mercante. Tragica la soluzione: Larissa — interessata creatura dall'assoluta sensibilità — è uccisa in una esplosione di gelosia del melenso fidanzato: stanca di sperare, di sognare, muore perdonando a tutti, fingendo di essersi uccisa.

Qualche disuguaglianza di toni abbiamo rilevato tra la suggestiva levità impressa da Anna Maria Gherardi alla figura di Larissa e la recitazione costantemente, e forse eccessivamente esasperata di P. Fedorici. Ma nel complesso l'edizione ci è parsa lodevole, con il buon concorso della Cia di Ombuen, Durano, Mastrantonio, Musy. Non ci è piaciuto, però, l'effettone del ballo finale.

vedremo

La Raffaella del paroliere

Con quel suo volto da réclame del borotalco, Raffaella Carrà primeggia ormai sul video, saltando da «Musica Hotel» (tutti emulano tutta pepe e poco cervello) al «Paroliere, questo sconosciuto» (la partner di Luttazzi).

Fra un impegno televisivo e l'altro, Raffaella ha lavorato anche il tempo di lavorare nel film di Monticelli, «I compari». Vi interpretava il ruolo della sorella di un operaio ucciso nel corso di uno sciopero a Torino. Naturalmente non è lei il vero nome di Raffaella. All'anagrafe di Bologna, il suo atto di nascita reca quello di Pelloni, certo poco adatto ad una aspirante attrice. Ha 19 anni ed ha frequentato il Centro sperimentale e la scuola di danza.

Una «Vita di G. Verdi»

A Mario Cancogni è stato affidato l'incarico di scrivere una Vita di Giuseppe Verdi per la nuova stagione del romanzo sceneggiato a puntate del Programma Nazionale televisivo. L'iniziativa si inserisce nelle celebrazioni a ricordo del 150° anniversario della nascita del grande compositore.

Pellegrini e la «Storia della canzone»

Fra pochi giorni, Glauco Pellegrini partirà per il lungo viaggio che lo porterà prima in Abruzzo, poi attraverso l'Italia, fino a Trieste, a Redipuglia, a Venezia, e da ultimo, Sanremo, per svolgere la prima parte di riprese che andranno a costituire la sua «Storia della musica leggera in Italia». Questo primo viaggio durerà circa un mese. Tornato a Roma, vi lavorerà per un paio di mesi; poi, si trasferirà a Napoli, ultima tappa.

Trieste

I «cartoons» dominano la fantascienza

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 8. Cartoni e pupazzi animati hanno padroneggiato la terza giornata del Festival del film di fantascienza che si sta svolgendo nel castello di S. Giusto a Trieste. E così era avvenuto anche ieri, poiché il cartone animato polacco di Stefano Szewalski Il dilettante di ebernetica, gustosa satira contro la eccessiva automazione della vita moderna, si è rivelato più accettato, tutto sommato, del lungometraggio inglese di Ernest Morris I padroni di Venere, che doveva costituire la maggiore attrattiva della serata e che ha alquanto mancato all'aspettativa.

Abbiamo visto dunque oggi i pupazzi animati di Jiri Tranka (Cecoslovacchia). La nonna cibernetica, che narra con efficacia e scioltezza la storia di una bambina e delle sue due nonne, una in carne ed ossa, l'altra cibernetica, fittizia. I genitori della bambina, che lavorano su un altro pianeta, chiamano a sé la figliola, rimasta sulla terra con la nonna. I robot portano la bambina nella loro ordinata appartamento dei genitori. Qui essa trova la nonna cibernetica, una specie di poltrona dotata di strane sembianze umane, che racconta alla nipotina delle storie che la piccola non capisce e non gradisce e le guasta i giochi, per cui la bimba non vede l'ora di ritrovare la vera nonna.

L'altro cartone animato presentato oggi è inglese, per la regia di Williams Richard e narra la storia di tre personaggi che simboleggiano la verità, la bellezza e il bene, storia che si svolge su un'isola deserta che a sua volta simboleggia la terra. I tre personaggi si sviluppano fino all'estremo limite i concetti che rappresentano. Tale esagerazione porta alla degenerazione del bene e della bellezza, che si trasformano in distruzione nel loro contrario, in orribili mostri, che lottano mortalmente fra loro. La verità se ne sta prima da parte, poi cede, e si sottomette, ma non riesce a far altro che provocare l'annientamento universale. Come si vede, questi cartoni animati, si potrebbero classificare, oltre che nel genere di fantascienza, anche in quello di fantafilosofia, a sfondo pessimista.

Per oggi il programma prevede il film inglese Moonstruck di John Hales e Icarus XE, cecoslovacco, di Indrik Polack.

E' morta Nuccia Natali cantante dell'EIAR

MILANO, 8. Una stella, quasi dimenticata, della vecchia radio, si è spenta: Nuccia Natali, cantante, moglie di un altro cantante, Aldo Massaglia, e madre di una giovane promessa della musica leggera d'oggi: Rossella Massaglia Natali.

Era tra le cantanti più assidue ai microfoni di radio Torino: prima della guerra, al tempo di Angelini e di Barzizza, di Bino e Ragazzi; operette, dapprima; quindi il grande salto verso il più ristretto campo della musica cosiddetta leggera. Basta ricordare una sua singolare esecuzione che divenne subito popolare: Cribribrib. Un motivo popolare milanese, arrangiato secondo i ritmi allora moderni. Ne venne fuori una musica inedita, che veniva cantata per le strade, nei varetà, suonata dagli organetti nella strada. Quel motivo varò l'occasione, e qualche tempo dopo, tornò in Italia nella colonna sonora di un film della Metro, «urlato» dall'ugola della bravissima Deanna Durbin.

Ai funerali che avranno luogo domani, martedì, partendo dall'abitazione milanese di Corso Lodi 112, intervengono i nomi dei primi e più validi artefici del successo dell'Ente Rai, di quel tempo in cui Nunzio Filogamo, nelle vesti di presentatore, iniziava a chiudere le sue trasmissioni con: «Carissimi amici miei e lontani...».

Fugge dalla clinica la madre di Marilyn

GLENDAL (California), 8. La madre di Marilyn Monroe, signora Gladys Baker Eley, fuggita dalla clinica psichiatrica di Glendale dove era ricoverata da alcuni anni, è stata ritrovata dalla polizia in una chiesa battista a circa una ventina di chilometri dalla clinica.

La signora Gladys Baker Eley, che ha 60 anni, gode della rendita di un vitalizio di 100.000 dollari l'anno dalla sua famiglia, che ha curato in cliniche psichiatriche, lo si è appreso dal testamento di Marilyn Monroe che, come è noto, si uccise con una dose eccessiva di sonniferi il 4 agosto scorso. La signora Eley è stata internata in case di cura da quando la figlia aveva 8 anni.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6:35: Corso di lingua portoghese: 8:20. Il nostro biennio: 10:30. Storie e canzoni di mare: 11. Per sola orchestra: 11 e 15. Due temi per canzoni: 11:30. Il concerto: 12:15. Arcilecchio: 12:55. Chi vuol esser lieto...: 13:15. Carillon: 13:25-14: Corlandoli: 14-14 e 55. Trasmissioni regionali: 15:30. Un quarto d'ora di nostra: 16. Programma per novità: 15:45. Aria di casa i ragazzi: 16:30. Corriere del disco: musica da camera: 17:25. Concerto sinfonico: 19:10. La voce dei lavoratori: 19:30. Motivi in giostra: 19:55. Una canzone al giorno: 20:20. Applausi...: 20:25. Francesca da Rimini. Tragedia di Gabriele D'Annunzio. Musica di Riccardo Zandonai.

SECONDO

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 23:35. Vacanze in Italia: 8. Musiche del mattino: 8:55. Santa Julia De Palma: 8:50. Uno strumento al giorno: 9. Pentagramma italiano: 9:15. Ritmo-fantasia: 9:35. Passarella tra due secoli: 10:35. Le nuove canzoni italiane: 11. Buonora in musica: 11:35. Chi fa da sé...: 11:40. Il portacanzoni: 12-12:20. Oggi in musica: 12:20-13. Trasmissioni regionali: 13. Il Signore delle 13 presentazioni: 14. Voci alla ribalta: 14:45. Discorama: 15. Album di canzoni dell'anno: 15:35. Concerto in miniatura: 16. 50° Tour de France: 17. Schermo panoramico: 17:35. Non tutto ma di tutto: 17:45. Il vostro juke-box: 18:35. I vostri preferiti: 19:50. 50° Tour de France: 20. Appuntamento con la camera: 20 e 35. Il baraccone: 21:20. Cantano i Platters: 21:35. Uno, nessuno, centomila: 21 e 45. Musica della sera: 22. Il Grande Slam con Bert Kaempfert e Riccardo Rautchi.

TERZO

18:30. L'indicatore economico: 18:40. Panorama delle idee: 19. Arnold Schoenberg: 19:15. La Rassegna Cultura spagnola: 19:30. Concerto di ogni sera Scarlatti, Mozart: Borodin, Debussy, 20:30. Rivista delle riviste: 20:40. Ludwig van Beethoven: 21. Il Giornale del Terzo: 21:22. Gioacchino Rossini: 22:15. Fiabe di Goethe: 22:45. La musica, oggi: Luigi Dallapiccola.

primo canale

10,35 Film: «Hanno fatto di me un criminale» per la sola zona di Napoli

18,00 Seinale orario La TV dei ragazzi

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale della sera

21,05 Addio Mr. Chips per la serie «I grandi Oscar» con Greer Garson, Robert Donat, Regis di Sam Wood

22,55 Itinerario greco

23,20 Telegiornale della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale e segnale orario

21,15 Il Paroliere questo sconosciuto programma musicale presentato da Lello Luttazzi e Raffaella Carrà

22,05 Pierre de Coubertin Servizio di Donato Martucci e Bruno Benek

22,35 Concerto di musica da camera

23,05 Notte sport

Fausto Cigliano, questa sera sul secondo tv (ore 21,15) nel «Paroliere, questo sconosciuto», programma musicale di Luttazzi e Carrà

23,05 Notte sport

Fausto Cigliano, questa sera sul secondo tv (ore 21,15) nel «Paroliere, questo sconosciuto», programma musicale di Luttazzi e Carrà

23,05 Notte sport

Fausto Cigliano, questa sera sul secondo tv (ore 21,15) nel «Paroliere, questo sconosciuto», programma musicale di Luttazzi e Carrà

23,05 Notte sport

Fausto Cigliano, questa sera sul secondo tv (ore 21,15) nel «Paroliere, questo sconosciuto», programma musicale di Luttazzi e Carrà

23,05 Notte sport

Fausto Cigliano, questa sera sul secondo tv (ore 21,15) nel «Paroliere, questo sconosciuto», programma musicale di Luttazzi e Carrà

23,05 Notte sport

Fausto Cigliano, questa sera sul secondo tv (ore 21,15) nel «Paroliere, questo sconosciuto», programma musicale di Luttazzi e Carrà

23,05 Notte sport

Fausto Cigliano, questa sera sul secondo tv (ore 21,15) nel «Paroliere, questo sconosciuto», programma musicale di Luttazzi e Carrà

23,05 Notte sport

Fausto Cigliano, questa sera sul secondo tv (ore 21,15) nel «Paroliere, questo sconosciuto», programma musicale di Luttazzi e Carrà

23,05 Notte sport

Fausto Cigliano, questa sera sul secondo tv (ore 21,15) nel «Paroliere, questo sconosciuto», programma musicale di Luttazzi e Carrà

23,05 Notte sport

Fausto Cigliano, questa sera sul secondo tv (ore 21,15) nel «Paroliere, questo sconosciuto», programma musicale di Luttazzi e Carrà

23,05 Notte sport

Fausto Cigliano, questa sera sul secondo tv (ore 21,15) nel «Paroliere, questo sconosciuto», programma musicale di Luttazzi e Carrà

23,05 Notte sport

Fausto Cigliano, questa sera sul secondo tv (ore 21,15) nel «Paroliere, questo sconosciuto», programma musicale di Luttazzi e Carrà

23,05 Notte sport

Fausto Cigliano, questa sera sul secondo tv (ore 21,15) nel «Paroliere, questo sconosciuto», programma musicale di Luttazzi e Carrà

23,05 Notte sport

Fausto Cigliano, questa sera sul secondo tv (ore 21,15) nel «Paroliere, questo sconosciuto», programma musicale di Luttazzi e Carrà

Oggi comincia il processo al Genoa

Gli scandali continuano ad essere all'ordine del giorno nell'inquieto mondo del calcio. Il « caso Napoli » non è ancora risolto, il « caso Brescia » sarà portato davanti alla C.A.F. nei prossimi giorni, la Commissione Giudicante della Lega sta occupandosi della denuncia per tentata corruzione presentata dall'arbitro Lo Bello contro il segretario del Palermo, Villardo, e oggi inizia il processo per « doping » al Genoa.

Il « caso Genoa » è noto: al termine di Genova-Bologna cinque giocatori rossoblu furono convocati all'esame antidoping: Bruno, Carlini, Colombo, Meroni e Giacomini. Dei cinque, solo i primi tre si presentarono al « controllo » e le analisi sulle loro urine dettero risultati positivi. Meroni e Giacomini giustificavano la mancata presentazione al controllo sostenendo di non essere stati avvertiti per tempo.

I fatti portarono al rinvio a giudizio del Genoa (per responsabilità oggettiva), di Bruno, Carlini e Colombo (per « positività certa per sostanze amfetaminiche e amfetaminosimili », di Giacomini e Meroni (per « mancata prestazione al controllo antidoping ») e dell'accompagnatore Cambiasso e del capitano Occhetta « per non avere imposto a Giacomini e Meroni di presentarsi al controllo ».

In giudizio la Lega del Genoa sosterrà la tesi della « convocazione fuori tempo » e quindi della non responsabilità per Giacomini, Meroni, Occhetta e Cambiasso mentre per Bruno, Carlini e Colombo cercheranno di far valere le risultanze negative di una perizia di parte fatta eseguire il 4 luglio presso il Centro Medico di Covoletto.

Se la tesi difensiva del Genoa prevarrà completamente sia la

società che i giocatori e l'accompagnatore saranno assolti, se invece non prevarrà si possono prevedere le seguenti punizioni sulla scorta di casi e analoghi:

Genoa: multa da uno a dodici milioni; Bruno, Colombo e Carlini: squalifica superiore a un mese; Giacomini e Meroni: multa o squalifica; Cambiasso e Occhetta: breve squalifica.

La sentenza sul « caso Brescia »

Per quanto riguarda il « caso Brescia », la Lega ha reso noto ieri il dispendio della sentenza, il testo pubblicato nel giornale di grande formato a quanto non avevano già pubblicato. L'unica nota interessante è la conferma che il « Brescia » è stato condannato perché non ha saputo dimostrare inequivocabilmente la sua estraneità ai fatti contestati (tentativo di corruzione e danni del catanzarese Tullisi da parte del giocatore Pozzan) e perché certi movimenti del consigliere bresciano Falconi pur non rappresentando la prova di una sua partecipazione all'illecito (di cui la sua assoluzione per insufficienza di prove) indicano tuttavia a sospettare una responsabilità oggettiva della società. Tale sospetto — per i giudici della Lega — è rafforzato dal fatto che Pozzan (il « corruttore ») aveva scritto a Tullisi di entrare in campo con le mani dietro la schiena se avesse accettato le proposte all'ultimo momento: ciò non l'evitò di segnalare l'accettazione all'emissario del Brescia designato a pagare i cinque milioni a fine partita.

Come si vede le basi sulle quali è stata condannata la società lombarda sono piuttosto discutibili, ciò nonostante difficilmente la C.A.F. riformerà la sentenza perché anche nel mondo del calcio vige l'assurdo principio secondo il quale è l'imputato a dover dimostrare la sua innocenza e non l'accusatore a dover documentare la colpa dell'imputato.

Lo Bello ribadisce le accuse a Vilardo

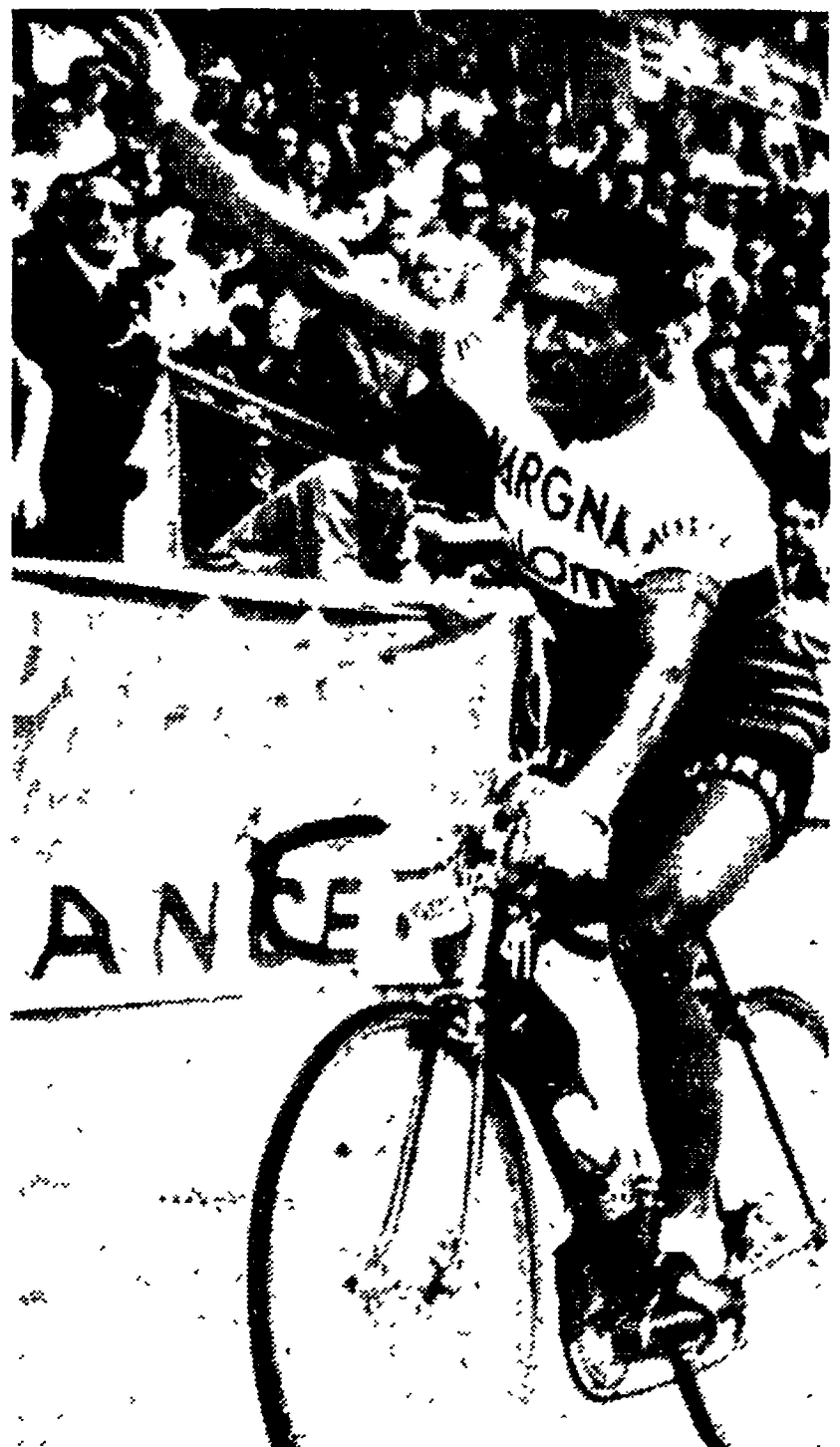
L'arbitro Lo Bello è uscito ieri dal riserbo ed ha fornito la sua versione circa l'offerta fattagli dal dott. Villardo, di far almeno paragonare il Bari a Corbucci (compenso di 5 milioni). Le proposte, chiare, precise, nette che mi hanno spinto a denunciare il caso prima dell'incontro « Genova-Bari » e le prove dell'approccio ci sono e sono schiaccianti. Io rifiutai con decisione ogni proposta, egli però insistette dicendo che non c'era da avere alcuna paura. Effettivamente una telefonata urgentissima alla Lega denunciò i fatti, mi rifiutai di arbitrare, mi consigliarono di desistere e di dirigere l'incontro. Lo feci ».

« Le proposte fatte da Vilardo — ha aggiunto Lo Bello — furono a titolo personale e sono certo che il Palermo in questa situazione non ha niente da perdere ».

Concetto Lo Bello, rientrato da poche ore a Siracusa, avrebbe ricevuto alcune telefonate dal tono minaccioso.

Con 1'16" su Anglade, 1'56" su Hoevenaers e 2'02" sul gruppo

Bahamontes fugge sul Porte e vince a Grenoble



L'arrivo solitario di BAHAMONTES a Grenoble. (Telefoto a L'Unità)

Nostro servizio

Batti e ribatti, finalmente Bahamontes ce l'ha fatta: Federico, fuggito sulle rampe del Col de Porte, è giunto solo a Grenoble con 1'17" su Anglade, 1'56" su Hoevenaers e 2'02" sul gruppo comprendente Anquetil, la maglia gialla Desmet (che conserva anche stasera le insegne del comando), Pouliodor, l'italiano Fontana, Van Looy e tutti gli altri uomini dell'altre classifiche. E poi, a 2'02" di vantaggio sul « grande » ha aggiunto il minuto di abbuono che spetta al vincitore di tappa, stasera Federico Martin Bahamontes è secondo in classifica, davanti ad Anquetil. Il fatto che Federico l'abbia scalato non ha impensierito Jacques che venerdì, nella tappa a taccole, è certo di resistere all'Aquila di Toledo, il 3'02" di oggi con tanto di interessi, ma non gli è nemmeno piaciuto, non gli è piaciuto perché ora dovrà traspararsi ben più seriamente sulle prossime montagne per parare gli altri attacchi di Bahamontes e perché l'impresa di Federico è stata « 45 » strappagli da Anglade nella discesa dal Porte hanno dato un colpo al suo prestigio di « padrone della corsa ».

Partiamo da St. Etienne pochi minuti prima di mezzogiorno. Il cielo è scuro, denso di nubi grigie cariche di pioggia, ma l'aria è fresca, soffocante. Il Col de Grand Bois si profila massiccio ad appena 14 chilometri di distanza e i corridori se la prendono comoda. La testa del gruppo sono schierate a ventaglio le squadre di Anquetil e di Desmet con l'ordine di non lasciar partire nessuno. L'andatura è turpemente lenta, ma non si può scattare di colpo, si deve aspettare lo scatto di Perez France e di Blockland subito « frenato » da Lebaube, uno dei più grandi legatari di Anquetil.

La discesa dal Col de Grand Bois è affrontata con calma e il plotone è ancora compatto a un chilometro dalla vetta, poi scatta Bahamontes, taglia il traguardo di montagna con alcune macchine di vantaggio su Ignolin e Van Looy seguiti a loro volta dal gruppo.

Intanto la radio di bordo annuncia che sulle ultime rampe del Grand Bois hanno perso contatto Verhagen, Elliot, Zilberberg e Derboven.

La discesa dal colle è ripida e Bahamontes non forza: ci si appoggia in un unico plotone. E' di nuovo il trans-tron. Trans-tron, non è una parola, ma un tentativo di fuga di Bracke, Rostollan, Barale ed altri che è subito annullato da Anquetil, Ignolin e Anglade. I « grandi » non pensano evidentemente al Col de Porte che s'eleva a soli 19 chilometri dall'arrivo e vogliono risparmiare energie senza fermarsi in un ordine secco guidato da Anquetil a Lebaube e Novak: « Nessuno deve andare via ».

L'ordine, stasera è rispettato a lungo: a Le Grand Lacs (Km. 103) il plotone è ancora compatto, e la media è di appena 3-4 chilometri all'ora, ma a 11 chilometri dalla vetta, la discesa è ripida e Bahamontes non forza: ci si appoggia in un unico plotone. E' di nuovo il trans-tron. Trans-tron, non è una parola, ma un tentativo di fuga di Bracke, Rostollan, Barale ed altri che è subito annullato da Anquetil, Ignolin e Anglade. I « grandi » non pensano evidentemente al Col de Porte che s'eleva a soli 19 chilometri dall'arrivo e vogliono risparmiare energie senza fermarsi in un ordine secco guidato da Anquetil a Lebaube e Novak: « Nessuno deve andare via ».

Il Tour-baby a Grenoble

Vittoria di Aimar

Migliorano le condizioni di Sanchez

Nostro servizio

GRENOBLE. 8. Gettandosi alla disperata per la discesa — che dal Col de Porte conduce a Grenoble — francese Lucien Aimar è riuscito a guadagnare quel pugno di secondi (14 per la precisione) che gli hanno permesso di giungere ultimo solo sotto lo striscione di arrivo. Lo svizzero Maurer è giunto secondo a 14" mentre l'azzurro Zandegù ha rotolato dopo 35" un gruppetto di 8 inseguitori tra cui erano la maglia gialla Zimmermann e gli italiani Maino e Stefanoni. In classifica generale Zimmermann conserva la maglia di leader, mentre Aimar, passa dal 7. al 3. posto scavalcando Mugnaini che retrocede in quarta posizione.

Alla partenza da Saint Etienne si parlava molto di Juan Sanchez, lo sfortunato spagnolo che cadde nella tappa di ieri mentre veniva giù per una ripida discesa aveva riportato la rottura dell'arteria illica e la perforazione del ventre. Intanto il dottor Dumas, medico del Tour, dopo aver dichiarato che le condizioni dell'infortunato sono soddisfacenti tanto che lo spagnolo potrà lasciare la clinica tra una quindicina di giorni, ritorna a Grenoble e gli italiani Maino e Stefanoni in classifica generale Zimmermann conserva la maglia di leader, mentre Aimar, passa dal 7. al 3. posto scavalcando Mugnaini che retrocede in quarta posizione.

massima di 5". L'avventura del due termina un centinaio di chilometri dopo la partenza, quando Zandegù è fortunatamente senza conseguenze, tanto che lo svizzero può risalire in sella e proseguire. Rimasto solo in testa Limbach è riassorbito dal gruppo quando il comelano le prime speranze della giornata. A questo punto si sciolta la « bagarre » in fondo alla discesa del colle è posto il traguardo di Grenoble e tutti i migliori cercano di guadagnare qualche secondo. Il tentativo di fuga di Bracke, Rostollan, Barale ed altri che è subito annullato da Anquetil, Ignolin e Anglade. I « grandi » non pensano evidentemente al Col de Porte che s'eleva a soli 19 chilometri dall'arrivo e vogliono risparmiare energie senza fermarsi in un ordine secco guidato da Anquetil a Lebaube e Novak: « Nessuno deve andare via ».

a. p.

L'ordine d'arrivo

1) AIMAR (Fr.) che percorre la 51.45" (con abb. 4.52.19); 2) MAURER (Sv.) a 4.52.38 (con abb. 4.52.19); 3) ZANDEGU (It.) a 4.52.57; 4) MUGNAINI (It.) a 4.53.16; 5) VASTIAU (Bel.) a 4.53.35; 6) MAINO (It.) a 4.53.54; 7) STEFANO (It.) a 4.54.13; 8) ALVES (Port.) tutti con il tempo di 4.52.38; 9) DELLE (Fr.) a 4.52.57; 10) STEFANO (It.) a 4.53.16; 11) DANIELLI (It.) a 4.53.35; 12) MASSI (It.) a 4.53.54; 13) FABBRI (It.) a 4.54.13.

Classifica generale

1) ZIMMERMANN (Francia) 31.33.34; 2) MAURER (Sv.) a 31.33.53; 3) AIMA (Fr.) a 31.34.12; 4) MUGNAINI (It.) a 31.34.31; 5) MOHRE (It.) a 31.34.50; 6) DELLE (Fr.) a 31.35.09; 7) STEFANO (It.) a 31.35.28; 8) ALVES (Port.) a 31.35.47; 9) STEFANO (It.) a 31.36.06; 10) DANIELLI (It.) a 31.36.25; 11) MASSI (It.) a 31.36.44; 12) FABBRI (It.) a 31.37.03.

L'ordine d'arrivo

1) BAHAMONTES (Sp.) che percorre la 1.16.17" (con abb. 1.16.17); 2) ANQUETIL (Fr.) a 1.17.13" (con abb. 1.16.17); 3) ANGELADE (Fr.) a 1.18.19" (con abb. 1.16.17); 4) HOEVENAERS (Bel.) a 1.19.15" (con abb. 1.16.17); 5) VAN LOOY (Bel.) a 1.20.11" (con abb. 1.16.17); 6) DESMET (Bel.) a 1.21.07" (con abb. 1.16.17); 7) GALICHE (Fr.) a 1.22.03" (con abb. 1.16.17); 8) BOCKLANDT (Bel.) a 1.23.00" (con abb. 1.16.17); 9) MANAQUE (Sp.) a 1.23.56" (con abb. 1.16.17); 10) POUILLIOT (Fr.) a 1.24.52" (con abb. 1.16.17); 11) PAVELIS (Bel.) a 1.25.48" (con abb. 1.16.17); 12) TONIA (It.) a 1.26.44" (con abb. 1.16.17); 13) RAMSBOLM (Dan.) a 1.27.40" (con abb. 1.16.17); 14) POUILLIOT (Fr.) a 1.28.36" (con abb. 1.16.17); 15) PEREZ-FRANCO (Sp.) a 1.29.32" (con abb. 1.16.17); 16) AZZINI (It.) a 1.30.28" (con abb. 1.16.17); 17) SARTORE (It.) a 1.31.24" (con abb. 1.16.17); 18) BATTISTINI (It.) a 1.32.20" (con abb. 1.16.17); 19) BARALE (It.) a 1.33.16" (con abb. 1.16.17); 20) BAILETTI (It.) a 1.34.12" (con abb. 1.16.17); 21) FALASCHI (It.) a 1.35.08" (con abb. 1.16.17).

Classifica generale

1) DESMET (Bel.) 26.16.17; 2) BAHAMONTES (Sp.) a 26.17.13; 3) ANQUETIL (Fr.) a 26.18.19; 4) ANGELADE (Fr.) a 26.19.15; 5) VAN LOOY (Bel.) a 26.20.11; 6) DESMET (Bel.) a 26.21.07; 7) GALICHE (Fr.) a 26.22.03; 8) BOCKLANDT (Bel.) a 26.23.00; 9) MANAQUE (Sp.) a 26.23.56; 10) POUILLIOT (Fr.) a 26.24.52; 11) PAVELIS (Bel.) a 26.25.48; 12) TONIA (It.) a 26.26.44; 13) RAMSBOLM (Dan.) a 26.27.40; 14) POUILLIOT (Fr.) a 26.28.36; 15) PEREZ-FRANCO (Sp.) a 26.29.32; 16) AZZINI (It.) a 26.30.28; 17) SARTORE (It.) a 26.31.24; 18) BATTISTINI (It.) a 26.32.20; 19) BARALE (It.) a 26.33.16; 20) BAILETTI (It.) a 26.34.12; 21) FALASCHI (It.) a 26.35.08.

G.P. della Montagna

1) BAHAMONTES (Sp.) 26.16.17; 2) ANQUETIL (Fr.) a 26.17.13; 3) ANGELADE (Fr.) a 26.18.19; 4) HOEVENAERS (Bel.) a 26.19.15; 5) VAN LOOY (Bel.) a 26.20.11; 6) DESMET (Bel.) a 26.21.07; 7) GALICHE (Fr.) a 26.22.03; 8) BOCKLANDT (Bel.) a 26.23.00; 9) MANAQUE (Sp.) a 26.23.56; 10) POUILLIOT (Fr.) a 26.24.52; 11) PAVELIS (Bel.) a 26.25.48; 12) TONIA (It.) a 26.26.44; 13) RAMSBOLM (Dan.) a 26.27.40; 14) POUILLIOT (Fr.) a 26.28.36; 15) PEREZ-FRANCO (Sp.) a 26.29.32; 16) AZZINI (It.) a 26.30.28; 17) SARTORE (It.) a 26.31.24; 18) BATTISTINI (It.) a 26.32.20; 19) BARALE (It.) a 26.33.16; 20) BAILETTI (It.) a 26.34.12; 21) FALASCHI (It.) a 26.35.08.

Roma: 400 milioni per i due tedeschi



I neo-acquisti tedeschi della Roma, SCHUETZ (attaccante, 24 anni, m. 1,79, kg. 76, otto presenze nella nazionale tedesca) e SCHNELLINGER (terzino sinistro, 24 anni, m. 1,80, kg. 79, ventotto presenze in nazionale) sono stati presentati ieri alla stampa. Schuetz ha firmato un contratto per due anni, giocherà il prossimo campionato nella Roma mentre Schnellinger ha firmato per un solo anno ed è stato girato in prestito al Mantova a congiungimento del passaggio di Sormani alla squadra gialloblù. Complessivamente i due giocatori sono costati alla Roma 375 milioni (130 Schuetz, 175 Schnellinger e 70 milioni di tasse federali sugli stranieri): una cifra veramente alta. Schuetz, sposatosi la scorsa settimana, si trasferirà ancora qualche giorno a Roma, mentre Schnellinger è ripartito ieri sera stessa per Colonia per poi tornare a Mantova verso la fine della settimana. Nella foto: i due giocatori col presidente giallorosso

Per non perdere di prestigio

Il CONI non si interessa dei Giochi di Napoli!

La conferenza stampa del Comitato Organizzatore dei Giochi del Mediterraneo, tenutasi ieri mattina nella sede del CONI, al Foro Italico, ha posto in evidenza tre punti essenziali: che i Giochi, malgrado le innumerevoli difficoltà di varia natura, superate e da superare, si effettueranno regolarmente; che il CONI, pur concedendo un riservato appoggio al Comitato Organizzatore, non ha voluto assumere alcun impegno nella organizzazione; che le gare di canottaggio, probabilmente (il), saranno disputate a Sabaudia anziché sul Lago Patria.

E su quest'ultimo punto, che aveva assunto il maggior interesse dopo la nostra ampia e documentata informazione, riteniamo di poter dire che la considerazione di questa incertezza si è proferta di gran lunga le precedenti edizioni, che avevano avuto come punta massima una partecipazione di 750 atleti.

La relazione del dott. Matarazzo si è conclusa con una accorata raccomandazione: tener conto dello scopo per cui si vuole la manifestazione, ed esprimere giudizi, anche critici, ma sempre tenendo presenti le difficoltà che si sono dovute superare, da quelle finanziarie, quelle burocratiche e politiche (dalla data di assegnazione dei Giochi, a Napoli, si sono avute ben cinque date diverse, da quelle del 1958, al 1962, al 1963, al 1964, al 1965, al 1966, al 1967, al 1968, al 1969, al 1970, al 1971, al 1972, al 1973, al 1974, al 1975, al 1976, al 1977, al 1978, al 1979, al 1980, al 1981, al 1982, al 1983, al 1984, al 1985, al 1986, al 1987, al 1988, al 1989, al 1990, al 1991, al 1992, al 1993, al 1994, al 1995, al 1996, al 1997, al 1998, al 1999, al 2000, al 2001, al 2002, al 2003, al 2004, al 2005, al 2006, al 2007, al 2008, al 2009, al 2010, al 2011, al 2012, al 2013, al 2014, al 2015, al 2016, al 2017, al 2018, al 2019, al 2020, al 2021, al 2022, al 2023, al 2024, al 2025, al 2026, al 2027, al 2028, al 2029, al 2030, al 2031, al 2032, al 2033, al 2034, al 2035, al 2036, al 2037, al 2038, al 2039, al 2040, al 2041, al 2042, al 2043, al 2044, al 2045, al 2046, al 2047, al 2048, al 2049, al 2050, al 2051, al 2052, al 2053, al 2054, al 2055, al 2056, al 2057, al 2058, al 2059, al 2060, al 2061, al 2062, al 2063, al 2064, al 2065, al 2066, al 2067, al 2068, al 2069, al 2070, al 2071, al 2072, al 2073, al 2074, al 2075, al 2076, al 2077, al 2078, al 2079, al 2080, al 2081, al 2082, al 2083, al 2084, al 2085, al 2086, al 2087, al 2088, al 2089, al 2090, al 2091, al 2092, al 2093, al 2094, al 2095, al 2096, al 2097, al 2098, al 2099, al 2100, al 2101, al 2102, al 2103, al 2104, al 2105, al 2106, al 2107, al 2108, al 2109, al 2110, al 2111, al 2112, al 2113, al 2114, al 2115, al 2116, al 2117, al 2118, al 2119, al 2120, al 2121, al 2122, al 2123, al 2124, al 2125, al 2126, al 2127, al 2128, al 2129, al 2130, al 2131, al 2132, al 2133, al 2134, al 2135, al 2136, al 2137, al 2138, al 2139, al 2140, al 2141, al 2142, al 2143, al 2144, al 2145, al 2146, al 2147, al 2148, al 2149, al 2150, al 2151, al 2152, al 2153, al 2154, al 2155, al 2156, al 2157, al 2158, al 2159, al 2160, al 2161, al 2162, al 2163, al 2164, al 2165, al 2166, al 2167, al 2168, al 2169, al 2170, al 2171, al 2172, al 2173, al 2174, al 2175, al 2176, al 2177, al 2178, al 2179, al 2180, al 2181, al 2182, al 2183, al 2184, al 2185, al 2186, al 2187, al 2188, al 2189, al 2190, al 2191, al 2192, al 2193, al 2194, al 2195, al 2196, al 2197, al 2198, al 2199, al 2200, al 2201, al 2202, al 2203, al 2204, al 2205, al 2206, al 2207, al 2208, al 2209, al 2210, al 2211, al 2212, al 2213, al 2214, al 2215, al 2216, al 2217, al 2218, al 2219, al 2220, al 2221, al 2222, al 2223, al 2224, al 2225, al 2226, al 2227, al 2228, al 2229, al 2230, al 2231, al 2232, al 2233, al 2234, al 2235, al 2236, al 2237, al 2238, al 2239, al 2240, al 2241, al 2242, al 2243, al 2244, al 2245, al 2246, al 2247, al 2248, al 2249, al 2250, al 2251, al 2252, al 2253, al 2254, al 2255, al 2256, al 2257, al 2258, al 2259, al 2260, al 2261, al 2262, al 2263, al 2264, al 2265, al 2266, al 2267, al 2268, al 2269, al 2270, al 2271, al 2272, al 2273, al 2274, al 2275, al 2276, al 2277, al 2278, al 2279, al 2280, al 2281, al 2282, al 2283, al 2284, al 2285, al 2286, al 2287, al 2288, al 2289, al 2290, al 2291, al 2292, al 2293, al 2294, al 2295, al 2296, al 2297, al 2298, al 2299, al 2300, al 2301, al 2302, al 2303, al 2304, al 2305, al 2306, al 2307, al 2308, al 2309, al 2310, al 2311, al 2312, al 2313, al 2314, al 2315, al 2316, al 2317, al 2318, al 2319, al 2320, al 2321, al 2322, al 2323, al 2324, al 2325, al 2326, al 2327, al 2328, al 2329, al 2330, al 2331, al 2332, al 2333, al 2334, al 2335, al 2336, al 2337, al 2338, al 2339, al 2340, al 2341, al 2342, al 2343, al 2344, al 2345, al 2346, al 2347, al 2348, al 2349, al 2350, al 2351, al 2352, al 2353, al 2354, al 2355, al 2356, al 2357, al 2358, al 2359, al 2360, al 2361, al 2362, al 2363, al 2364, al 2365, al 2366, al 2367, al 2368, al 2369, al 2370, al 2371, al 2372, al 2373, al 2374, al 2375, al 2376, al 2377, al 2378, al 2379, al 2380, al 2381, al 2382, al 2383, al 2384, al 2385, al 2386, al 2387, al 2388, al 2389, al 2390, al 2391, al 2392, al 2393, al 2394, al 2395, al 2396, al 2397, al 2398, al 2399, al 2400, al 2401, al 2402, al 2403, al 2404, al 2405, al 2406, al 2407, al 2408, al 2409, al 2410, al 2411, al 2412, al 2413, al 2414, al 2415, al 2416, al 2417, al 2418, al 2419, al 2420, al 2421, al 2422, al 2423, al 2424, al 2425, al 2426, al 2427, al 2428, al 2429, al 2430, al 2431, al 2432, al 2433, al 2434, al 2435, al 2436, al 2437, al 2438, al 2439, al 2440, al 2441, al 2442, al 2443, al 2444, al 2445, al 2446, al 2447, al 2448, al 2449, al 2450, al 2451, al 2452, al 2453, al 2454, al 2455, al 2456, al 2457, al 2458, al 2459, al 2460, al 2461, al 2462, al 2463, al 2464, al 2465, al 2466, al 2467, al 2468, al 2469, al 2470, al 2471, al 2472, al 2473, al 2474, al 2475, al 2476, al 2477, al 2478, al 2479, al 2480, al 2481, al 2482, al 2483, al 2484, al 2485, al 2486, al 2487, al 2488, al 2489, al 2490, al 2491, al 2492, al 2493, al 2494, al 2495, al 2496, al 2497, al 2498, al 2499, al 2500, al 2501, al 2502, al 2503, al 2504, al 2505, al 2506, al 2507, al 2508, al 2509, al 2510, al 2511, al 2512, al 2513, al 2514, al 2515, al 2516, al 2517, al 2518, al 2519, al 2520, al 2521, al 2522, al 2523, al 2524, al 2525, al 2526, al 2527, al 2528, al 2529, al 2530, al 2531, al 2532, al 2533, al 2534, al 2535, al 2536, al 2537, al 2538, al 2539, al 2540, al 2541, al 2542, al 2543, al 2544, al 2545, al 2546, al 2547, al 2548, al 2549, al 2550, al 2551, al 2552, al 2553, al 2554, al 2555, al 2556, al 2557, al 2558, al 2559, al 2560, al 2561, al 2562, al 2563, al 2564, al 2565, al 2566, al 2567, al 2568, al 2569, al 2570, al 2571, al 2572, al 2573, al 2574, al 2575, al 2576, al 2577, al 2578, al 2579, al 2580, al 2581, al 2582, al 2583, al 2584, al 2585, al 2586, al 2587, al 2588, al 2589, al 2590, al 2591, al 2592, al 2593, al 2594, al 2595, al 2596, al 2597, al 2598, al 2599, al 2600, al 2601, al 2602, al 2603, al 2604, al 2605, al 2606, al 2607, al 2608, al 2609, al 2610, al 2611, al 2612, al 2613, al 2614, al 2615, al 2616, al 2617, al 2618, al 2619, al 2620, al 2621, al 2622, al 2623, al 2624, al 2625, al 2626, al 2627, al 2628, al 2629, al 2630, al 2631, al 2632, al 2633, al 2634, al 2635, al 2636, al 2637, al 2638, al 2639, al 2640, al 2641, al 2642, al 2643, al 2644, al 2645, al 2646, al 2647, al 2648, al 2649, al 2650, al 2651, al 2652, al 2653, al 2654, al 2655, al 2656, al 2657, al 2658, al 2659, al 2660, al 2661, al 2662, al 2663, al 2664, al 2665, al 2666, al 2667, al 2668, al 2669, al 2670, al 2671, al 2672, al 2673, al 2674, al 2675, al 2676, al 2677, al 2678, al 2679, al 2680, al 2681, al 2682, al 2683, al 2684, al 2685, al 2686, al 2687, al 2688, al 2689, al 2690, al 2691, al 2692, al 2693, al 2694, al 2695, al 2696, al 2697, al 2698, al 2699, al 2700, al 2701, al 2702, al 2703, al 2704, al 2705, al 2706, al 2707, al 2708, al 2709, al 2710, al 2711, al 2712, al 2713, al 2714, al 2715, al 2716, al 2717, al 2718, al 2719, al 2720, al 2721, al 2722, al 2723, al 2724, al 2725, al 2726, al 2727, al 2728, al 2729, al 2730, al 2731, al 2732, al 2733, al 2734, al 2735, al 2736, al 2737, al 2738, al 2739, al 2740, al 2741, al 2742, al 2743, al 2744, al 2745, al 2746, al 2747, al 2748, al 2749, al 2750, al 2751, al 2752, al 2

Crimini di guerra, delitti contro l'umanità e genocidio

Schiacciati capi d'accusa

Spagna

**Franco
aumenta
il prezzo
del pane**

MADRID, 8. Nuova misura antipopolare del governo franchista. Il ministro del commercio spagnolo, Alberto Ullastres, ha annunciato oggi un aumento del prezzo del pane di due peseta al chilo. L'aumento è stato giustificato dal ministro come compensazione ai recenti aumenti dei salari e del prezzo dei cereali che i lavoratori spagnoli sono riusciti a strappare dopo dure lotte. In altre parole il governo cerca di riprendersi da una mano quello che ha concesso dall'altra.

Colmo dell'ironia: il ministro ha promesso che d'ora in poi il peso del pane sarà quello contrassegnato e non accadrà più che le pagnotte peseranno, invece che un chilo o mezzo chilo, 800 o 400 grammi.

Al 22 luglio

**Anticipato
il processo
a Ward**

LONDRA, 8. Il processo a carico dell'osteologo britannico Stephen Ward il «patron» della call girl Christine Keller, si aprirà presso il tribunale dell'Old Bailey il 22 luglio prossimo.

Il legale di Ward, J.B. Wheatley, ha dichiarato oggi di aver comunicato alla pubblica accusa che farà tutto il possibile per essere pronto a iniziare il dibattimento per quella data. L'avvocato ha detto ai giornalisti che non aver chiesto un rinvio del processo a settembre, contrariamente a quanto era stato ventilato in precedenza.

Ward deve rispondere di sette accuse tra cui la più grave è quella di aver vissuto in tutto o in parte di proventi derivanti dalla prostituzione.

Fonti legali hanno dichiarato che Ward è passibile di una pena detentiva fino a un massimo di 35 anni.

Intanto Christine Keeler ha

ha tentato causa contro il suo ex «agente» Robin Drury, il quale aveva registrato su un nastro magnetico le sue confessioni per la redazione di un libro sulla vita dell'amante di Profumo. Robin Drury, che aveva distrutto in presenza di Christine il nastro magnetico originale, ne aveva però conservato un duplicato che, afferma, gettò nella spazzatura. La causa è stata respinta da Lord Denning, incaricato di condurre l'inchiesta sul caso Profumo, e dal sovrintendente che esaminerà le nuove testimonianze relative a Lucky Gordon.

documentati contro Globke

Aperto il processo davanti alla Corte Suprema della RDT
Cinquecento osservatori giunti da 23 Paesi — La carriera dell'autore delle leggi razziali di Hitler

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 8. Due Germani stavano l'una di fronte all'altra stamane nella grande sala della Corte suprema della Repubblica democratica tedesca, dove si è aperto il processo Globke. Non quelle geografiche, ma il loro contenuto morale e politico. I giudici e l'imputato le imperdonavano Potsdam e Norimberga da una parte, la complicità e la riabilitazione del nazismo dall'altra.

Da 15 anni è noto a tutti che il segretario di Stato alla cancelleria federale, Hans Globke ha avuto un ruolo preminente nella politica di sterminio praticata dai nazisti contro le popolazioni ebraiche e quelle dei Paesi occupati. Il mondo intero sa da tempo che il braccio destro di Adenauer fu l'ispiratore, il commentatore di tutte le leggi che «leggeranno» la nefandezza e i crimini compiuti ai danni di milioni di europei. Eppure, quest'uomo, che avrebbe dovuto già essere condannato e spazzato via insieme a tutti gli altri criminali di guerra, oggi se ne stava tranquillo a Bonn, onorato e temuto come ai tempi di Hitler, difeso e protetto dal regime di Adenauer.

Stamane quando il presidente della Corte suprema della RDT, dott. Toeplitz, ha dichiarato aperto il procedimento contro il segretario della cancelleria di Adenauer, nella sala c'erano oltre 500 osservatori, non giudici, avvocati, giornalisti venuti da 23 paesi di tutto il mondo. C'erano i rappresentanti delle comunità ebraiche di tutti i Paesi che hanno subito le persecuzioni hitleriane e le conseguenze delle leggi elaborate da Globke, ex giudici sovietici del processo di Norimberga, rappresentanti delle associazioni antifasciste in Israele, della Cecoslovacchia, della Polonia, dell'Ungheria e della Bulgaria, il presidente della Federazione internazionale della Resistenza, l'italiano Renato Baldolini, e oltre un centinaio di cittadini della Repubblica federale.

La prima seduta si è aperta alle 10 sotto i riflettori della televisione dei Paesi socialisti e di due società americane. Il presidente della corte, dott. Toeplitz, dopo avere constatato e preso atto dell'assenza dell'imputato, ha dato subito la parola al Procuratore generale Josef Streit, per la lettura dell'atto di accusa. Ventitré volumi di documenti originali, reperiti negli archivi di Stato del Land prussiano, nell'ex ministero degli Interni del III Reich, fra gli atti del processo di Norimberga e soprattutto fra quelli del famoso processo di Wilhelmstrasse sono allineati sul banco del presidente e il rappresentante dell'accusa, dott. Streit leggerà per ben quattro ore i capitoli della sua requisitoria.

«Crimini di guerra», «e crimini contro l'umanità», «e crimini contro la pace di questo atto di accusa che si rifà al 1932 per finire con un tragico, raccapricciante bilancio di morte.

Sulla coscienza di questo esperto nazista di Hitler, dell'intimo collaboratore di Himmler, del diretto superiore del dottor Eichmann, per anni il capo dei capi dei poliziotti, di 1 milione e mezzo di sovietici, di 140.000 ebrei francesi, di 55.000 ebrei austriaci, di 25.000 ebrei cecoslovacchi, di 64.000 ebrei jugoslavi, di centinaia di vittime mietute dalle S.D. e dalla Wehrmacht in Norvegia, Olanda, Grecia, Romania, Ungheria, Italia e Bulgaria.

Si aggiunge a questa ecumenica del sudore di milioni di uomini che egli qualificò co-

me schiavi per la guerra nazista, la razza dei beni di milioni di massacrati inquina i meriti dei magnati dell'industria che oggi vedono ingigantito il loro campo industriale.

La carriera di questo uomo parte dalla distruzione definitiva delle forme parlamentari della Repubblica di Weimar: Globke infatti crea i presupposti per la instaurazione della dittatura nazista. Le leggi eccezionali di quegli anni portano la sua firma.

Nel '32 Globke elabora con alti funzionari del ministero degli Interni prussiano le prime misure antisemitiche che dovranno sfociare nel '35 nelle famose leggi di Norimberga contro gli ebrei. Globke è autore nel 1938 delle leggi che impongono agli ebrei di aggiungere ai loro nomi «Israel» o «Sara»: ciò dovrà facilitare alle SS e alla Gestapo il loro compito di repressione non appena verrà dato l'ordine.

Globke fornisce il sostegno giuridico per camuffare ogni tipo di massacro: toglie i bambini ebrei ai loro genitori adottivi ariani e quelli di sangue tedesco ai genitori adottivi di razza «estranea». Elabora una legge che impedisce il matrimonio misto. Sono queste le famose leggi sulla «protezione del sangue tedesco». E' lui che inventa la famosa lettera «J» da imprimere sui passaporti degli ebrei per impedire loro di trovare scampo all'estero.

A partire dal 1938 in qualità di «esperto» al ministero degli Interni per le questioni di «razza», Globke si occupa della «germanizzazione» della Cecoslovacchia, legalizza la divisione delle popolazioni che dovranno poi essere aggredite e occupate dagli eserciti di Hitler in tre categorie: appartenenti al popolo tedesco (nuova «Germanizzazione»), «popolo di Wehrmacht»; «protezione dei diritti ridotti (vale a dire candidati a lavori forzati fino a naturale esaurimento); ebrei e zingari, che non possiedono alcun diritto (candidati allo sterminio).

Dal 2 al 8 settembre del '41 Globke accompagna il ministro dell'Interno nazista Frick a Bratislava e in quei giorni elabora l'emanazione di quel «codice ebraico» che deve servire alla deportazione in massa di tutti gli slovacchi.

Il 15 gennaio del '41 Globke è al fianco di Eichmann, Heinrich e degli altri capi nazisti nella famosa riunione di Wannsee a Berlino dove si decide di privare gli ebrei di tutti i diritti civili e la confisca di tutti i loro beni. E' qui, come attesta Eichmann al processo di Gerusalemme che Globke e gli altri decisero di dare il via alla infernale soluzione finale del problema ebraico.

Nel '42 si trova in Francia dove elabora il progetto di trattato di pace che prevede l'annessione di una gran parte del territorio francese, la espulsione degli ebrei e misure discriminatorie contro le genti di colore. E' quindi di là della volta dell'Italia. Dopo la caduta di Mussolini, Globke istituisce il regime di occupazione che deve scatenare il terrore nazista in tutte le regioni controllate dalla Wehrmacht. Dietro diretto ordine di Himmler, Globke autorizza i capi delle SS e funzionari dell'amministrazione nazista ad applicare tutti i mezzi a loro disposizione e tutte le forze per tenere l'Italia e allo stesso tempo per deportare l'intera minoranza ebraica.

Nel '45 Globke si trova ormai al vertice dei poteri della sua carriera nazista con il buon servizio di Frick e di Himmler e continua ad elaborare decreti criminali in qualità di «plenipotenziario generale dell'amministrazione del III Reich». Quest'uomo, giustamente scribano te-ri il Neues Deutschland, non ha mai preso in mano un manganello o un revolver ma con la sua penna ha ucciso più uomini che mille SS con i loro mitra.

Domeni il polacco professor Horoszkowski sarà chiamato ad illustrare le conseguenze che le leggi elaborate da Globke ebbero in Polonia.

Franco Fabiani



NEWARK — Operai negri — che protestavano contro le discriminazioni razziali nei posti di lavoro — vengono arrestati dai poliziotti. (Telefoto Ansa-«l'Unità»)

USA

Tra i negri i disoccupati sono tre volte di più

CHICAGO, 8.

La NAACP (l'Associazione per il progresso della Gente di colore) ha lanciato una campagna contro la discriminazione sui luoghi di lavoro. Dopo aver rilevato che la disoccupazione colpisce tre volte di più i negri che i bianchi e che il progresso della «integrazione» non offriano ai negri uguali possibilità di lavoro e che ignorano nei loro programmi la presenza dei negri americani.

Intanto una sessantina di manifestanti antisegregazionisti negri e bianchi sono stati arrestati oggi per essersi rifiutati di allontanarsi da un parco di divertimento di Baltimora riservati ai bianchi e dove 280 manifestanti erano già stati arrestati una settimana fa per lo stesso motivo.

Un giovane bianco di 16 anni è stato ferito questa mattina a New York da un colpo d'arma da fuoco sparato da bordo di una macchina nel popolare quartiere di Bronx, limitrofo a Harlem, davanti a un ristorante appartenente alla catena «White Castle» che impiegava soltanto lavoratori bianchi. Qualche minuto prima parecchie centinaia di bianchi avevano lanciato pomodori e uova marce contro un gruppo di negri che protestava per la segregazione razziale attuata dal ristorante. Ieri si erano avute altre manifestazioni. Ad Albany (Georgia) un dirigente del famigerato Ku Klux Klan, il gran drago del reame di Georgia, Calving Craig, ha auspicato un ritorno ai «principi di lotta» e ha annunciato una grande manifestazione razzista per il 20 luglio a Savannah. Frendendo la parola dopo Craig, il giudice Clayton Jones, del tribunale di Albany, ha detto che il movimento integrazioneista «è ispirato dai comunisti russi» ed ha aggiunto: «In questa agitazione vi è lo zampino machiavellico di Krusciov». Come si vede i razzisti stanno perdendo la testa.

Venezuela

Il reazionario Leoni candidato del governo

CARACAS, 8.

La «vecchia guardia» del partito Azione democratica, che insieme con il partito COPEI (democristiano), sostiene il presidente Betancourt, ha scelto il suo candidato alle prossime elezioni presidenziali nella persona del senatore Raul Leoni, qualificato esponente della destra.

La scelta di Leoni, che presiede il parlamento quando il partito di governo disponeva ancora della maggioranza, è avvenuta malgrado le insistenze di Betancourt, il quale

chiedeva una candidatura concordata con il COPEI e con gli «indipendenti» di destra. Essa sanziona, in pratica, l'incapacità delle forze reazionarie a comporre i propri contrasti, e ne indebolisce le prospettive. I democristiani sosterranno la candidatura del loro leader, Rafael Caldera, mentre gli «indipendenti» non hanno ancora scelto il candidato. Anche in seno alle organizzazioni partitiche i contrasti sulla politica economica del governo sono acuti, tanto che si è giunti ad una minaccia di scissione.

USA

Fermi giovedì 200.000 ferrovieri?

Le società vogliono licenziare quarantamila fuochisti

WASHINGTON, 8.

Giovedì i ferrovieri americani entreranno in sciopero? E' questa la domanda che tutti si pongono a Washington.

Ieri sera il ministro del lavoro Willard Wirtz ha annunciato che i sindacati dei ferrovieri hanno respinto il piano di mediazione del governo nella vertenza che oppone le società ferroviarie a cinque sindacati di categoria che rappresentano 200.000 iscritti. In fatti, col pretesto della sostituzione quasi totale delle locomotive a vapore con locomotive Diesel intendono gettare sul lastrico circa 40.000 fuochisti. Ora, dato che nel paese, vi sono già cinque milioni di disoccupati, è chiaro che i lavoratori si oppongono al piano di ridimensionamento elaborato dalle società. Di fatto la mediazione del governo rappresentava un'accettazione delle posizioni dei datori di lavoro.

Le società, d'altra parte, hanno annunciato la loro volontà di fare entrare immediatamente in vigore i nuovi provvedimenti, mentre i sindacati hanno confermato la loro decisione di entrare in sciopero a partire da giovedì.

Il ministro del lavoro ha informato immediatamente Kennedy, che si trova a Capo Cod, della situazione. Secondo le voci che circolano nella capitale americana il presidente avrebbe intenzione di rivolgersi al Congresso chiedendo misure d'urgenza per bloccare la protesta dei lavoratori.

Rapporto di Ciu En-lai al Parlamento

PECHINO, 8. La Nuova Cina rende noto che il Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo cinese si è riunito oggi. Il presidente del Consiglio Ciu En-lai ha presentato un rapporto sulla situazione interna ed internazionale. Il premier cinese ha quindi risposto a delle interrogazioni relative all'adempimento del secondo piano quinquennale, in particolare i due primi anni (1961-1962) e le rettifiche apportate al piano stesso, in questo medesimo periodo.

L'«Angelus» era un funerale



PARIGI — Nell'«Angelus», il celeberrimo quadro di Francis Millet, il canestro ai lati del quale i due contadini sono raccolti in devota preghiera, era all'origine una bara nella quale giaceva il cadavere del loro figlioletto. Questa la tesi che Salvador Dali sostiene nel suo volume in via di pubblicazione, intitolato: «Il mito tragico dell'«Angelus» di Millet: interpretazione paranoica-critica». Millet avrebbe, secondo Dali, sostituito il disegno della bara con quello di un canestro per non «choccare» il pubblico dell'epoca.

Nuove misure economiche

Blocco USA inasprito contro Cuba

Processati gli americani che si recano all'Avana?

WASHINGTON, 8.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato oggi nuove misure economiche per «isolare Cuba» e «impedire l'ulteriore consolidamento del regime di Fidel Castro». In base ad esse, viene fatto divieto a qualsiasi istituto di credito o impresa commerciale americana di partecipare a transazioni con Cuba. Gli stessi transgessi cubani residenti negli Stati Uniti e protetti da questi ultimi avranno bisogno di una speciale autorizzazione per effettuare rimesse di denaro alle loro famiglie nell'isola. Vengono inoltre bloccati i beni cubani negli Stati Uniti per un valore di circa trentatré milioni di dollari.

L'odierna iniziativa viene ad aggiungersi alle numerose altre già adottate dall'imperialismo americano nel tentativo di «strangolare» economicamente Cuba socialista.

lista e di porla al bando nell'emisfero. Erano già proibite tutte le esportazioni americane verso Cuba, fatta eccezione per le forniture di viveri e di medicinali; in particolare, tale divieto mirava a precludere all'industria cubana la possibilità di procurarsi pezzi di ricambio. Giorni fa dopo che un gruppo di studenti americani aveva visitato l'Avana e aveva reso pubbliche dichiarazioni di apprezzamento dell'opera della rivoluzione, il Dipartimento di Stato ha annunciato un nuovo «giro di vite» anche nel traffico dei turisti.

Le misure annunciate oggi (ai sensi della legge sul «commercio con il nemico») pongono Cuba, per quanto riguarda i rapporti finanziari con gli Stati Uniti, nella stessa posizione della Repubblica popolare cinese. Formalmente, esse si basano su un rapporto elaborato dal Consiglio dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa) e approvato il 3 luglio, cioè che crea una funzione di «azione collettiva» emisferica. In realtà, gli Stati Uniti sono, una volta di più, soli con i loro minori satelliti e con i regimi meno rappresentativi del continente, dal momento che il Brasile, il Messico, il Cile, la Bolivia e altri paesi, le cui popolazioni rappresentano la maggioranza di quella della America latina, si sono rifiutati di adottare misure analoghe.

Altrettanto può dirsi per quanto riguarda il tentativo statunitense di bloccare i viaggi delle persone. Pressioni in questo senso sono state effettuate dalla diplomazia americana sui paesi già nominati e su numerosi altri, ma sono rimaste largamente inefficaci. Anche sul piano interno americano la azione è fonte di imbarazzo per le autorità, dato che nessuna legge vieta le visite di cittadini americani in altri paesi e che il loro movimento non si è ancora visto amministrativo o giudiziario — contro i giovani che si sono recati a Cuba, il Dipartimento della giustizia ha dovuto ricorrere al motivo della «emergenza nazionale», proclamata da Truman nel 1952, durante la guerra di Corea.

Tanto le misure economiche quanto quelle contro i viaggi sono state adottate sotto la pressione di una nuova e virulenta campagna della destra del Congresso.

Il boia delle Ardeatine nel servizio segreto di Bonn

Ora è processato per spionaggio

KARLSRUHE, 8. Si è appreso oggi che la «tigre di Como», Hans Clemens, l'uomo che agli ordini del crinale di guerra Kappeler comandò il plotone di esecuzione che sterminò i 330 ostaggi delle Fosse Ardeatine, ricopri la carica di capo-servizio in seno ai servizi federali di informazione. E' stato lo stesso Clemens a rivelare il proprio passato, oggi, nel corso del processo per spionaggio aperto oggi a Karlsruhe contro di lui e contro altri due membri del servizio segreto di Bonn, sotto l'accusa di aver fornito ai sovietici copie di documenti segreti del controspionaggio tedesco-occidentale. Il Clemens, che durante l'occupazione nazista dell'Italia faceva parte del servizio di sicurezza hitleriano (il famigerato S.D. Sicherheitsdienst), passò alla fine del conflitto al servizio degli americani e degli inglesi: ciò gli permise di ottenere un verdetto di assoluzione nel processo che gli venne intentato per la sua attività criminale. Subito dopo venne assunto dai servizi segreti di Adenauer, salendo rapidamente di grado.

Bonn

**Cattani
ricevuto
da Adenauer
e Schroeder**

BONN, 8. L'ambasciatore Attilio Cattani, segretario generale del ministero degli Esteri italiano, è stato ricevuto oggi dal cancelliere Adenauer e dal ministro degli Esteri Schroeder. Cattani, secondo informazioni ufficiali, trova a Bonn per discutere i problemi concernenti la politica europea e la NATO. Dopo altri colloqui con funzionari tedeschi egli ripartirà domani per Bruxelles.

Adula

il 22
a Londra

LONDRA, 8. Il Foreign Office annuncia che il primo ministro inglese Cyrille Adula ha accettato l'invito di visitare ufficialmente la Gran Bretagna il 22 luglio, prima del suo soggiorno in Inghilterra durerà quattro giorni.

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
Autoleggio Riviera - Roma
Fiat 500N
Fiat 500N 4 posti
Fiat 500N 4 porte
Fiat 600
Fiat 600
Fiat 600
Fiat 750
Fiat 750 Multipla
Fiat 1100 Export
Fiat 1100D
Fiat 1100 DWS (fam.)
Fiat 1100 Lusso
Fiat 1200
Fiat 1500
Fiat 1500 lunga
Fiat 1800
Ford Consul 315
Ford 2300
A. ROMEO 2000 Berl.
Tel.: 420.942 - 425.624 - 420.819

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sele» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, pel-
licola endocrina (neuroendocrina,
deficienze ed anomalie sessuali),
Vie premenstruali, Dott. F.
MONACO Roma, Via Venezia,
38 (Stazione Termini) - scala 4.
Nistra - piano secondo int. 4.
Orario 9-12, 16-18 e per appun-
tamento escluso il sabato pomeri-
gio e i festivi. Fuori orario, nel
sabato pomeriggio e nei giorni
festivi si riceve solo per ap-
untamento. Tel. 471.110 (Aut. Com.
Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

**Medico specialista dermatologo
DAVID STROM**
Cura accurata (ambulatorio
con operazioni) delle
EMORROIDI e VENE VARCOSE
Cura delle emorroidi: interni,
esterni, misti, ulcere varicose
DISPOSIZIONI SESSUALI
VENERE, FELLS

VIA COLA DI RENZO L. 152
Tel. 234.332 - Or. 9-18; festivi 9-18
(Aut. M. San. n. 770/22118
del 20 maggio 1962)

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE
ANELLI - CATENINE - ORO
DIADEME - GIOIELLERIA - IRECCIO-
quantità quantagranne
SCHIAVONE - Montebello, 83
(460.370) - ROMA.

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA. Ste-
nografia. Dattilografia. 1000
mensili Via Sannazaro al Vo-
mero, 20 - NAPOLI.

VACANZE LIETE
RIMINI - S. GIULIANO A
MARE - FENSIONE VILLA
OMBROSA - Tel. 27.131. Vi-
cinità mare. Moderni
conforti. Cucina romagnola,
abbondante e genuina. Par-
cheggio. Luglio-agosto lire
2000. Settembre L. 1400, tut-
to compreso.

UNICA CONVENZIONATA
CON GLI ENTI MILITARI

4696
CONTRALCO - 15 LITRE URBANE
CON RICERCA AUTOMATICA
UNICA CONVENZIONATA
CON GLI ENTI MILITARI
proprio busse-
autofornitura a L. 30 il Km
Mercedes - Ford Comet
Chevrolet Impala

Dalla Sicilia a Roma

Sui temi dell'incontro di Mosca

Nei 25 punti del PCC

una concezione elementare e schematica della politica del «doppio binario»

II
Tutta l'argomentazione dei compagni cinesi è fortemente improntata di meccanicità e di dogmatismo, in una misura che, come dicevo nella prima parte del mio articolo, lo sforzo di condensazione della lettera rende molto vistoso.

Si afferma, ad esempio, a proposito delle armi nucleari: «Secondo i marxisti-leninisti, i popoli sono coloro che fanno la storia. Al presente, come nel passato, l'uomo è il fattore decisivo. I marxisti-leninisti attribuiscono importanza alla funzione degli sviluppi della tecnica, ma è sbagliato ritenere che la funzione dell'imperialismo sia la funzione della tecnica. La comparsa delle armi nucleari non può arrestare il progresso della storia umana né salvare il sistema imperiale. lista dal suo destino, più di quanto in passato la comparsa di nuove tecniche abbia salvato dal loro destino i vecchi sistemi. La comparsa delle armi nucleari non risolve e non può risolvere le contraddizioni fondamentali del mondo contemporaneo, non muta e non può mutare la legge della lotta di classe, non cambia e non può cambiare la funzione dell'imperialismo e della reazione». Dove (al di là della sottovalutazione, già nota nei compagni cinesi, della potenza di annientamento totale delle armi nucleari, per cui esse non segnano un qualsiasi sviluppo tecnico ma il punto nel quale la tecnica creata dall'uomo può distruggere ogni civiltà) ciò che salta agli occhi è la separazione meccanica, quasi di categorie non comunicanti, fra minaccia nucleare, imperialismo con la sua natura e il suo destino, popoli, contraddizioni mondiali, lotta di classe, come se, nelle condizioni nuove determinate dalla minaccia nucleare e dalla accresciuta forza dei popoli, la lotta di classe non possa invece, operando sulle aggravate contraddizioni mondiali, precludere all'imperialismo l'impiego delle sue armi, ridurre sempre più lo spazio in cui esso esplica la propria natura ed accelerarne il destino finale. Analogamente si dice che «una conoscenza elementare del marxismo-leninismo ci insegna che l'esercizio è la parte principale della macchina dello Stato, e che un cosiddetto mondo senza armi e senza eserciti può solo essere un mondo senza Stati», concependo lo Stato come un solo blocco granitico nel quale, finché esso non venga fatto saltare per intero e sbriciolato, nessun elemento potrà essere modificato dalla lotta popolare, dai mutati rapporti di forza, dalle mutate condizioni oggettive e soggettive degli uomini vivi che nello Stato pensano e agiscono.

Ma è in polemica con la linea del passaggio pacifico al socialismo in determinati paesi (linea la quale, peraltro, come si è visto, viene presentata dalla lettera in termini del tutto stravolti) che questo meccanismo e dogmatico isterilimento di una attuale e concreta prospettiva rivoluzionaria si manifesta nella maniera più tipica.

che, secondo gli autori della lettera, dovrebbe essere la giusta linea rivoluzionaria per il proletariato nei paesi capitalistici. «Il partito proletario deve prepararsi per due eventualità — mentre si prepara per uno sviluppo pacifico della rivoluzione, deve anche pienamente prepararsi per uno sviluppo non pacifico. Deve concentrarsi sul tenace lavoro di accumulare forza rivoluzionaria, in modo da essere pronto a cogliere la vittoria quando le condizioni per la rivoluzione saranno pronte o a infliggere colpi potenti agli imperialisti e ai reazionari quando essi lancino attacchi di sorpresa e assalti armati. Anche in tempi ordinari, quando guida le masse nella lotta d'ogni giorno, il partito proletario deve preparare ideologicamente, politicamente e organizzativamente le sue file e le masse per la rivoluzione e promuovere lotte rivoluzionarie, in modo da non perdere l'occasione di rovesciare il regime reazionario e di stabilire un nuovo potere statale quando le condizioni per la rivoluzione saranno mature».

Il culto della persona

Siamo insomma di fronte a una concezione elementare e schematica formulazione della politica del «doppio binario», che, da un lato, mette l'accento principale o piuttosto il solo accento vero su una linea settaria e estremista di accumulazione delle forze, di astensionismo, di attesa dell'attacco avversario o di un'occasione rivoluzionaria destinata a maturare chissà quando e chissà come, e dall'altro riduce l'azione del partito operaio ad un intervento spicciolo o al massimo strumentale su obiettivi immediati. Accade cioè ai compagni cinesi, contraddittoriamente, ma anche secondo una logica a cui i loro errori nei punti di partenza e il loro dogmatismo non possono sfuggire, di proporre qui essi al proletariato dei paesi capitalistici quella separazione tra gli obiettivi immediati e gli obiettivi di fondo, quel limite rivendicativo, quell'accettazione dei confini permessi dalla borghesia, che la lettera ritiene a torto di poter rinviare e deprecare nella linea dell'avanzata democratica verso il socialismo. Per quello che riguarda il nostro partito, noi abbiamo combattuto da un pezzo e abbiamo superato questa concezione meccanica della doppia prospettiva. Per noi è nella lotta stessa diretta ad avanzare verso il socialismo su una via democratica e pacifica che si temprano e si accrescono giorno per giorno le forze, si promuove sempre più ampiamente il movimento unitario delle masse, si raccoglie il consenso e la volontà politica, si forma il blocco di alleanze capaci anche di fronteggiare e di battere i gruppi reazionari della borghesia qualora essi tentassero il ricorso alla violenza per ostacolare il progresso politico e sociale.

La via pacifica

Si mette innanzi, per cominciare, la constatazione «di fatto che non vi sono precedenti storici per la pacifica transizione dal capitalismo al socialismo». Anche agli autori della lettera, nondimeno, questo criterio appare evidentemente insufficiente per escludere una prospettiva che vuol essere proprio la ricerca di una nuova via in condizioni storiche nuove. Si aggiunge allora: «Certuni dicono che non vi erano precedenti quando Marx preannunciò che il socialismo avrebbe inevitabilmente sostituito il capitalismo. Perché allora non possiamo prevedere una transizione pacifica dal capitalismo al socialismo anche se mancano precedenti? Il parallelismo è assurdo. Servendosi del materialismo dialettico e storico, Marx analizzò le contraddizioni del capitalismo, scoprì le leggi oggettive dello sviluppo della società umana e arrivò ad una conclusione scientifica, mentre i profeti che ripongono tutte le loro speranze nella «transizione pacifica» partono dall'idealismo storico, ignorano le più fondamentali contraddizioni del capitalismo, ripudiano gli insegnamenti marxisti-leninisti sulla lotta di classe, e arrivano a una conclusione soggettiva e infondata. Come possono persone che ripudiano il marxismo avere un qualche aiuto da Marx?». Aggirato così l'ostacolo con un procedimento sofistico, si viene ad enunciare quella

Le posizioni più preoccupanti dei compagni cinesi sono quelle che, la lettera esprime o far intravedere a proposito di alcuni aspetti della concezione del partito della classe operaia e dei rapporti fra i partiti comunisti.

Un punto della lettera è dedicato a rivalutare apertamente il «culto della persona». «Il partito del proletariato — vi si legge — è il quartier generale del proletariato nella rivoluzione e nella lotta. Ogni partito proletario deve praticare il centralismo basato sulla democrazia e stabilire una forte direzione marxista-leninista prima di poter diventare una avanzata, organizzata e combattiva. Sollevare la questione della «lotta contro il culto della persona» equivale a contrapporre i dirigenti alle masse, mirare la direzione unitaria del partito che è basata sul centralismo democratico, dissipare la forza combattiva del partito e disgregare le file». Vi è qui il tentativo di respingere indietro la concezione del partito dalla strada leninista coraggiosamente ripresa dai compagni sovietici con il XX e con il XXII, nell'interesse non solo del PCUS ma di tutto il movimento comunista, per liberare il partito da ogni residuo dei metodi portati dalla direzione di Stalin, per dare nuovo e pieno sviluppo alla sua democrazia interna, al suo contatto democratico con le masse, alla sua funzione democratica di guida della società. Non si riesce ragionevolmente a comprendere in nome di che cosa e a quale scopo gli autori della lettera compiano que-

sto tentativo, e capovolgono così flagrantemente i termini della questione asserendo che la lotta contro il «culto della persona» colpirebbe l'unità del partito, quando è a tutti palese che proprio dal «culto della persona» l'unità reale del partito tende ad essere minata e svuotata, e sostituita nella migliore delle ipotesi da una unità formale e burocratica.

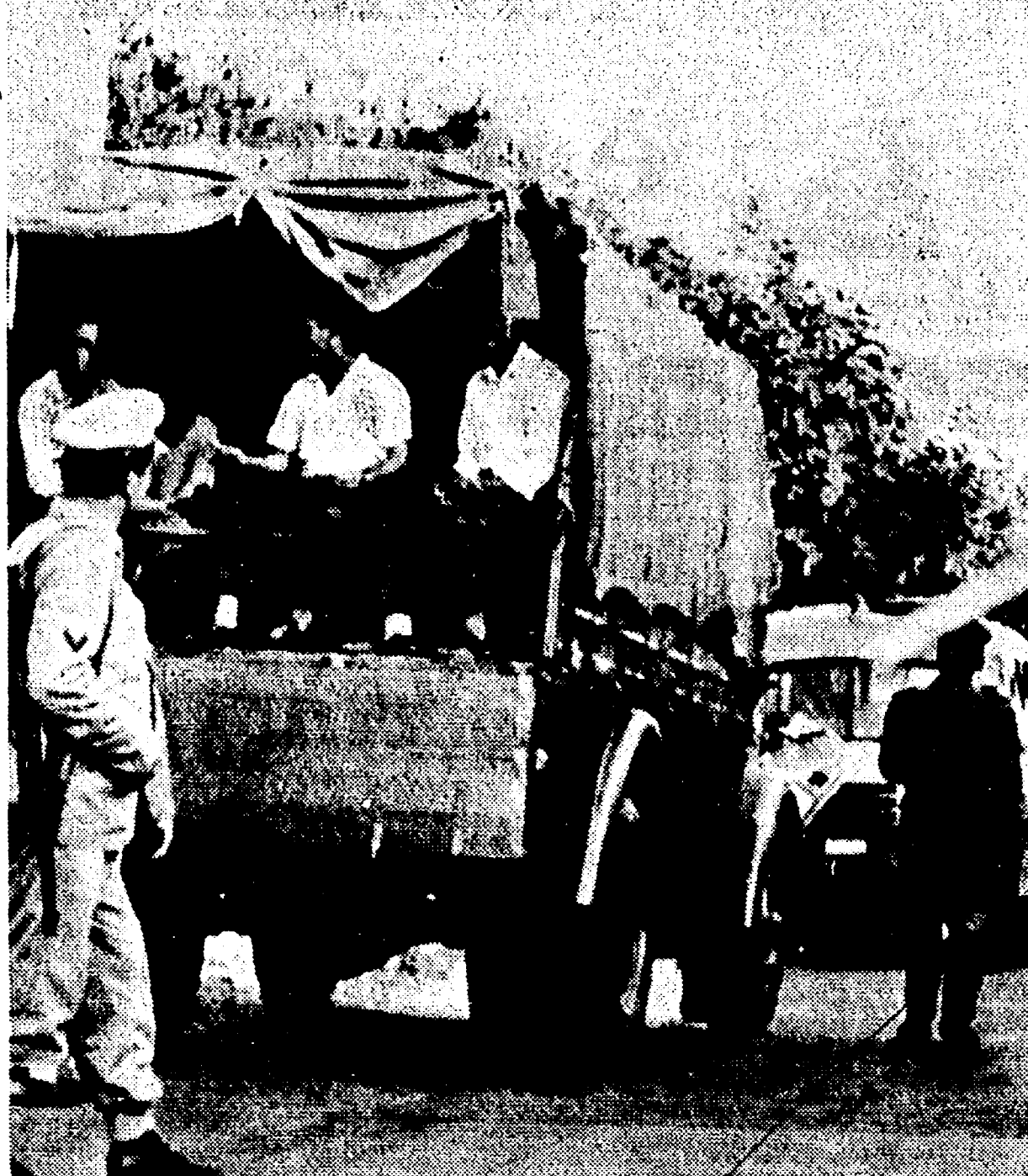
La lettera insiste molto sui principi che debbono presiedere ai rapporti fra partiti comunisti. Parla di indipendenza e egualianza dei partiti, della inammissibilità del fatto che un partito pretenda di imporre la sua linea a un altro partito o per imporre interferisca nella sua vita interna formentandovi il frazionismo, della necessità che le divergenze fra i partiti vengano risolte mediante consultazioni. Ma con questi principi contrasta la violentissima requisitoria che, sia pure sulla base di un profondo conflitto di linee, la lettera rinnova poco innanzi nei confronti della Lega dei comunisti jugoslavi definita addirittura «un distacco speciale dell'imperialismo americano». Contrastano gli attacchi, di cui la lettera è disseminata, ad altri partiti comunisti di cui non viene fatto il nome ma da tutti individuabili, tacciati, perché la loro linea è quella della coesistenza pacifica, di «revisionismo», di «socialdemocrazia», di abbandono del marxismo-leninismo. Soprattutto contrasta la pretesa di assegnare in generale al partito comunista cinese il potere di condannare e squalificare ogni partito comunista che non concordi con la sua linea, e condannandolo di decretare che «se il partito dirigente di qualsiasi partito adotta una linea non-rivoluzionaria e si converte al riformismo, allora i marxisti-leninisti dentro e fuori il partito sostituiranno i dirigenti e guideranno loro il popolo alla rivoluzione». Con il che si affaccia un indirizzo estraneo ad ogni rapporto di lealtà e di fiducia fraterna tra partiti comunisti, estraneo all'internazionalismo proletario ed al movimento comunista e si arriva ad incitare apertamente elementi irresponsabili a sviluppare un'azione frazionistica che come obiettivo pratico ha soltanto quello di dividere i partiti fratelli, e di indebolirli di fronte all'avversario, spingendoli a meno agguerriti di essi sulla strada della segregazione interna. Che è davvero un curioso modo di mobilitare le forze rivoluzionarie nella lotta contro l'imperialismo.

Un documento grave

La lettera inviata dal Comitato centrale del partito comunista cinese al Comitato centrale del PCUS rappresenta in conclusione un documento grave. Fino dall'inizio della polemica con i compagni cinesi sulle questioni della coesistenza pacifica, noi abbiamo combattuto e confutato con molta decisione ogni tendenzioso svistamento, ogni calunniosa interpretazione che delle posizioni della Cina venisse compiuta da parte di altre forze politiche nel nostro paese. Non è davvero ai comunisti italiani, né del resto ad alcun altro partito del movimento comunista, che può essere rivolta l'accusa contenuta nella lettera secondo cui «certuni hanno fabbricato la strana fandonia che la Cina e qualche altro paese socialista vogliono «scatenare la guerra e diffondere il socialismo mediante «guerra fra Stati»». Della volontà di pace dei compagni cinesi concludiamo a non dubitare, anche se ad essi sfuggono le possibilità nuove che oggi esistono di assicurare la pace. Diventa però più difficile, sulla base di documenti come questa lettera, difendere dagli attacchi e dalle calunnie degli avversari l'orientamento della Cina, evitare che le perplessità e gli interrogativi che esso suscita nelle file del movimento operaio offuschino la solidarietà internazionale verso l'epopea rivoluzionaria di quel popolo. Ci auguriamo dunque che i compagni cinesi recedano dalle loro posizioni, correggano i loro errori e diano, per fare positivamente avanzare questa nuova fase della lotta per la pace e il socialismo, lo stesso contributo determinante su scala mondiale che hanno dato, con la loro grande rivoluzione liberatrice, al sorgere di un sistema di stati socialisti e al moto di indipendenza dei popoli coloniali.

Franco Calamandrei

Si allargano le ricerche dei mafiosi scomparsi



PALERMO — I rastrellamenti della polizia in Sicilia: un'autocolonna dei carabinieri lungo una strada di campagna. Nei camion in primo piano si vedono alcuni dei fermati (Telefoto Ansa-L'Unità)

Perché, per gli attentati dinamitardi, vengono preferite le «Giuliette» — Preziose ammissioni fatte da Angelo La Barbera ad alcuni suoi «gregari»

(Dalla 1. pagina)

ferito nell'agguato di viale Regina Giovanna, a Milano) poco prima dell'attentato era stato rintracciato a Roma dai carabinieri ed aveva giustificato la sua presenza nella capitale con l'intenzione di trasferire colà la sua impresa edile per costruire sulle aree edificabili che diceva di avere acquistato sulle sponde del Tevere.

Certo è che, in questi giorni, il nucleo romano di polizia giudiziaria sta tentando di rintracciare quattro esponenti della malavita siciliana che sono stati segnalati nei giorni scorsi a Roma. I quattro — i cui nomi non sono stati resi noti — sono scomparsi da Palermo dopo la spaventosa strage di Ciaculli. Contatti telefonici frequenti avvengono anche tra i funzionari della Squadra Mobile palermitana e i loro colleghi di Milano. Tali contatti sono da mettere in collegamento alla presenza, a Milano, di Angelo La Barbera ancora trattenuto in un letto di ospedale dopo l'aggressione di un mese e mezzo fa.

Sembra che il La Barbera si sia lasciato andare, nel corso di una serie di colloqui riservati con alcuni gregari che erano andati a fargli visita, ad alcune preziose ammissioni che sono state segretamente registrate dalla polizia. Appare sempre più evidente nel corso delle indagini che il piano della mafia palermitana era — e forse è ancora — quello di trasferire a Roma e a Milano la sua attività di speculazione, soprattutto nel settore della compra-vendita di aree edificabili.

A Roma la caccia a quattro capimafia

Personaggi-chiave della malavita siciliana?

Quattro capi mafia palermitani si nascondono a Roma. La notizia è esplosa come una bomba. L'altra sera negli ambienti del Nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro, i carabinieri di Palermo l'hanno comunicata ai loro colleghi di Roma: i fonogrammi sono stati due. Nel primo si dava soltanto la notizia in modo generico; nel secondo, poi, è stato precisato il numero dei capi «cosca» che si sono rifugiati nella Capitale per sfuggire agli arresti di polizia che si susseguono di ora in ora nel capoluogo siciliano. Con ogni probabilità, i carabinieri di via Palestro conoscono anche i nomi dei quattro mafiosi, ma in proposito hanno voluto mantenere il più assoluto riserbo.

Le indagini per rintracciarli sono iniziate immediatamente. L'altra sera ha avuto luogo un incontro tra alcuni ufficiali dei carabinieri e funzionari della Questura centrale per decidere un piano d'azione in comune. Nulla, tuttavia, è trapelato sui movimenti che carabinieri e poliziotti effettueranno per arrestare i quattro capi «cosca». «Ci muoviamo su un terreno molto difficile — ha detto un ufficiale dei carabinieri. — I siciliani residenti nella nostra città sono moltissimi... Probabilmente le persone che cerchiamo si nascondono presso alcune di queste famiglie... Dobbiamo individuarle e poi agire con molta cautela per non farceli sfuggire...».

L'assolutissimo riserbo, l'invito esplicito rivolto alla stampa da uno degli investigatori affinché la notizia fosse taciuta dai giornali per non mettere sull'avviso i ricercati, consentono l'ipotesi che i quattro capi «cosca» che si nascondono a Roma siano alcuni dei personaggi chiave, legati alle stesse organizzazioni che negli ultimi mesi hanno commesso la serie impressionante di crimini in Sicilia.

Altri temi improponibili per gli Istituti tecnici?

Si tratterebbe di quelli di meccanica, elettrotecnica e radio-tecnica — Fogli in bianco a Fermo e a Chieti — Il ministero confermo: per ragioneria decideranno gli orali

L'incredibile catena di errori del ministero della P. I. sembra destinata ad allungarsi ancora.

Ci ha scritto, ieri, un gruppo di studenti dell'Istituto tecnico industriale di Fermo: «Anche i temi assegnati per le sezioni di Meccanica e di Elettrotecnica — dice la loro lettera — erano errati nella formulazione o fuori programma. Sta di fatto, in ogni caso, che nessun candidato è stato in grado di svolgerli». C'è stata dunque, per lo meno a Fermo, un'altra serie di fogli in bianco: una precisazione del ministero a proposito di quest'episodio sarebbe, alla luce di quanto è stato accertato fino ad oggi, necessaria e urgente.

Da Chieti, infine, viene segnalato che tutti i 33 candidati alla abilitazione della sezione Radiotecnica hanno consegnato il foglio in bianco: l'argomento proposto — al solito — non sarebbe rientrato nei programmi d'esame comuni, che, non sarebbe stato svolto durante l'anno.

Il ministero della P. I. dopo la notizia da noi pubblicata ieri relativamente alla «circolare interna» inviata ai presidenti delle

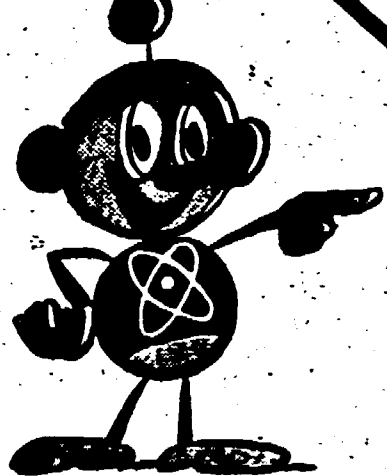
commissioni esaminatrici, si è finalmente deciso a comunicare anche all'esterno le proprie decisioni in merito al tema «fuori programma» di Ragioneria: «Le disposizioni impartite — informa una nota — prevedono che, nei casi in cui la prova in questione sia stata risolta favorevolmente (si tratta però di un'ipotesi del tutto astratta, in quanto nessun candidato, si può dire, ha trattato l'argomento della associazione in partecipazione N.d.R.), nell'aprire il giudizio di merito le commissioni tengano conto che la prova stessa era più difficile di quanto richiesto. Nei casi invece in cui non sia stata risolta favorevolmente, le commissioni non daranno un giudizio negativo. Il giudizio potrà essere dato in base agli orali della materia e in base alle prove scritte e orali di Tecnica commerciale e di Macchine calcolatrici, che, com'è noto, concorrono a formare il voto finale di Ragioneria». Si tratta di una decisione di ripiego ed insoddisfacente, che rende, di fatto, difficile mantenere l'esame su un piano di serietà: da rilevare ancora

una volta, poi, l'ostinazione con cui il ministero si rifiuta di ammettere esplicitamente, pur annullando in pratica la prova scritta ed anche se il rifiuto finisce con l'accrescere la confusione, l'errore commesso.

Il silenzio più assoluto, invece, continua ad essere mantenuto a proposito delle inaudite distinzioni verificatesi nei Licei scientifici e negli Istituti tecnici per geometri, che non stanno a ripetere perché, ormai, fin troppo note.

Intanto, secondo le precedenti stabilite dalle 1801 commissioni esaminatrici, stanno svolgendo in tutta Italia le prove orali per la maturità (classica e scientifica) e l'abilitazione (tecnica e commerciale): ieri si è incominciato anche nei Licei scientifici e negli Istituti tecnici. Le interrogazioni andranno avanti fino a dopo il 20 luglio ed i risultati definitivi saranno conosciuti solo alla fine del mese. I candidati sono complessivamente 108.278, 28.378 per la maturità classica, 12.494 per la maturità scientifica, 30.406 per l'abilitazione magistrale e 35.000 per l'abilitazione tecnica.

TUTTI I GIOVEDÌ



il PIONIERE

dell'Unità

Il pianeta del

MAKRO

Dichiarazioni a l'Unità dei protagonisti dell'Assise azzurra



La pesca italiana è malata

Forte movimento a Pisa contro il governo Leone

Violento nubifragio

Metapontino: in pochi minuti miliardi di danni

Un appello della Camera del Lavoro - Le iniziative del PCI

Dal nostro corrispondente

PISA, 8.

La dichiarazione programmatica fatta dall'on. Leone alla Camera continua a suscitare viva indignazione in tutta la nostra provincia, rafforzando il movimento che già si era creato all'annuncio della costituzione del « governo d'affari ».

Un appello unitario, lanciato dalla Camera del Lavoro, è stato rivolto ai lavoratori. Iniziative sono pronunciate a Pontedera, mentre da parte del movimento contadino, che ha iniziato oggi una settimana di lotta, si prevedono uguali prese di posizione.

Il documento della Camera del Lavoro, dopo aver messo a fuoco le richieste formulate dalla CGIL per una nuova e democratica politica così prosegue: « Per queste scelte hanno votato e si battono gli operai, i contadini, gli impiegati. Essi vogliono vederle realizzate. L'on. Moro ha fallito nell'intento di formare un governo in quanto non teneva conto di questi problemi ».

« Il governo testé costituito — prosegue l'appello — così come si presenta, così come è composto, per gli scopi che si prefigge, mostra di eludere anch'esso la volontà rinnovatrice e le aspirazioni delle grandi masse lavoratrici, favorendo così la linea della Confindustria e degli Agrari, mirante al blocco dei salari e degli stipendi, ad impedire ogni riforma strutturale ed ogni ulteriore avanzata delle forze del lavoro ed a consolidare ancor più il potere economico e politico dei grossi imprenditori, degli agrari, dei grandi speculatori ».

La Camera del Lavoro si rivolge poi ai lavoratori ed alle lavoratrici di tutta la provincia di Pisa. « Di fronte a tale situazione — conclude il documento — per contrastare l'azione della Confindustria e degli agrari per batterli nella loro politica reazionaria e conservatrice, per realizzare nel nostro paese un effettivo rinnovamento economico e sociale, perché la volontà e le aspirazioni del mondo del lavoro e delle grandi masse popolari siano soddisfatte, è necessario intensificare ancor più l'azione sindacale unitaria portando avanti con sempre maggior vigore le lotte rivendicative e strutturali, le quali partendo dalle fabbriche e dai campi per maggiori retribuzioni e potere sindacale, si elevano e si unificano a livelli superiori e unitari tra le varie categorie, per il raggiungimento degli obiettivi più generali e strutturali contenuti nel programma della CGIL senza i quali non può esservi politica di rinnovamento e progresso economico e sociale ».

L'invito ad intensificare le lotte verrà senza dubbio raccolto dalla classe operaia pisana che da mesi si batte con grande energia. Attivi sindacali sono stati programmati in tutti i maggiori comuni. Nel corso di queste riunioni si stabiliscono le linee concrete per dar vita ad una vasta azione di protesta. Il nostro partito ha intanto organizzato una manifestazione per portare di fronte alla cittadinanza le posizioni assunte dai comunisti in merito al governo Leone e per invitare tutto il movimento democratico a dare battaglia per il rispetto del voto del 28 aprile.

Alla manifestazione, che si è tenuta sabato scorso nel giardino della federazione, era presente il compagno Alessandro Natta, membro della segreteria, che ha tenuto un comizio.

Alessandro Cardulli

Foggia: si aggrava la situazione idrica

FOGGIA, 8. A seguito della grave crisi dell'approvvigionamento idrico in tutto il Gargano per l'ulteriore riduzione dell'erogazione dell'acqua, stanno una delegazione di amministratori della zona, comprendente comunisti, socialisti e socialdemocratici, è stata ricevuta in Prefettura. La commissione, capeggiata dal sindaco di San Nicola, Raffaele Mascolo, cui si deve tale iniziativa, ha esposto alle autorità del governo le precarie condizioni del Gargano.

a. c.

Cosa bisogna fare perché si salvi

Dalla nostra redazione

ANCONA, 8

A 15 giorni dall'inaugurazione, domenica 13, edizione della Fiera della Pesca di Ancona ha chiuso i battenti. Al di fuori della rassegna merceologica, la sua manifestazione più importante è stata senza dubbio la « 2ª assise azzurra ». Il convegno ha avuto fasi drammatiche, polemiche e concitate. Non poteva non essere così: di fronte ai partecipanti si profilava lo spettro del totale schiacciamento della pesca italiana sotto l'urto delle industrie ittiche degli altri paesi del Mezzogiorno.

Se non vi aveva una urgente opera di rinnovamento la pesca italiana sarà smantellata dalla concorrenza straniera e l'Italia sarà ridotta al ruolo di mercato d'assorbimento della produzione ittica estera: questo il rovente comune denominatore di tutti gli interventi.

Innanzitutto a questa disastrosa situazione l'assise azzurra ha levato un appassionato appello per la salvezza della pesca italiana. Quale strumento è stata indicata l'immediata formulazione ed attuazione di un piano statale imperniato su un movimento cooperativistico e le associazioni dei produttori.

La pesca italiana non può più attendere. In questo senso, nell'assemblea di Ancona si sono espressi i rappresentanti di un vasto schieramento che abbraccia pescatori, piccoli e medi armatori. Abbiamo avvicinato alcuni di questi protagonisti della assise azzurra. Sono dirigenti politici, sindacali, cooperativi, qualificati molto nelle maggiori marine italiane.

Il compagno on. Pellegrino che alla assise azzurra rappresenta il gruppo parlamentare comunista ci ha detto: « Se la pesca italiana si trova in pericolo di morte non è per una distrazione dei governi. Nei loro piani politici, economici e commerciali dell'industria ittica. Si possono subito adottare — nell'attuale situazione — ogni giorno è prezioso misure di emergenza, sciolta delle direttive di massima del piano esaurientemente indicate dalla assise azzurra ».

In questo senso posso assicurare che il gruppo parlamentare comunista prenderà tutte le iniziative necessarie, porterà avanti tutte le indicazioni portate dal convegno, si farà interprete di tutti coloro che sono iscritti al PCI e vogliono la salvezza della pesca italiana.

Mediterraneo K.O.?

Il relatore alla assise Azzurra, Giulio Scalfati, ha parlato in modo nebuloso ha prospettato una linea di sviluppo della pesca basata prevalentemente sull'attività peschereccia oceanica. Ciò dovrebbe preludere allo smantellamento della organizzazione ittica mediterranea che è quella tradizionale del nostro paese? Il dott. Sinaldi, dirigente nazionale della cooperazione, schiere, ci ha dichiarato: « Perché insistiamo che il piano azzurro debba essere il movimento cooperativistico? Facciamo un esempio: l'armatore privato di un peschereccio oceanico domani sbarcherà il pesce dove gli retribuisce la condizione unitaria e ingiusta tanto più che i pescatori, ogni giorno alle prese con motori e strumenti di bordo, sono ormai da considerare operai specializzati. Bisogna dare al pescatore le garanzie che largamente si merita. Un'altra cosa importante è la preparazione professionale dei giovani. Altrimenti chi metteremo nelle navi oceaniche? In sintesi, per far avanzare la pesca italiana, bisogna ricreare la base di tutto ciò che è il fattore umano ».

Il dott. Sinaldi, dirigente nazionale della cooperazione, schiere, ci ha dichiarato: « Perché insistiamo che il piano azzurro debba essere il movimento cooperativistico? Facciamo un esempio: l'armatore privato di un peschereccio oceanico domani sbarcherà il pesce dove gli retribuisce la condizione unitaria e ingiusta tanto più che i pescatori, ogni giorno alle prese con motori e strumenti di bordo, sono ormai da considerare operai specializzati. Bisogna dare al pescatore le garanzie che largamente si merita. Un'altra cosa importante è la preparazione professionale dei giovani. Altrimenti chi metteremo nelle navi oceaniche? In sintesi, per far avanzare la pesca italiana, bisogna ricreare la base di tutto ciò che è il fattore umano ».

Stimo consentiti — dati

gravati ritardi — che tali studi non si possono concludere in breve tempo, siamo coscienti che bisogna agire per il ripopolamento dei mari che bagnano il nostro paese. Soprattutto per quest'ultimo problema penso che si possa giungere ad una soluzione con la soppressione della pesca in particolari zone e per determinati periodi. I pescatori in tal caso di inattività temporanea dovranno essere ammessi alla cassa integrazione con le modalità che potranno essere concordate in sede ministeriale con le rappresentanze dei lavoratori e degli armatori ».

La cooperazione

Giuseppe Cingolani, direttore della Cooperativa pescatori di Ancona, una delle maggiori del settore in Italia, ha rilevato: « Tutte le più progredite nazioni pescherecce assegnano giustamente un compito fondamentale agli studi biologici marini per conoscere le risorse di questo o quel banco di pesce e per approntare poi i loro piani. Tali nazioni hanno istituito intere frotte di navi. Sono i nostri pescatori che quotidianamente si trasformano in ricercatori. Fra proprie esperienze varie. Non si può continuare così. Non si può più andare alla ventura nel mare e affidarsi al caso più o meno fortunato. Occorre l'intervento organizzato della scienza nella pesca. Dovrà essere questo uno dei punti fondamentali del piano azzurro ».

Renato Ballarín, dirigente sindacale della grande marineria di Chioggia, ci ha detto: « Chioggia i pescatori vanno a fare i monopoli nelle fabbriche di Porto Marghera. Da noi ed in altre marine della zona del delta della laguna degli equipaggi è molto avanzata. Ciò perché i giovani si rifiutano di fare i pescatori. Siamo perdendo materiale umano prezioso senza alcuna possibilità di recupero nelle nuove leve. Ciò non meravaglia ».

Il trattamento contrattuale, assistenziale, previdenziale dei pescatori è uno dei peggiori — se non il peggiore — fra le categorie di lavoratori. E' una condizione umiliante ed ingiusta tanto più che i pescatori, ogni giorno alle prese con motori e strumenti di bordo, sono ormai da considerare operai specializzati. Bisogna dare al pescatore le garanzie che largamente si merita. Un'altra cosa importante è la preparazione professionale dei giovani. Altrimenti chi metteremo nelle navi oceaniche? In sintesi, per far avanzare la pesca italiana, bisogna ricreare la base di tutto ciò che è il fattore umano ».

Il dott. Sinaldi, dirigente nazionale della cooperazione, schiere, ci ha dichiarato: « Perché insistiamo che il piano azzurro debba essere il movimento cooperativistico? Facciamo un esempio: l'armatore privato di un peschereccio oceanico domani sbarcherà il pesce dove gli retribuisce la condizione unitaria e ingiusta tanto più che i pescatori, ogni giorno alle prese con motori e strumenti di bordo, sono ormai da considerare operai specializzati. Bisogna dare al pescatore le garanzie che largamente si merita. Un'altra cosa importante è la preparazione professionale dei giovani. Altrimenti chi metteremo nelle navi oceaniche? In sintesi, per far avanzare la pesca italiana, bisogna ricreare la base di tutto ciò che è il fattore umano ».

Il dott. Sinaldi, dirigente nazionale della cooperazione, schiere, ci ha dichiarato: « Perché insistiamo che il piano azzurro debba essere il movimento cooperativistico? Facciamo un esempio: l'armatore privato di un peschereccio oceanico domani sbarcherà il pesce dove gli retribuisce la condizione unitaria e ingiusta tanto più che i pescatori, ogni giorno alle prese con motori e strumenti di bordo, sono ormai da considerare operai specializzati. Bisogna dare al pescatore le garanzie che largamente si merita. Un'altra cosa importante è la preparazione professionale dei giovani. Altrimenti chi metteremo nelle navi oceaniche? In sintesi, per far avanzare la pesca italiana, bisogna ricreare la base di tutto ciò che è il fattore umano ».

Walter Montanari

I Comuni sollecitano il pagamento della imposta alla Larderello

Toscana



Un particolare degli impianti a Larderello

Pescara

Il centro-sinistra provoca nel P.S.I. gravi contrasti

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 8.

Con una grave frattura in seno al PSI, si è ricostituito all'Amministrazione provinciale il centro-sinistra. Il consigliere socialista Principe si è infatti rifiutato di avallare con il suo voto l'operato degli organi dirigenti della Federazione autonoma, che risolveva la crisi aperta clamorosamente dopo il 28 aprile con un semplice scambio di assessorati. In segno di disaccordo egli ha abbandonato l'aula durante le votazioni.

La seduta era stata aperta con una breve dichiarazione del presidente di Patrucco, il quale si limitava a dire che dopo un riesame « le cose rimangono come prima ». Era questa una maniera sbrigativa di passare sopra a tutti gli avvenimenti che si sono succeduti da due mesi a que-

Se non verrà risolto sollecitamente il problema le Amministrazioni della zona si troveranno in gravi difficoltà

Nostro servizio

POMARANCA, 8.

Il Consiglio comunale di Pomaranca ha discusso a lungo nel corso di una riunione avvenuta nei giorni scorsi, i complessi problemi che si sono venuti a creare con il passaggio all'Enel della Larderello. In modo particolare si è messa a fuoco una questione gravissima: già con questo esercizio finanziario i comuni interessati all'attività della Larderello non vengono più ad incassare un solo dollaro della vecchia imposta che rappresentava il maggior introito degli enti locali.

L'Enel si stanno completamente disinteressando di questo problema che crea gravi difficoltà ai comuni di Pomaranca, Castelnuovo Val di Cecina, Monterotondo Marittimo. Il Consiglio comunale di Pomaranca, dopo una interpellanza al sindaco, ha deliberato all'unanimità una delibera che sarà inviata a tutte le autorità, al governo, ai parlamentari, ai ministri interessati. E' un grido di allarme al quale bisogna rispondere con dei fatti precisi perché, come è stato detto esplicitamente, se non verrà colmata l'attuale situazione, si rischia di perdere la legge — come sanzionato per legge — questi non saranno più in grado di amministrare.

L'Enel infatti prevede all'art. 8 che lo Stato assicuri agli enti interessati in luogo del provento Icap, abolito e sostituito da un'imposta di tipo unico, un provento non superiore all'accertamento dell'esercizio 1959-60, maggiorato del 10%. Il secondo ufficio distrettuale delle imposte, diretto da Roma ha però accertato a carico della Larderello per l'anno 1955, ultimo esercizio per il quale risulta che siano state compiute le operazioni di accertamento, un reddito di 2 miliardi e 170 milioni. Negli esercizi successivi, la società ha invece dichiarato di essere in perdita per un miliardo.

Le iscrizioni a ruolo — come si fa rilevare nella delibera — in mancanza di accertamento dei redditi, sono state perciò limitate a somme di poco superiori a quelle dichiarate.

Ogni però non si può più effettuare l'iscrizione a ruolo dell'imposta Icap in via provvisoria sulla base del reddito dichiarato dalla Società nel 1962 per cui l'Enel (e perché mai non lo faccia rimane un mistero) deve assicurare nel più breve tempo possibile ai comuni interessati il provento che è previsto dalla legge. L'Ufficio distrettuale imposte Dirette deve quindi essere messo in grado di eseguire al più presto le operazioni di accertamento previste dalla legge. Il periodo di tempo concesso per compiere le necessarie operazioni, nella delibera poi approvata dal Consiglio comunale di Pomaranca, presieduto dal sindaco compagno Calabini si fa presente che deve essere tenuto particolarmente conto del notevole incremento produttivo avuto dalla società per l'entrata in funzione di nuove centrali elettriche, per le fruttuose ricerche di vapore, per l'ammortamento e l'ampliamento degli impianti chimici, per il bassissimo costo dell'energia elettrica.

Tutto ciò veniva fatto osservare negli interventi dei consiglieri comunisti — compagni Carletti, D'Angelosante e Gorilla — i quali denunciavano la rinascita del centro-sinistra sulle stesse basi neo-centriste con cui era sorto la prima volta.

Gianfranco Console



I contadini firmano la petizione per ottenere il risarcimento dei danni provocati dal maltempo

Sardegna

L'avvenire industriale di Alghero

Dal nostro corrispondente

ALGHERO, 8.

Alghero ha diritto ad un avvenire industriale? Esaminando la relazione redatta dalla Commissione consiliare di Alghero, questa dal suo canto continua a mostrarsi incapace di individuare i fattori dello sviluppo organico dell'economia. La creazione di una zona industriale ad Alghero è della massima importanza. Fino ad oggi i pochi nuclei industriali sono sorti in punti diversi della città, creando confusione e complicando la funzionalità dei nuclei stessi. Per poter eseguire le opere dirette ad agevolare l'insediamento delle nuove industrie nelle zone riconosciute idonee a tale scopo, occorre disporre di un piano organico elaborato sulla base di fattori concreti e rilevanti, che offra prospettive di effettiva e durevole valorizzazione industriale. E' l'on. Melis che suggerisce queste cose.

I fattori concreti della rinascita algherese sono rappresentati dalle sue stesse capacità produttive. Per mancanza di una fabbrica per la conservazione dei prodotti ittici diversi (quintali di pesce vengono speso distrutti). L'agricoltura produce annualmente oltre 10 milioni di litri di olio su 350 mila piante di olivo e oltre 25.000 hl di vino. La consistenza zootecnica supera di 30 mila i capi di bestiame. E' compito dell'attuale Amministrazione affrontare il problema di una industrializzazione organica nominando una commissione seria e competente per le opere di prima sistemazione.

Raimondo Usai

Dal nostro corrispondente

MATERA, 8.

Per la seconda volta nel giro di poche settimane, il flagello della grandine si è abbattuto con violenza sulle terre del Metapontino e su numerose altre contrade del Materano, distruggendo raccolti e portando la disperazione in migliaia di famiglie di contadini assegnatari.

Il bilancio dei danni è grave. Il quadro della situazione nelle zone dove il nubifragio si è scatenato più violento nei giorni scorsi, è drammatico. Chichichi di grandine molto grossi hanno distrutto le colture ed hanno letteralmente spogliato alberi e viti, abbattendo piante.

I danni più rilevanti si sono concentrati nella zona dell'Ente riforma di Policoro, lungo la fertillissima piana metapontina, fino ai comprensori di Montalbano e Tursi. Sotto l'alluvionale bombardamento della grandine, centinaia di ettari coltivati a tabacco, olivo e vigneti delle contrade Panevino, Trisala, Troilo, Anglona, sono rimasti decimati.

Ingenti sono i danni alle aranceti della media valle dell'Angri. La distruzione totale è calata quasi in tutto il territorio di San Mauro Forte dove il nubifragio, nel giro di pochi minuti, ha falciato al completo piantagioni di olivi che quest'anno promettevano un raccolto particolarmente abbondante. Migliaia di poderi coltivati a grano e cereali, centinaia di vigneti sono stati ugualmente devastati.

Il flagello della grandine, procedendo lungo tutto un filone che ha martellato mezza Lucania, non ha risparmiato nulla lungo il suo cammino. Danni notevoli, infatti, vengono segnalati da Tricarico, Irsina, Garaguso e da numerosi altri comuni del Materano, dove, insieme alla grandine, si sono abbattuti violenti acquazzoni e nubifragi.

Il calcolo dei danni ammonta a vari miliardi, anche se non è ancora possibile stabilire per intero le conseguenze che il nubifragio ha portato, oltre che ai raccolti, alle colture e alle piante che sono state sensibilmente intaccate dalla violenza dei chichichi della grandine. Calamità di questo genere lasciano i segni del loro passaggio per lungo tempo. Per ora, una cosa è certa: in migliaia di famiglie contadine, con la grandine, è scesa dal cielo la disperazione e la prospettiva di altri anni di miseria e di fame. In pochi minuti, infatti, sono andati distrutti i loro investimenti e le loro fatiche di un anno intero.

Le Camere del lavoro e le associazioni contadine di questi comuni colpiti dal nubifragio, si sono messe in movimento per ottenere un tempestivo intervento delle autorità in favore delle migliaia di famiglie contadine danneggiate.

Intanto un migliaio di contadini di San Mauro Forte, sono scesi in agitazione dando luogo a manifestazioni pubbliche e inviando una commissione in delegazione dal prefetto di Matera; gli assegnatari di Policoro, pure in agitazione, hanno sottoscritto una petizione allo Ispettorato dell'Agricoltura. Altri passi saranno fatti dai parlamentari comunisti lucani presso il governo per chiedere solleciti provvedimenti, contributi e altre agevolazioni che possano alleggerire lo stato di disagio provocato alle masse contadine da questo violento nubifragio. Ma a base delle richieste c'è un fatto molto più importante: nuove leggi in materia di calamità pubbliche, perché quelle attuali sono assolutamente insufficienti.

D. Notarangelo